Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 4 giugno 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2669 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

HA GIA' FATTO MACCHINA INDIETRO IL LEADER COMUNISTA TRIESTINO

ALLA GUERRA APERTA CON KRUSCEV Vidali preferisce la via della ritrattazione

Lajolo è venuto appositamente a Trieste e ha ottenuto un'intervista in cui non c'è nemmeno l'ombra del violento attacco del «Lavoratore»

Roma, 3

Quando la prossima settimana — c'è chi dice il giorno 10, e chi parla del 7 — la direzione comunista si adunerà per un esame della situazione internazionale in rapporto alla conclusione dei colloqui jugo-russi, non sarà più necessario che si occupi anche, come era in progetto, del «caso Vidali». E non tanto per le ragioni che già stamane si ventilavano negli ambienti interessati — che cioè il partito comunista giuliano gode di una completa autonomia, e che in ogni caso non si riteneva opportuna la istituzione di una federazione a Trieste essendocene già una a Gorizia — quanto soprattutto perchè il caso Vidali non esiste più. Perchè cioè, il «ribelle» ha pensato essere più opportuno non entrare in guerra aperta, ed è venuto alla determinazione di rientrare disciplinatamente nei ranghi. Lo ha fatto concedendo un'intervista all'«Unità» con la quale fa praticamente ampia ritrattazione della propria eresia e si unisce all'applauso vigoroso che da tutti i comunisti si è levato a salutare la conclusione dei colloqui belgradesi.

Il leader triestino si è dunque confessato al direttore dell'edizione milanese dell'organo del P. C. E volete sapere, dopo tanto rumore, come si è risolta la cosa? Ecco qui: i comunisti triestini sono i più vivamente interessati all'effettiva normalizzazione dei rapporti tra Russia e Jugoslavia e a tutto ciò che questi due paesi faranno per risolvere i gravi problemi di politica internazionale, soprattutto per quel che riguarda l'unificazione pacifica della Germania e il giusto riconoscimento dei diritti della Cina nella questione di Formosa. «Trieste, per la serenità della sua vita, per la risoluzione dei suoi gravi, assillanti ed indilazionabili problemi economici, non potrà non trarre giovamento da questa nuova situazione».

Di questo ravvedimento, naturalmente, qualcuno doveva ben fare le spese. E perciò la colpa di tutto è stata affibbiata alla stampa «borghese». Così Vidali ha detto che il suo atteggiamento è stato motivo di una speculazione da parte di quanti hanno sempre visto e vedono «con paura avanzare le forze della pace» ed hanno accolto «con paura anche il trattato che sancisce la neutralità dell'Austria. Io invece sono convinto che i colloqui di Belgrado hanno dato i risultati che ci si proponeva di raggiungere, cioè di sviluppare e consolidare la collaborazione politica, economica e culturale dei due popoli, come aveva dichiarato il compagno Kruscev al suo arrivo a Belgrado».

Vidali ha poi detto: «I giornali borghesi si sono sbizzarriti anche nel raccontare ancora una volta, naturalmente falsandola completamente, la storia della mia vita». E quali sarebbero questi falsi? Non è vero che abbia mai conosciuto Beria, non è vero che «io sia il ribelle del giorno e mi porrei contro l'URSS», che voglia fare una politica tendente a dividere gli animi. «E' chiaro che sono tutte elucubrazioni da piazza».

Vidali ha infine affermato che anche le interpretazioni della stampa borghese circa la dichiarazione di Longo sono interessate. «Longo — dice il leader comunista triestino — ha riconosciuto che il PC di Trieste ha sempre agito ispirandosi al marxismo-leninismo e questa è la nostra convinzione per il lavoro tenace e appassionato che abbiamo svolto in questi anni, sempre nell'interesse della popolazione triestina. Stabilito questo punto, tutti sanno che è esistita una divergenza di opinioni sull'interpretazione di alcuni passi del discorso pronunciato dal compagno Kruscev, interpretazioni da parte nostra che il compagno Longo ha ritenuto affrettate ed errate; per parte mia, credo che certamente si arriverà ad un completo chiarimento entro brevissimo tempo».

CI VOLEVA PIÙ TEMPO per non scoprire il gioco

Erano da poco trascorse le undici, ieri mattina, quando dalla porta al pianterreno della villa di via Capitolina ove ha sede il partito comunista triestino uscirono tre uomini, in fila indiana, a tre passi di distanza uno dall'altro. Il primo era Vittorio Vidali, il secondo Davide Lajolo, direttore dell'«Unità». L'identità del terzo personaggio non si è potuta invece accertare, ma poichè egli si teneva modestamente in terza posizione si è pensato che non fosse una figura particolarmente importante. I tre erano rimasti nella villa tutta la mattina. Quando Vidali si accorse dei giornalisti ch'erano rimasti appostati all'esterno della villa in attesa ch'egli ne uscisse, atteggiò il volto a un largo sorriso. Anche Lajolo smise di mordicchiare la cannuccia della sua inseparabile pipa di radica e scoprì i denti in un soave divertito sorriso. Ma se il «compagno Ulisse» aveva i suoi buoni motivi per ritenersi soddisfatto, non così doveva essere per Vidali: poco prima, egli aveva concordato con il direttore dell'«Unità» quell'intervista che come più tardi si è saputo, contiene una delle più penose e aperte ritrattazioni che il «giaguaro» si sia mai sognato di consegnare alla storia.

Non si può negare che questa ritrattazione rappresenti una sorpresa, soprattutto perchè essa segue di pochi giorni la violenta e decisa presa di posizione di Vidali resa pubblica sul «Lavoratore» di lunedì scorso. La sorpresa c'è stata, e grossa: ma essa tocca i comunisti più che gli osservatori estranei al partito.

Ieri pomeriggio, quando ancora nulla si sapeva dell'intervista concessa da Vidali (perchè la cosa era stata tenuta accuratamente nascosta sino all'ultimo momento), un esponente del centro democratico triestino affermava che nessuno avrebbe dovuto sorprendersi eccessivamente nel caso che Vidali compisse una più o meno precipitosa «marcia indietro»: «Non sarebbe la prima volta — egli ci diceva — che il segretario del P.C. triestino, pur preferendo i graduali adeguamenti alle repentine virate, muta sostanzialmente la propria posizione di fronte al comunismo jugoslavo: sotto questo profilo, Vidali non è affatto un «vergine», come egli ama far credere».

Vi sono del resto documenti che provano come anche Vittorio Vidali sia venuto spesso a compromessi tutt'altro che onorevoli per lui. Nell'intervista con Lajolo egli si è lamentato che i giornali «borghesi» vadano pubblicando sue biografie non esatte: sarebbe però il caso di rilevare che queste biografie sono soprattutto lacunose e dimenticano alcuni episodi del massimo interesse per chi voglia formarsi un'opinione più esatta sull'uomo e sulle idee ch'egli serve.

Quando egli venne eletto membro del comitato direttivo di quello che allora si chiamava «partito comunista della Venezia Giulia» (era il 18 giugno del 1947 e soltanto da tre giorni egli era ritornato a Trieste dall'America), Vidali collaborò in perfetta armonia con i dirigenti del partito che si battevano allora concordemente per l'annessione della città alla Jugoslavia. E sul «Lavoratore» di quell'epoca egli trovava allora modo di affermare che «la nuova Jugoslavia di Tito forgia il suo avvenire socialista con il contributo entusiasta di tutto il suo popolo», aggiungendo che questo paese era «il bersaglio preferito delle forze della reazione internazionale, rappresentando la maggiore conquista durante l'ultima guerra e l'esempio più luminoso del cammino che vogliono percorrere gli altri popoli per rendersi liberi e indipendenti». Questo diceva Vittorio Vidali nel 1947, ignorando probabilmente che meno di un anno più tardi avrebbe dovuto anche lui fare del tiro a segno contro quel «bersaglio preferito dalle forze della reazione internazionale».

Chi conosce questi fatti — e, se la memoria degli uomini non fosse così incredibilmente labile quando si tratta di avvenimenti politici, tutti dovrebbero conoscerli — non può lasciarsi suggestionare dai falsi miti, che spesso vengono costruiti ad arte da chi ha tutto l'interesse di circondarsi di aureole dorate o di nebbie fumogene per meglio portare a termine le sue manovre. In sette anni di accorta campagna pubblicitaria, alla quale non poco hanno contribuito i suoi stessi avversari, Vittorio Vidali era riuscito a costruire per sè il mito del «giaguaro», dell'uomo coerente con se stesso e con l'idea, il paladino irriducibile e geloso dei dogmi più rigorosi della sua ideologia. Ma è bastato un passo falso o un errore di valutazione o un troppo ardito acrobatismo (nessuno può ancora stabilire con certezza sino a che punto Vidali abbia «voluto» spingere il gioco), ed ecco che il mito è crollato, l'idolo è caduto dal suo piedestallo di cartapesta per rivelarsi non più fiero, non più forte, non più onesto di quanto non lo siano stati a loro volta i cento altri napoleoni in sedicesimo che in questi ultimi anni si sono avvicendati sulla scena mondiale a danzare la pantomima cui li costringe il sottile gioco degli uomini del Cremlino.

Nessuno può negare a Vittorio Vidali una certa abilità di manovriero. Egli ha dato anzi prova in varie occasioni di essere un virtuoso della manovra politica. Le sue tattiche spesso sorprendono e di questa sorpresa egli si vale per cambiare le carte in tavola e far apparire come vittorie quelli che sono in realtà faticosi ripiegamenti su nuove posizioni. E' indubbio che mentre i responsabili del comunismo italiano non nascondono il loro compiacimento per le ritrattazioni e tendono a considerare il «caso Vidali» come definitivamente chiuso, almeno per quanto concerne le sue ripercussioni internazionali — Vidali da parte sua cercherà dei «distinguo» ai quali afferrarsi per frenare la sua caduta.

Alle cinque del pomeriggio, si riunirà oggi il comitato centrale del partito comunista triestino e alla «base» Vidali dirà probabilmente di non aver ritrattato nulla: conosciamo per diretta esperienza la forza dialettica del leader comunista triestino e non dubitiamo che egli saprà trovare le parole e gli argomenti adatti per convincere su questo punto degli uomini che sono abituati a credere ciecamente in lui e sui quali egli esercita ancora un ascendente fortissimo. Vidali dunque dirà di non aver ritrattato nulla, e porterà così a termine quella manovra che nessuno in un primo momento credeva possibile.

La situazione si presta oggi a un'analisi abbastanza logica. In un giorno «X», che non deve però essere molto lontano nel tempo, Vidali viene informato che la sua politica, come quella della Russia, dovrà subire una radicale trasformazione nei confronti della Jugoslavia di Tito: egli dovrà dire ai suoi uomini che quello che sino a ieri era stato bianco diventava nero e viceversa. Dovrà dire agli attivisti che hanno sofferto la galera in Zona B o a quelli che ne sono fuggiti per non subirla, che quella galera non significa nulla di fronte ai superiori interessi di Mosca. Dovrà dire al suo amico Pacco che i «compagni» che hanno abbandonato le loro case nel Muggesano hanno sbagliato, perchè potevano benissimo restarsene con Tito e vivere felici all'ombra della bandiera bianco-rosso-blu. Vidali però comprende che se così egli facesse, il partito andrebbe in malora, si sfascerebbe come un fragile castello di carte. E allora architetta un piano che è indubbiamente pericoloso, ma che, fidando nel fattore sorpresa, egli ritiene di poter portare a termine felicemente. Vi è una sola forza che possa tenere unito il partito anche nella situazione più drammatica: e questa forza è costituita proprio da lui, da Vidali, dal suo prestigio e dalla sua autorità. E' questo prestigio, questa autorità che Vidali deve salvare se vuol salvare il partito. Ed è questa la via ch'egli sceglie, la unica che gli sembra possibile e attuabile. Per salvare il partito, va contro il partito. Si ribella all'ordine di Mosca perchè sente che così facendo interpreta i sentimenti della «base» e ne guadagna maggior prestigio e maggior autorità. E' un gioco pericoloso, un gioco in cui può rimetterci i suoi artigli da giaguaro, ma il solo che assicuri il raggiungimento della meta immediata a cui egli tende: tenere uniti a sè i suoi uomini, impedire ch'essi si disperdano travolti in una crisi di scoramento o di ribellione. Sì, forse questo gioco audace e pericoloso avrebbe anche potuto riuscire. Ma ci voleva tempo, più tempo di quello che Togliatti ha ritenuto di poter concedere. L'intervista che oggi «Ulisse» pubblica sul suo giornale scopre troppo evidentemente questo gioco.

(«Giornalfoto»)

Vittorio Vidali, Davide Lajolo (con la pipa in bocca) e un comunista non identificato fotografati in via Capitolina, davanti alla sede del P. C. triestino prima dell'«intervista»

La sosta a Sofia

Un discorso di Kruscev di elogio alla Jugoslavia

Sofia, 3

Kruscev, Bulganin e Mikoyan sono giunti a Sofia provenienti da Belgrado poco prima di mezzogiorno. Ad un grande comizio, convocato subito dopo l'arrivo, Kruscev ha tenuto un discorso sui risultati della conferenza di Belgrado.

«I colloqui a Belgrado — ha detto tra l'altro — si sono svolti in uno spirito di reciproca comprensione e di amicizia. E' stato riscontrato il desiderio di ambo i paesi di sviluppare la mutua collaborazione e questo corrisponde agli interessi della una e dell'altra parte; del movimento operaio nel mondo e della causa della pace».

Dopo avere accennato al periodo della controversia Mosca-Belgrado — senza peraltro entrare nel merito della polemica, come aveva fatto a Belgrado — ha affermato che ormai «può dirsi aperta la strada verso la collaborazione fra URSS e paesi a democrazia popolare da una parte e Jugoslavia dall'altra».

Ha poi tenuto a sottolineare che la Jugoslavia nonostante le gravi difficoltà attraversate negli anni del dissidio non ha perduto la propria indipendenza. Kruscev si è dichiarato infine convinto che il popolo dell'Unione Sovietica e gli altri delle democrazie popolari appoggeranno favorevolmente la dichiarazione firmata ieri a Belgrado.

Ha successivamente preso la parola il Premier bulgaro Cervenkov.

IL GIOCO DELL'«EQUIDISTANZA» DAI BLOCCHI

Belgrado si prepara a ricevere gli occidentali

Con gli Ambasciatori alleati sarà discusso il problema degli aiuti - Viva soddisfazione per l'incontro con i russi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 3

Nel tentare un primo sommario bilancio di questa conferenza, per molti versi curiosa e interessante, ci accorgiamo che anche a sipario calato il senso di incertezza che ne ha improntato i lavori permane e che gli interrogativi cui il tempo dovrà dare risposta sono più numerosi dei quesiti cui la conferenza ha risposto.

Abbiamo davanti agli occhi la risoluzione finale che la stampa di qui riproduce in bella evidenza e commenta con molta soddisfazione. Essa la giustifica dicendo che il documento enuncia chiaramente i principii sui quali va fondata la collaborazione internazionale stabile e in base ai quali devono essere impostati e delimitati i confini nel cui ambito saranno sviluppati i rapporti fra i due paesi.

Ma è singolare che pur portandone ai lettori il testo integrale la stampa finga di credere che là dove si dice «coesistenza pacifica» la risoluzione intenda dire «coesistenza attiva» e non commenti appunto questa definizione che negli ultimi mesi è stata spesa ed illustrata con molta insistenza dai dirigenti jugoslavi di ogni calibro. «Attiva» dicevamo, cioè armata, soggetto di politica autonoma, contraria bensì ai blocchi ideologici, ma che lascia ogni paese libero di scegliersi le alleanze e le amicizie militari. Oggi nella risoluzione si condannano i blocchi militari, ma non quelli ideologici. Si dice che gli jugoslavi abbiano ceduto all'ultimo su questo punto dietro le insistenti pressioni dei sovietici, irremovibili; così come avrebbero dovuto accedere al criterio sovietico di esprimersi positivamente su un utopistico «piano di sicurezza collettiva in Europa», che è da oltre un anno il cavallino di battaglia della propaganda sovietica contro la Alleanza atlantica e l'Unione europea occidentale. Su altri punti la risoluzione finale sembra allinearsi con le tesi sovietiche.

Di questi punti basterà citare quelli sul diritto della Cina comunista ad avere Formosa e sul riconoscimento della necessità di ridurre gli armamenti, espressi in maniera generica e che dopo questi misteriosi colloqui con i sovietici suonano notevolmente ostici e sgraditi agli americani e forniranno esca e combustibile per i fuochi propagandistici dell'Unione Sovietica e dei suoi corifei occidentali.

Timori, malumori, diffidenze questa conferenza ne ha suscitati fin dal primo annuncio ed è probabile che il suo esito non sarà servito a fugarli. Ma sarebbe errore non rendersi conto della posizione di Tito e non dare atto della sua resistenza sul principio dell'assoluta autonomia ideologica che, per essere una questione di precipuo interesse dei due paesi, non è per questo meno importante per i riflessi che potrebbe avere negli altri.

L'esultanza degli jugoslavi per questa vittoria — il riconoscimento sovietico che a una decisione si può arrivare da varie strade e con metodo diverso — questa esultanza, dicevamo, confina con la superbia. «Tito ha tenuto testa a Kruscev — dicono gli jugoslavi — e nonostante i nuovi dirigenti sovietici abbiano tentato con la cabala su Beria di farci dimenticare il passato e di farci tornare sui nostri passi, non sono riusciti a nulla».

Nei paragrafi della dichiarazione comune i limiti della collaborazione fra i due Governi sono minuziosamente e ripetutamente segnati: «Non si torna più indietro». E' vero: a meno di uno sconquasso interno la Jugoslavia non tornerà più indietro. Ma è forse azzardato dedurne che il comunismo sovietico stia per rivedere o trasformare coscientemente la tattica stalinista dello Stato-guida, generalizzando da questo comunicato i cui enunziati sono politici e diplomatici piuttosto che dottrinari. E' più facile credere che la «vittoria» di Tito con tutte le sue possibili implicazioni teoriche e pratiche dipende in primo luogo se non soprattutto da uno sbandamento di quelli che sono attualmente i successori di Stalin, alle prese con problemi che li sovrastano ed abbastanza certi di ciò che non vogliono ma esitanti, empirici, perfino grossolani nel cercare una nuova strada.

Anche i colloqui di Belgrado indicano come altri avvenimenti del passato recente che il processo di formazione della nuova classe dirigente sovietica è lungo e difficile; e che le forze e le correnti che possono muoversi e lottare sotto la superficie apparente sfuggono ad una individuazione precisa.

Se il mondo occidentale si era illuso di avere ormai Tito dalla sua aveva fatto un calcolo sbagliato. Se ora crede che, insincero, Tito voglia e si appresti a fare il giuoco sovietico sbaglia ancora. Tito mira a recitare una parte grossa nelle prossime contrattazioni fra i due mondi: spera di poter essere un ponte e ritiene realizzabile e applicabile per tutti e in tutti i sensi una «politica di equidistanza».

Potrà Tito alla lunga mantenere il difficile equilibrio?

Intanto son previste imminenti consultazioni a Washington, Londra e Parigi tra quei Governi e i rispettivi Ambasciatori a Belgrado in vista della conferenza in questa capitale fissata per la seconda metà del mese in corso fra i massimi dirigenti jugoslavi ed i capi delle rappresentanze diplomatiche americana, inglese e francese.

Tra la fine di aprile e i primi di maggio il Governo di Belgrado aveva sollecitato un incontro fra i Ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali e il Presidente Tito per esaminare oltre al problema degli aiuti alla Jugoslavia l'attuale situazione internazionale. La conferenza, che per la posizione al riguardo assunta da Washington sarà limitata al livello degli Ambasciatori acquista rilievo e significato particolare dopo la conclusione a Belgrado dei colloqui jugo-sovietici.

E' giunto frattanto a Belgrado il capo di Stato maggiore delle Forze Armate greche gen. Costantino Dovas. Il generale ha visitato unità, impianti e istituti militari dell'Armata e della Marina da guerra jugoslave ed ha ieri ispezionato la guarnigione di Titograd, la vecchia Podgorica, attualmente capitale del Montenegro in sostituzione di Cettigne. Il capo di Stato maggiore greco ripartirà da questa capitale alla volta di Atene.

Ferruccio Disnan

IL COMMENTO DI ATENE al comunicato belgradese

Atene, 3

A proposito dei risultati delle conversazioni russo-jugoslave il Ministro degli Esteri greco Stephanopulos ha affermato oggi: «Non intendiamo commentare la dichiazione comune resa pubblica a Belgrado. Ci limiteremo a sperare che i principi proclamati in questa dichiarazione ispireranno realmente l'URSS nei nuovi rapporti che essa cerca di stabilire con il mondo occidentale».

DOMANI NELL'ISOLA L'ATTESA GIORNATA: I SICILIANI ALLE URNE

UNA SORPRESA E UNA LEZIONE la campagna elettorale in Sicilia

Previsioni della vigilia: su posizioni salde la democrazia cristiana mentre si dovrebbe registrare l'arresto dell'espansione dei comunisti

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, 3

Campagna elettorale estremamente pacata, estremamente civile. La Sicilia 1955 è una sorpresa e una lezione. Sono finite le grida irose, le minacce sanguinanti, e si sta esaurendo la retorica generica, si sente pochissimo cantare l'Inno a Roma. Chi si immaginava di trovare una Sicilia arruffata e fremente può incassare la delusione.

I comizi si susseguono in un clima quasi scandinavo, sono scarsamente affollati, per lo più da persone senza lavoro; assenti del tutto le donne, pochi i giovani. Quasi tutti gli oratori sono settentrionali. Assieme a loro sono venuti gli attivisti, i famosi «funzionari» dei vari partiti, invisibili; abitano in alberghi modesti.

Si parla di argomenti più concreti che nelle precedenti elezioni, si incominciano a lasciare i grandi temi universali; non si parla di colonie, di tradimenti, di una generazione che non si cancella, di passione, di pane per i bambini, di bomba atomica, si parla invece di petrolio, di scuole, di case e della riforma agraria.

La novità di queste elezioni è lo spassionarsi dell'ambiente. La battaglia di manifesti consiste essenzialmente in una serie di annunzi di questo tipo: «Il giorno tale, all'ora tale, per il tal partito, parlerà in piazza Castelnuovo il signor X. Y.».

Completamente assente dai manifesti la nota denigrante, l'insulto rabbioso: non arriviamo infatti a definir tale il disegno, unico del genere burlesco, affisso dai comunisti contro il quadripartito: una enorme forchetta senza un dente con la leggenda. «Il 7 giugno ha perso un dente; vediamo di fargli cadere gli altri». Risponde pacatamente la D.C.: «Per la Sicilia, scegli: fra le chiacchiere degli altri e il nostro programma». Qui c'è da dire una cosa importante: per la prima volta la D.C. si presenta anzichè con le affermazioni generiche di lotta al comunismo e di difesa dei valori cristiani, con un programma preciso, in dodici punti, che, per disposizione del partito, tutti i candidati hanno dovuto firmare, con l'impegno di attuarlo se saranno eletti.

Nessuno azzarda vere previsioni, ma tutt'al più ipotesi. E anche questo può essere un sintomo di assestamento: nessuno vede un grosso fatto nuovo all'orizzonte. Molti dicono che non cambierà nulla. Le osservazioni più comuni nell'opinione pubblica riguardo alle variazioni possibili nelle tre «fette» in cui si divideva l'Assemblea regionale sciolta (30 democristiani, 30 socialcomunisti e 30 partiti vari) risultano essere queste.

I democristiani - *Sarebbe una sorpresa se perdessero qualche seggio. Non è improbabile che aumentino lievemente. Le divisioni fra i capi non hanno grande risonanza nella base; la quale, tutta «iniziativista», impaziente di un rinnovamento sociale, insofferente, accetta Restivo pur ripudiando diversi altri pezzi grossi; e la D.C. come partito di Governo della Regione si impernia ormai su Restivo. D'altra parte i moralizzatori e i rinnovatori ardenti non avrebbero da proporre altra forza cattolica, animata da indubitabile anelito di redenzione sociale, che fosse pur lontanamente comparabile alla D.C. per efficacia e per possibilità di realizzazione. Volere o no, i risultati raggiunti sono imponenti e parlano da sè.*

I partiti vari - *Prima incognita: il M.S.I. La retorica nazionalista ha perduto molto del suo mordente. Certe leve passionali, come quella delle colonie tolteci, sono distrutte da ciò che sta accadendo nel mondo. La generazione dei vecchi gerarchi e sottogerarchi si allontana a poco a poco dalla scena. I nostalgici non sono scomparsi; ma l'atmosfera è mutata assai dal '52 in qua.*

Assai fiacchi, quasi inesistenti nella propaganda elettorale, privi di comizi, muti, i saragatiani e i repubblicani. In crisi grave i liberali. E' un'avventura romanzesca da raccontare; vi intervengono uomini vigorosi e coloriti, personaggi-tipo (la Sicilia, in questo senso, è un po' Spagna).

Ci sono, oggi, due partiti liberali, il PLI e il PLS («italiano» e «siciliano»). Un liberale, l'avv. Germanà, già separatista, formulò per iniziativa della D.C. il progetto di riforma agraria e lo applicò come assessore (ministro) dell'Agricoltura. Qui me l'hanno descritto come il piccolo borghese tipico che si diverte un po' a far fare anticamera ai grandi proprietari (vedete il romanzo). Certo egli applicò la riforma senza tenerezze, con durezza. La classe rurale legata al PLI non glielo perdonò. Essa trovò il suo interprete in un personaggio di robusta forza fisica e abbastanza pittoresco, Giuseppe Guttadauro, re dei limoni della provincia di Palermo, «l'uomo che mantiene ciò che promette», affermano i manifesti da lui affissi... e ci dicono che non promette, ai votanti, soltanto beni spirituali. Il Guttadauro, irritato dalla riforma, schiaffeggiò il Germanà; quindi annunziò al latifondista Lucio Tasca che aveva vendicato la proprietà offesa. La direzione liberale espulse tanto il Germanà che il Guttadauro. Il Guttadauro fondò di conseguenza un partitino personale, il PLS, mentre nel PLI il Germanà veniva sostituito proprio dal latifondista Lucio Tasca: altro personaggio interessante, gran signore, coltissimo, grande viaggiatore (andò a osservare la cultura degli agrumi nella Russia Sovietica), uomo cortese che inizia i comizi con le parole «Signore e signori», proprietario illuminato che gestisce aziende esemplari e secondo il quale il progresso dell'agricoltura siciliana deve venire dalla conduzione su grande scala e non già con il metodo contrario. Si narra del Tasca, anche lui ex-separatista, che un giorno rifiutasse di sedersi, in un banchetto del Rotary, accanto a un membro del Governo italiano che definì «ministro di una Nazione amica». Il passato di separatista gli nuoce; un uomo così esperto in materia rurale poteva forse, non è un paradosso, essere utilizzato per la riforma... Malagodi, in ogni modo, pensò bene di valersi a Palermo degli uomini che trovò. E' logico ora domandarsi se il PLI riuscirà a mantenere i suoi 5 seggi attuali.

I monarchici erano forti: 10 deputati su 90. Tutti di Covelli. Si pensa che l'appartenenza al governo regionale li abbia privati di argomenti. I laurini sono nuovi in Sicilia; potranno conquistare un paio di seggi; a scapito del PNM?

I socialcomunisti - *Incoraggiati dal fatto che è stata lasciata in vigore la proporzionale pura, i socialisti nenniani si sono presentati separatamente dai comunisti. Questa è un'incognita. Può giovare ai socialisti il presentarsi sotto la vecchia bandiera. D'altra parte il distacco dai comunisti può far perdere agli uni e agli altri il potere attrattivo della formula passionale del «Blocco del popolo».*

Arriviamo a uno dei punti più importanti del problema elettorale siciliano. Si tratta di sapere fino a che punto il lavoro di penetrazione capillare dei comunisti nelle campagne possa rivelare ancora dei progressi. Progressi locali, qua e là, sono possibili. Ma se è logico, fino a un certo punto, che l'abitante estratto dai tuguri presti ascolto a propagande e legga giornali che prima ignorava, è pure da osservare che il miglioramento delle condizioni di vita nell'isola può esercitare un principio di azione equilibratrice.

Indubbiamente i comunisti raccolgono ancora una gran parte del favore dei miseri. Per molti segni, compresa la freddezza dei loro comizi, sembra sia vicina la fase di saturazione. Gli esperti, qui, osservano che, perdano qualche seggio o ne guadagnino uno o due, il risultato segnerebbe ugualmente raggiunto il vertice della parabola. Parlavamo, al principio di questo articolo, di una specie di assestamento generale, del ritorno a una relativa serenità, dell'acquetarsi delle passioni in conflitto, su posizioni rispettive più stabilizzate. Lo arresto del progresso comunista confermerebbe questa fase.

Riccardo Forte

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A CATANIA

Scelba difende il Governo dalle accuse di immobilismo

Tre obiettivi fondamentali indicati per l'attività politica futura Precisazioni sul trasferimento di truppe americane in Italia

Catania, 3

Il Presidente del Consiglio ha tenuto stasera l'annunciato discorso in cui, dopo avere trattato l'argomento delle elezioni regionali siciliane, ha fatto il punto sui più importanti problemi politici del momento.

«Le elezioni regionali siciliane — ha detto Scelba — non potranno modificare il corso della politica nazionale, tuttavia i loro risultati potranno dare un contributo al proseguimento di una politica chiaramente fermamente democratica.

«Il problema che maggiormente interessa è la sorte del Governo nazionale, perchè contro di esso si lavora non tanto per imprimere all'azione governativa una maggiore efficienza quanto per imprimere alla politica nazionale nuovi orientamenti e nuovi indirizzi che noi consideriamo pericolosi. Raramente si è assistito ad un assalto così massiccio, e l'assalto è diretto più contro una politica che contro un Governo. Dall'accanimento delle opposizioni si vede chiaramente quanto grande sia il fastidio che la formula governativa della coalizione democratica rappresenta per i suoi avversari.

«Per quali motivi si combatte il Governo? In primo luogo per quello che i suoi avversari chiamano «immobilismo governativo». La seconda accusa che si muove al Governo è quella di fare una politica contraria agli interessi delle classi lavoratrici. Si invoca perciò il rovesciamento della politica e della formula governativa per aprire un nuovo corso politico che dovrebbe essere caratterizzato, si dice, dal «terzo tempo sociale».

Scelba ha poi sottolineato il fatto che sul piano internazionale la fiducia che era scesa quasi a zero al momento della costituzione del presente Governo, è nuovamente risorta a favore del Governo di coalizione democratica e ha consentito il successo e le manifestazioni terminate negli incontri di Londra e di Washington e nei benefici economici che abbiamo potuto assicurare al nostro paese.

«Non sarà difficile eliminare definitivamente — ha continuato il Presidente del Consiglio — le residue ombre nella fiducia verso l'avvenire della democrazia in Italia sol che la coalizione possa dimostrare la sua vitalità. Dopo dieci anni di alti e bassi abbiamo liquidato la questione di Trieste. Della soluzione e della condotta delle trattative assunsi la responsabilità personale, perchè il Governo ne fu investito per la necessità di conservare il segreto, solo elemento di successo quando avevo dato il consenso allo accordo. E se è vero che le dichiarazioni tripartita e bipartita stanno alla base della soluzione, è anche vero che dopo otto mesi di intensi negoziati questo Governo ha restituito Trieste all'Italia chiudendo una pagina dolorosa. Nè dobbiamo pentirci del nostro coraggio, poichè non so quanto gli avvenimenti di oggi avrebbero facilitato una soluzione come quella da noi raggiunta.

Venendo quindi a parlare delle mete della futura azione governativa — dopo aver detto che non sono possibili aperture nè a destra nè a sinistra — lo on. Scelba ha detto che la difesa delle istituzioni democratiche, e il loro consolidamento rappresentano il «primum vivere» a cui tutto dovrà essere subordinato.

«L'eliminazione delle sperequazioni sociali che tuttora sussistono, la lotta a fondo contro la disoccupazione e la miseria e la sollecitazione della solidarietà delle nazioni amiche ed alleate saranno il più potente contributo che noi potremo dare al consolidamento della democrazia.

«La futura attività governativa dovrà mirare a realizzare tre obiettivi fondamentali:

1) Semplificazioni del sistema fiscale mediante tributi il cui reddito non copra la spesa dell'accertamento e mettendo una barriera alla creazione di nuovi balzelli per concentrare l'azione dell'amministrazione sui settori fondamentali, eliminando le gravi sperequazioni che si notano nella finanza locale. 2) Semplificazione dell'apparato amministrativo dello Stato ed eliminazione di tutto ciò che che lo Stato fa male o che si è attribuito per la tendenza incontrollata della burocrazia ad estendere le proprie competenze. 3) Applicazione rigorosa dei criteri di economicità della pubblica spesa.

Alla fine del suo discorso Scelba è tornato a parlare di politica estera, dicendo fra l'altro di ignorare ancora se aliquote militari della NATO verranno in Italia in seguito alla fine della occupazione in Austria. «Desidero però dire chiaramente ai comunisti — ha soggiunto testualmente il Presidente del Consiglio — che il Patto atlantico, sottoscritto liberamente dall'Italia, lega i suoi membri nella difesa solidale delle rispettive frontiere e prevede il coordinamento comune della difesa. Se nella sede della NATO si ritenesse necessario il rafforzamento delle nostre frontiere noi abbiamo non solo il dovere ma anche il diritto di chiedere che truppe alleate della NATO partecipino alla nostra copertura difensiva, così come noi avremmo il dovere di fare per un altro paese alleato per il quale ciò fosse deciso dalla NATO. Intendo aggiungere che in un campo così delicato come la difesa e il rispetto dei patti che abbiamo firmati non passerebbe inosservato il minimo tentativo che potesse pregiudicare l'azione del Governo nell'adempimento del suo dovere verso la Nazione».

LA "RISOLUZIONE„ DELLA CONFERENZA DELLA CECA

CONSERVARE ALL'EUROPA il posto che occupa nel mondo

Il benvenuto dell'on. Scelba ai Ministri degli Esteri della comunità Hallstein invita il Presidente e Martino a una visita in Germania

Taormina, 3

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha offerto una colazione in onore dei Ministri degli Esteri che hanno partecipato alla conferenza della CECA. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri del Lussemburgo Bech, il Ministro degli Esteri del Belgio Spaak, il Sottosegretario agli Esteri della Germania Hallstein, il Ministro Martino, il Presidente della Regione Sicilia Restivo, con le autorità della provincia di Messina.

Al levar delle mense il Presidente ha rivolto agli ospiti il suo benvenuto in Sicilia, ed ha così proseguito: «Io credo che noi dobbiamo prendere atto, con profonda soddisfazione, della volontà comune che ora voi avete riaffermato per la creazione di un'Europa unita attraverso lo sviluppo di istituzioni comuni, la fusione progressiva dell'economia nazionale, la creazione di un mercato comune e la graduale armonizzazione delle loro politiche sociali.

«I risultati dei lavori della conferenza non consentono ancora di poter contare su una rapida integrazione dell'Europa, e forse non hanno realizzato, se non in misura limitata, quello che auspicano presso di voi, così come presso di noi, gli assertori dell'idea europea. Voi avete tuttavia posto delle basi che renderanno più facile il cammino che noi abbiamo ancora da percorrere e che ci condurrà al risultato finale. Abbiamo fin d'ora ragione di sperare che i vostri studi di oggi condurranno, in un tempo non lontano, a realizzazioni concrete. L'idea europea è infatti una idea-forza. Ha dunque in se stessa ciò che le permetterà di superare le difficoltà, del resto inevitabili, che si incontrano in tutti i campi del progresso umano».

Prima della colazione il Presidente del Consiglio on. Scelba si era intrattenuto oltre che con il Ministro degli Esteri belga Spaak, con il Presidente del Consiglio del Lussemburgo e con il Sottosegretario tedesco Hallstein. Quest'ultimo ha presentato all'on. Scelba l'invito del Governo federale tedesco perchè egli ed il Ministro Martino visitino in un prossimo avvenire la Germania. Il Presidente del Consiglio ha risposto ringraziando dell'invito ed ha espresso la fiducia di poter compiere al più presto tale visita.

Ecco il testo della «risoluzione» adottata dai Ministri degli Esteri della CECA.

«I Governi della Repubblica federale di Germania, del Belgio, della Francia, dell'Italia, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi credono che sia giunto il momento di stabilire una nuova tappa sulla via della costruzione europea. Essi sono di avviso che questa tappa debba essere realizzata anzitutto nel settore economico. Essi ritengono che occorra perseguire l'istituzione di una Europa unita mediante lo sviluppo di istituzioni comuni, la fusione progressiva delle economie nazionali, la creazione di un mercato comune e l'armonizzazione progressiva delle loro politiche sociali. Una tale politica sembra ai Ministri indispensabile per mantenere all'Europa il posto che essa occupa nel mondo, per restituirle la sua influenza e il suo prestigio e per aumentare in maniera costante il livello di vita della sua popolazione.

1) A tale fine i sei Ministri si sono messi d'accordo sui seguenti obiettivi: a) L'estensione degli scambi di merci e il movimento di persone richiedono lo sviluppo in comune delle grandi vie di comunicazione. A tale fine sarà iniziato lo studio in comune di piani di sviluppo basati sull'istituzione di una rete europea di canali, di autostrade, di linee elettrificate e su una standardizzazione delle attrezzature. Sarà indicata anche la ricerca di un miglior coordinamento dei trasporti aerei.

2) La messa a disposizione delle economie europee di energia più abbondante e a più buon mercato costituisce un elemento fondamentale di progresso economico. Pertanto dovranno essere adottate tutte le disposizioni atte a sviluppare gli scambi di gas e di corrente elettrica, allo scopo di aumentare la redditività degli investimenti.

3) Lo sviluppo dell'energia atomica a fini pacifici aprirà a breve scadenza le prospettive di una nuova rivoluzione industriale senza confronti con quella degli ultimi cento anni. I sei Stati firmatari ritengono che occorra studiare la creazione di una comune organizzazione, alla quale saranno attribuiti le responsabilità ed i mezzi per assicurare lo sviluppo pacifico della energia atomica, prendendo in considerazione gli accordi speciali sottoscritti da alcuni Governi con terzi Governi. Questi mezzi dovranno comportare: A) L'istituzione di un fondo comune alimentato da contributi di ciascuno dei paesi partecipanti, che consenta di finanziare le installazioni e le ricerche in corso o da iniziarsi, l'accesso libero e congruo alle materie prime, il libero scambio delle informazioni e dei tecnici, dei sottoprodotti e delle attrezzature specializzate. B) La messa a disposizione senza discriminazione dei risultati ottenuti e la concessione di aiuti finanziari al fine del loro sfruttamento. C) La cooperazione con i paesi non membri.

B) I sei Governi riconoscono che la costituzione di un mercato comune europeo, libero da qualsiasi diritto di dogana e da qualsiasi restrizione quantitativa, è l'obiettivo della loro azione nel campo della politica economica. Essi considerano che questo mercato debba essere realizzato a tappe successive. La sua attuazione necessita lo studio delle seguenti questioni: A) La procedura e il ritmo della soppressione progressiva degli ostacoli agli scambi nelle relazioni fra i paesi partecipanti, oltre che le misure idonee tendenti all'unificazione progressiva del regime doganale nei confronti di terzi paesi. B) Le misure da adottarsi per armonizzare la politica generale dei paesi partecipanti nei settori finanziario, economico e sociale. C) L'adozione di metodi suscettibili di assicurare un coordinamento idoneo delle politiche monetarie dei paesi membri per permettere la creazione e lo sviluppo di un mercato comune. D) Un sistema di clausole di garanzia. E) La creazione e il funzionamento di un fondo di riadattamento. F) Lo stabilimento graduale della libera circolazione della mano d'opera. G) La elaborazione di norme che assicurino il gioco della concorrenza nell'ambito del mercato comune, in maniera da escludere in particolare qualsiasi discriminazione nazionale. H) Le modalità istituzionali idonee alla realizzazione e al funzionamento del mercato comune.

C) Sarà studiata la creazione di un fondo di investimenti europei. Questo fondo avrà per scopo lo sviluppo in comune delle capacità economiche europee ed in particolare lo sviluppo delle regioni meno favorite degli State partecipanti.

D) Per quel che concerne il campo sociale i sei Governi considerano indispensabile studiare l'armonizzazione progressiva delle norme in vigore nei differenti paesi ed in particolare quelle riguardanti la durata del lavoro, la remunerazione delle prestazioni straordinarie (lavoro notturno, lavoro domenicale e lavoro festivo), la durata delle ferie e la loro remunerazione.

GIORNALISTI FRANCESI IN VATICANO

IL PAPA ESORTA LA STAMPA A SERVIRE SOLO LA VERITA'

L'errore cosciente si presenta spesso sotto la veste della falsa oggettività

Città del Vaticano, 3

Il Pontefice ha ricevuto stamane nella sala del trono un gruppo di giornalisti francesi partecipanti al Congresso internazionale dell'Associazione della stampa latina d'Europa e d'America. Nel suo discorso il Pontefice tra l'altro ha detto: «Nell'ora presente lo scrittore e il giornalista esercitano una influenza preponderante sulla opinione pubblica. Essi si occupano di fatti religiosi, politici, economici, di avvenimenti gravi ed insignificanti, di successi letterari o di sistemi filosofici, e li presentano al pubblico accompagnandoli con commenti e li illustrano, li colorano di emotività, dando ad essi, insomma, tutto quel rilievo che ne desti interesse. Sono pochi quei lettori capaci di criticare con competenza il testo che hanno sotto gli occhi. Le trasformazioni che il cronista, l'autore di un «reportage», di un' inchiesta, di uno studio critico fa subire al puro fatto, nessuno può rimproverargliele; al contrario si attende da lui che egli interpreti il suo argomento con tutta la ricchezza del suo spirito e della sua sensibilità, mettendone in evidenza gli aspetti che lo hanno personalmente colpito. Ma ecco lo scoglio: l'esposizione fatta con parzialità, la deformazione tendenziosa o nettamente malevola, lo scetticismo e la derisione; peggio ancora: l'errore cosciente che si presenta sotto la veste di oggettività.

«Nessuno di voi — ha proseguito il Pontefice — si meraviglierà di vedere una volta di più, esaltare davanti a voi il culto della verità e lo scrupolo di riportare esattamente i fatti senza cedere alla tentazione d'ingrandirne la portata, ma osservando altresì gli imperiosi criteri del rispetto delle persone e della decenza morale. Spetta a voi, o signori, di esaminare la società contemporanea in tutte le sue attività e di scegliere ciò che vi sembra degno d'interesse. Perchè si dimentica così spesso il merito di un'oscura fedeltà al dovere quotidiano, del rispetto scrupoloso dell'onestà e dell'altrui reputazione, del gravoso attaccamento al servizio di un ideale di giustizia e di carità? Lavorate con una coscienza retta e leale, solleciti di scoprire e di rendere di pubblica ragione ciò che serve la verità, ciò che contribuisce a promuovere gli universali valori umani».

I RAPPORTI FRA LA JUGOSLAVIA E L'OCCIDENTE

Sfumato il viaggio di Tito a Washington

Moderata soddisfazione negli Stati Uniti per l'«apparente» successo di Belgrado con i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi, attraverso una prudentissima dichiarazione del suo portavoce, l'atteggiamento di attesa e riserva che era stato manifestato in via privata ieri sera attraverso i primi commenti al comunicato russo-jugoslavo: l'opinione di Washington è la seguente: «Il Dipartimento di Stato è soddisfatto dell'apparente accettazione da parte della Russia della indipendenza jugoslava, come è indicato nel comunicato relativo ai colloqui jugo-sovietici svoltisi recentemente a Belgrado». Questo il nocciolo della dichiarazione alla quale è stato aggiunto un altro periodo per ricordare che «gli Stati Uniti hanno costantemente sostenuto i coraggiosi e riusciti sforzi della Jugoslavia per mantenere la propria indipendenza».

E' una dichiarazione breve, concisa e riservata (tipico quell'aggettivo «apparente» che si dovrebbe tradurre più esattamente con la circonlocuzione «per quanto risulta... dal comunicato») che ci vuole molta buona volontà per chiamarla dichiarazione. Ad ogni modo, poichè la diplomazia come la musica è fatta non soltanto di note ma altresì di parole, anche il silenzio o le parole che dicono poco o nulla, acquistano il loro valore. E' possibile che il Dipartimento di Stato voglia consultarsi ancora con Londra e Parigi per stabilire una linea di comune reazione e questa possibilità è giustificata dalle indicazioni secondo cui una delle due capitali alleate può essere molto più incline di Washington ad accettare «desiderata» jugo-russi come quello di riconoscere i diritti di Mao Tse-tung su Formosa. Basterebbe questo per giustificare la prudenza, addirittura le reticenze, dei circoli ufficiali americani che hanno da fare i conti con una opinione pubblica che finisce per trovare strane certe amicizie fra Washington e uomini che sostengono la Cina comunista. A parte questo c'è la raccomandazione belgradese sulla Germania il che costituisce un'altra castagna che nessun uomo politico americano si sente di togliere dal fuoco.

E' vero che qualche esperto delle tattiche comuniste osserva che non ci si poteva aspettare che un convegno di comunisti ortodossi o eterodossi non spezzasse una lancia in favore dell'altro grande compagno: la osservazione è fondata ma non è comprensibile dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Quindi è perfettamente logico che il Dipartimento di Stato si limiti a confermare quanto era stato detto ieri, cioè che il comunicato dimostra che Kruscev e Bulganin non sono riusciti a riportare Tito all'ovile. E' anche logico però pensare che la diplomazia americana si occupi non soltanto di quanto il comunicato dice, ma anche di quanto tacendo copre.

Per questa valutazione sarà necessario perlomeno attendere l'arrivo, previsto per la settimana prossima, dell'Ambasciatore americano a Belgrado, chiamato a Washington per riferire. Intanto è stato notato che il Governo americano non ha ancora preso posizione sull'invito per una conferenza dei tre Ambasciatori occidentali con il Ministro degli Esteri jugoslavo: questo silenzio non significa che l'invito non sarà accettato, ma sottolinea la prudenza con la quale Washington intende muoversi.

A proposito dei rapporti jugo-americani il «New York Times» pubblica oggi una nota del suo capo corrispondente da Washington nella quale si parla di una divergenza interna americana a proposito di un invito a Tito a compiere una visita a Washington e lascia capire che il mancato invito — mancato nonostante che il Presidente jugoslavo avesse fatto comprendere che tale invito era desiderato — ha finito per urtare la suscettibilità di Tito e quindi potrebbe avere facilitato il suo riavvicinamento a Mosca. Lo stesso articolo dice che ora si ripresenterà probabilmente la questione se convenga o non convenga rivedere le decisioni o non decisioni prese a proposito dell'invito.

Per i nostri lettori queste informazioni del «New York Times» non sono una cosa nuova: una ventina di giorni or sono abbiamo riferito la informazione secondo cui si era pensato ad una possibile visita di Eisenhower ad alcune capitali europee comprese Roma e Belgrado, nel corso del suo previsto viaggio in Europa per lo incontro con Bulganin. Ma nei giorni successivi si è pensato a scontare la possibilità di una Canossa americana, dopo quella sovietica, alla capitale jugoslava e non si sa se finora si sia tornati su tale idea.

Quanto alla visita di Tito a Washington è certo che bisognerà attendere una chiarificazione che non sarà nè facile nè rapida. Inoltre c'è la questione del calendario presidenziale che è ormai pieno per quest'anno mentre per l'anno prossimo i giorni disponibili sono pochissimi visto che il 1956 è un anno elettorale.

Lo stesso «New York Times» dice anche che Belgrado si è adombrata dal fatto che agenti del Federal Bureau of Investigation pedinavano i membri della delegazione jugoslava all'ONU; ma la stessa delegazione ha smentito di aver mai fatto proteste per tale sorveglianza.

Leo Rea

ORDINANZE PER LE NUOVE COSTRUZIONI A BONN

UN RIFUGIO ANTIAEREO per ogni casa in Germania

Vasto programma per la difesa civile elaborato dal Governo occidentale tedesco per il 1956

Bonn, 3

Ogni casa che verrà costruita nella Germania Occidentale a cominciare dal gennaio del prossimo anno dovrà avere un suo rifugio antiaereo. La disposizione è contenuta in un programma per la difesa aerea della popolazione che il Gabinetto federale ha approvato e che verrà eseguito subito dopo essere stato sottoposto al Parlamento.

L'obbligo dei costruttori di fornire ogni nuova casa di un rifugio capace di ospitare gli abitanti non è la sola disposizione contenuta nel programma. Anche gli edifici destinati ad accogliere il pubblico (grandi società, ospedali, scuole, stazioni) dovranno avere un rifugio di massa, costruito da privati o dal comune, secondo la proprietà dell'edificio. Inoltre è prevista la costituzione di due servizi civili. Il primo verrebbe costituito in tutte le città e servirebbe ad ordinare l'afflusso dei cittadini nei rifugi. Il secondo, costituito solo in 70 città principali, e del quale faranno parte 260 mila volontari, avrà una sezione antiincendi, una sanitaria, una antigas, una informazioni, una assistenza, una veterinaria. 30 mila volontari costituiranno unità motorizzate interregionali per correre con velocità sul luogo delle eventuali incursioni.

Il programma, che prevede lo impiego di 180 milioni di lire in tre anni, è volto anche alla ricostruzione dei vecchi «bunker» che siano riparabili.

MILITARE CONDANNATO a 10 anni per spionaggio

Padova, 3

E' stato celebrato oggi al Tribunale militare il processo a carico del fante Antonio Zaccaris da Francavilla Fontana presso Brindisi, di 22 anni, dattilografo presso il comando del V Comiliter di stanza a Padova, imputato di diserzione aggravata con passaggio all'estero e rivelazione di notizie di carattere riservatissimo, a scopo di spionaggio. Lo Zaccaris si era allontanato da Padova il 17 febbraio scorso, sconfinando in Jugoslavia, dove era rimasto fino al 3 marzo successivo, quando fu riconsegnato alle autorità italiane di frontiera.

Nel corso del dibattimento il diensore avv. Lazzarotto ha avanzato richiesta di una perizia psichiatrica; il Tribunale però l'ha rigettata condannando lo Zaccaris, con le attenuanti generiche e la tenuità delle notizie propalate, a un anno per la diserzione e a dieci per lo spionaggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione interessa l'arco alpino centro occidentale, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e successivamente la Valle Padana orientale. Su dette regioni si avrà cielo in prevalenza coperto, con piogge sparse intermittenti. Su Toscana, Umbria, Marche, Sardegna, graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata con locali, intensi annuvolamenti sui rilievi nelle ore pomeridiane. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.2, 24.4; Trento 11.2, 24.6; Venezia 11.5, 21; Milano 14.6, 21.5; Torino 13.6, 17.8; Genova 16, 20; Bologna 11.2, 24.5; Firenze 9.8, 26; Pisa 10.6, 23.9; Ancona 15.1, 19.9; Perugia 11.9, 24; Pescara 9, 23; L'Aquila 8.5, 24.3; Roma 12.2, 27.3; Campobasso 10.5, 23.8; Bari 14.8, 24.4; Napoli 12.5, 24.6; Potenza 9.6, 23; Reggio Calabria 17.6, 26.4; Messina 17.9, 24.6.

La spettacolare parata militare a Roma in occasione dell'annuale della Repubblica: davanti al Presidente Gronchi sfilano i poderosi «Sherman» della Divisione «Pozzuolo del Friuli»

IL MANCATO ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

Adunata di protesta dei mutilati a Roma

Sollecitata la decisione del Parlamento 17 agenti feriti in alcuni tafferugli

Roma, 3

In piazza Santi Apostoli ha avuto luogo stasera la annunciata riunione a carattere nazionale indetta dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra a conclusione delle manifestazioni consimili a carattere regionale tenute nei vari capoluoghi di provincia nel mese di marzo. Scopo della manifestazione era di richiamare l'attenzione del Governo sul problema della rivalutazione delle pensioni posto da anni sul tappeto ma non ancora risolto.

Attualmente la massa dei mutilati percepisce un assegno mensile che va dalle 14 mila lire (invalido di seconda categoria, tabella C) per coloro che hanno perduto l'80 per cento della capacità lavorativa, alle duemila lire (invalidi di ottava categoria) per coloro che hanno perduto il 40 per cento. I mutilati e invalidi chiedono ora che le pensioni dalla seconda all'ottava categoria siano rivalutate sulla base delle pensioni della prima categoria, che ammonta a 25 mila lire, in una misura che va dall'80 al 20 per cento. Alla manifestazione odierna hanno preso parte, con i componenti del Comitato centrale, le bandiere e le rappresentanze di circa mille sezioni.

Il presidente dell'Associazione avv. Ricci ha pronunciato un discorso chiedendo la soluzione del problema delle rivalutazioni delle pensioni. Quindi ha fatto un confronto comparativo fra il tenore di vita medio degli invalidi di guerra italiani e quello dei mutilati degli altri paesi, dal quale è risultato che siamo all'ultimo posto come entità di pensione media. Ha polemizzato, inoltre, sia con il Ministro del Tesoro che con il Sottosegretario alle Pensioni.

L'avv. Ricci ha poi accennato alle trattative intercorse con gli organi governativi in rapporto all'adeguamento delle pensioni, trattative più volte riprese e che in questi giorni sono terminate con esito negativo. Quindi è stato letto e approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale gli invalidi chiedono che venga sollecitata la conclusione del dibattito parlamentare per lo aumento delle pensioni.

Al termine della manifestazione, gli invalidi si sono diretti in corteo a piazza Esedra, dove hanno reso omaggio alle bandiere delle sezioni di Vittorio Veneto, Gorizia, Trento e Trieste. Quindi hanno accompagnato alla stazione gli stendardi in partenza per le rispettive sedi.

Un gruppo di manifestanti che chiudeva il corteo, all'altezza di via XXIV Maggio ha deviato per recarsi in piazza del Quirinale. Dopo una breve manifestazione, il gruppo proseguiva con il proposito di manifestare davanti al Viminale. La Polizia invitava allora i dimostranti a sciogliersi perchè ostacolavano il traffico. Dopo ripetuti e inutili tentativi la Polizia ha proceduto allo scioglimento del corteo: 17 appartenenti alle forze dell'ordine hanno riportato ferite e contusioni varie. Da parte dei dimostranti viene segnalato un contuso guaribile in tre giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Gim 6850 (6770), La Centrale 9200 (—), Bastogi 1766 (1764), Finmare 447 (449), Finsider 577.75 (577), Finelettrica 1253 (1250), Assic. Gen. 18200 (—), Assicuratr. 5500 (5380), Ras 7280 (7240).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 411 (—), Montecatini 2685 (2639), Monteponi 2450 (2428), Dalmine 1479 (1480), Siele 7500 (7565), Ansaldo 1098 (1000), Breda 319 (—), Bianchi 588.50 (587), Fiat 1385 (1384).

Elettrici

Sade 1409 (—), Cieli 2788 (—), Edison 2652 (2654), Esticino 1715 (—), Seso 2538 (2526), Sip 1344 (1339), Vizzola 2785 (—), Meridelettr. 1278 (1267), Ovesticino 1457 (1455), Rom. Elettr. 2478 (—), Terni 250 (252).

Chimici

Anic 2314 (2295), Saffa 1730 (1718), Italgas 1647 (1652), Liquigas 575 (582), Pibigas 325 (323), Rumianca 1360 (1365).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2070 (—), Beni Stabili 8650 (8470), Gen. Imm. 625.50 (607), Ciga 2613 (—), Italcementi 11525 (—), Pirelli S. p. A. 3015 (3018), Pirelli e C. 2720 (2713).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.90, ch. 624.85; dollaro canadese tel. 633.90, ch. 633.80; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 628-630, franco francese 170-171, franco svizzero 146.75-147.25, oro fino 713-718, argento 16.90-19.90.

TRIESTE

Finmare 449 (450), Ass. Gener. 18250 (18200), Assicuratr. 5300 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 805 (801), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1334 (1335), Montecat. 2685 (2639), Orda 403 (—), Beni Stabili 8470 (8300), Generale Imm. 627 (607), Pirelli S. p. A. 3024 (3035).

In vendita presso le ditte:
GODINA GIUSEPPE - Via Carducci 10 - TRIESTE
MISERI ALFREDO - Corso Verdi 33 - GORIZIA

MAL D'AUTO ?..
XAMAMINA
ZAMBELETTI

Piedi doloranti

ECCO IL RIMEDIO

Aggiungete al vostro pediluvio abituale un pugno di Saltrati Rodell (sali scientificamente dosati e di grande efficacia). In quest'acqua lattiginosa, il dolore scompare, le fitte dei calli si placano. I vostri piedi diventano freschi e leggeri. Camminare è di nuovo un piacere. Provate Saltrati Rodell. In tutte le Farmacie.
Autorizz. ACIS n. 13705 del 17-2-53

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-12 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

La PETROLIERA «ESSO LA GUAIRA» nel porto di Rotterdam

Le isolazioni termiche sono state eseguite dalla Ditta C. W. H. SCHOEDER & C. di Utrecht con materiale «SUPERSILCA» resistente a temperature fino a 700° C.
Produzione: Industrie Chimiche Dr. BASLINI S. p. A. — MILANO — Via Luigi Vitali n. 1

Ritorno di Capuana

DOVEVA venire anche per Capuana la sua ora! chè se ne ricomincia a parlare. A Catania si tiene, in questi giorni, una solenne commemorazione dello scrittore; e si stanno approntando nuove edizioni delle sue opere.

Vuol dire che non tutto di lui è stato travolto dal tempo, connesso ai gusti e alle esigenze di un'epoca tramontata: ma che rimane qualche cosa che interessa anche noi, pur avvezzi a tutt'altre inclinazioni e quasi esausti dalle più inquietanti o assurde esperienze.

O in che consiste, dunque, questo interesse? Perchè possiamo accostarci ancora al Capuana con qualche profitto? E perchè oggi con più serietà di un tempo? Si potrebbe rispondere a quest'ultima domanda: perchè oggi si ha, finalmente, consapevolezza di ciò che dura; che non è legato a mode o a scuole; che rappresenta, grande o piccolo, un contributo alla civiltà artistica e all'intuizione umana.

Enunciato e spiegato questo, si risponde anche alle altre domande.

Cominciamo, dunque. L'interesse per il Capuana sta nella sua novità, che non occorre sia grandiosa, purchè sia autentica: sta nella interpretazione artistica, che egli ha dato di certi stati d'animo. Quali?

Il Capuana nacque a Mineo, piccolo paese nella provincia di Catania, da una famiglia piuttosto benestante, ma di idee e di psicologie limitate, che escludevano quegli interessi più ampi e più profondi da cui sono presi, per natura, alcuni temperamenti, e che costituiscono la molla della loro mentalità e della loro vita: molla che scatta soprattutto per il contrasto fra il carattere dell'ambiente e delle persone che in esso respirano, delle idee e dei sentimenti originari e quello delle proprie qualità, che si manifestano così diverse e distanti da apparire, alle volte, inverosimili o assurde, e quindi deplorevoli.

Quando queste qualità si verificano, chi ne è dotato passa subito per tipo «stravagante», «eccentrico», «pazzesco».

Li ebbe in sorte, questi titoli, anche il Capuana, man mano che mostrava tendenze e gusti incomprensibili alla sua gente. Lui non capiva loro e loro non capivano lui. Se si fosse trattato di un uomo qualunque sarebbero stati certo guai serii; ma, in un artista, diventavano stimolo e motivo di importanti ituizioni.

Il Capuana, con quella sua psicologia e per quel contrasto, intuì ed espresse inconsuete forme di verità: prima, quella di un amore che si sottrae alle regole fisse, alle convenzioni, alla tradizione e segue liberamente la sua strada, salvo poi a pagarne le conseguenze.

Questo sembrava, allora, tanto fuori dell'ordinario che si classificò addirittura con l'etichetta di una scuola letteraria: il *verismo*. Si scambiò, insomma, per letteratura un particolare sentimento od una speciale esperienza della vita. Ma forse che quei casi o quelle tendenze erano soltanto di lui, e nessuno, nel suo ambiente o al suo paese, li aveva provati? Storie vecchie: ma vissute, in genere, con superficialità, meccanicamente, senza darvi peso, senza impegnare la propria responsabilità e la propria vita. Per il Capuana, invece, è tutt'altro affare: e lo ha provato con i fatti della sua vita, che poi hanno ispirato i fatti della sua arte.

Il marchese di Roccaverdina, protagonista del romanzo omonimo considerato il suo capolavoro, è spinto, dall'amore per una serva, al delitto, e poi ridotto alla pazzia.

Giacinta, da cui prende nome un altro romanzo del Capuana, è, sì, una peccatrice, ma capace, per amore, di compiere l'estremo sacrificio. Tutto questo sarà deplorevole da un punto di vista morale, ma non è meno vero.

Pare che il Capuana si sia guardato intorno e soprattutto in sè; e mentre gli altri esaurivano rapidamente l'esperienza, quasi immemori, come se avessero bevuto un bicchier d'acqua, egli la prolungava fantasticamente e ne scopriva l'estreme conseguenze. Era il suo modo per romperla con un ambiente, o per aprire una finestra su un paesaggio più ampio e più complesso.

Fra gente tanto equilibrata e con i piedi ben piantati a terra, egli si dilettava di fantasticherie: ed è strano che, per esse, sia passato come uno dei più autorevoli assertori del *verismo*. O che scherzo è questo? Bisogna, a un certo momento, convenire, e qui non abbiamo il tempo e lo spazio per dimostrarlo per filo e per segno, che quelle che passano per verità ben manifeste, praticate e ostentate in genere dalla gente, sono, spesso, meno vere di quelle che non si vedono: e che il retrobottega può essere più importante della bottega. Certo, in quel retrobottega, che appunto perchè segreto e invisibile desta maggiore curiosità, si penetra talora con la semplice fantasia: ma con quale ansia, con che gusto! Il Capuana vi si è provato tutta la vita, e ce lo ha fatto sapere con le sue opere: romanzi, novelle, teatro, fiabe, perfino saggi di critica letteraria!

In principio si è trattato del retrobottega familiare o paesano, poi addirittura di quello umano. Qualcuno è ricorso perfino, stabilite le debite distanze, all'esempio affine del Leopardi: per quell'impulso a rompere la crosta familiare e paesana, a guardar oltre o ad andar lontano. Ma la differenza risulta grande, anche a occhio nudo: chè, per il Leopardi, era questione di vita o di morte, di trovare una luce; e per il Capuana, di apprendere del nuovo, di scoprire certi altarini, di trarre importanti conseguenze da motivi futili. Ad un certo punto, per lui tutto si riduce a un motivo futile che comporta risultati grandiosi — spesso macabri o grotteschi. E lui, spesso, ci ride sopra, con la smorfia del provinciale che si sente «navigato».

Questa «provincialità» andrebbe meditata a parte, come fonte di reazione e di scoperte psicologiche impreviste, ma anche di espressioni artistiche notevoli! Forse le si deve anche quello scetticismo, quella ilarità, quella bonomia, che furono caratteristiche del Capuana: e chi sa che non siano nate di là anche le fiabe, come stato d'animo di un nonnetto che la sa lunga e che si rinfranca, con le magiche illusioni, delle troppo realistiche avventure della vita.

Mi par che ce ne sia abbastanza per spiegarci l'interesse che il Capuana suscita anche oggi: come anche di certa sua eclissi quando, oltre un senso di curiosità, si richiede un sentimento più vigoroso e impegnato.

Luigi M. Personè

Nuovo record stabilito da un aliante italiano

Benevento, 3

Un aliante del tipo «Canguero», appartenente al Centro di volo a vela di Roma, pilotato dal magg. Adriano Mantelli e dal secondo pilota s.ten. Alberto Morelli, partito questa notte da Roma, ha compiuto un atterraggio di fortuna sul greto del fiume Calore.

Il magg. Mantelli ha dichiarato che era sua intenzione superare le colline per discendere sulla piana di Ariano Irpino, e che tale proposito è risultato inattuabile per la mancanza di correnti ascensionali. Il veleggiatore ha dichiarato peraltro di aver battuto di almeno 30 chilometri il precedente record italiano di 165 chilometri, raggiunto nel 1939, aggiungendo che ben presto ripeterà il tentativo, questa volta per atterrare a Bari o a Brindisi e superare così il record mondiale di distanza.

Nell'atterraggio, eseguito in perfetto stile, nè le persone nè la macchina hanno riportato danni. L'aliante è stato subito avviato, a bordo di un autocarro, alla volta di Roma.

Una folla festante ha accolto a Tunisi Habib Bourguiba il leader del partito del Neo-Destour cui va il maggior merito per l'accordo concluso nei giorni scorsi con la Francia e in base al quale la Tunisia godrà di una larga autonomia nella condotta dei propri affari

PILOTI DAI NERVI SALDI IN RISCHIOSA MISSIONE

ACCOMPAGNANO I CICLONI nella loro corsa devastatrice

Per avvertire le popolazioni dell'avvicinarsi degli uragani organizzato in America un servizio di controllo aereo

Sono molte le teorie che cercano di spiegare l'origine degli uragani che malauguratamente e periodicamente visitano le coste del Giappone o gli Stati Uniti dove, proprio recentemente, un ciclone ha letteralmente distrutto una cittadina del Kansas.

La teoria che potremmo chiamare classica sul come nascono gli uragani è quella secondo cui una corrente di aria calda e umida forma le nuvole, le quali poi causano la pioggia, che a sua volta riduce la pressione barometrica. In quel vuoto lasciato dalla diminuita pressione, si precipita una corrente d'aria fredda la quale dà origine all'uragano che in seguito alle ripercussioni barometriche provocate da tali fenomeni, aumenta d'intensità e allarga il raggio della sua azione distruttrice. Sembra che gli americani siano riusciti, per ciò che li riguarda, a stabilire che gli uragani hanno l'epicentro, l'«occhio», come viene chiamato in linguaggio scientifico, nell'Atlantico occidentale.

Che la teoria alla quale abbiamo accennato in modo molto semplicistico, sia quella che più si avvicina alla verità scientifica sembra provato dal fatto che gli esperti sono tutti d'accordo nel dire che se un ciclone si addentra nella terraferma, perde di forza e dopo un ultimo tremendo guizzo si esaurisce. Gli esperti dicono che ciò dipende dal fatto che lontano dalla grande massa dell'oceano cessa la violenza dell'uragano.

Resisi conto di non poter individuare le cause del fenomeno è di non poterlo tanto meno impedire, gli americani hanno creato allora una organizzazione con la quale cercano almeno di ridurre gli effetti del cataclisma provvedendo a controllare fin dalla «nascita» l'uragano, i suoi sviluppi e la sua rotta.

L'aviazione e l'ufficio meteorologico federale collaborano strettamente per cercare di ridurre al minimo i disastri causati da questi paurosi fenomeni ed è nato così un servizio di controllo aereo degli uragani molto simile al pattugliamento stabilito per l'avvistamento degli «icebergs» nell'Atlantico settentrionale. E' un compito duro, che richiede uomini dotati di nervi e cuore d'acciaio, in quanto essi debbono avvistare l'uragano volare in mezzo ad esso, seguirlo per dir così, di raffica in raffica, ed accompagnarlo per ridurre gli effetti della sua corsa pericolosa. Questi piloti-meteorologi mentre sono nel mezzo della furia degli elementi scatenati, trasmettono la temperatura, la pressione barometrica, la velocità e soprattutto la rotta del pericoloso viaggiatore. Le stazioni meteorologiche a terra, ricevute le segnalazioni, provvedono ad avvertire le popolazioni della minaccia che le sovrasta, mentre contemporaneamente vengono organizzati i servizi di soccorso per quelle zone che sono sulla rotta del ciclone e viene messa in moto tutta la macchina di emergenza che un paese moderno suole mobilitare in simili circostante. Da ciò la necessità di dare un nome agli uragani per meglio identificarli. Talchè quando tempo fa si è sentito parlare di Florence, Hazel, Carol, Barbara, ecc., in un primo tempo molti avevano creduto si trattasse di qualche concorso di belle e floride ragazze, mentre quei nomi gentili significavano morte e distruzione.

L'uragano che rispondeva al dolce nome di Carol, per esempio, lo scorso ottobre causò la morte di un centinaio di persone e fece danni per oltre 500 mila dollari. Secondo una statistica americana pubblicata recentemente, Hazel, l'altro uragano che lo scorso autunno colpì le coste americane, uccise parecchie decine di persone e causò danni per migliaia di dollari.

A proposito di Hazel, esso venne localizzato nella zona del Mar dei Caraibi. Poi si diresse verso l'ovest e trovata sulla sua rotta la lussureggiante Haiti vi lasciò i suoi tragici segni, poi gironzolò indeciso in quei paraggi per qualche giorno, mentre gli aerei lo seguivano come i «cow-boys» seguono le mandrie muggenti. Finalmente prese una decisione e si diresse a tutta velocità verso la costa occidentale degli Stati Uniti. L'ufficio meteorologico federale sperava che Hazel proseguisse lungo la costa senza colpire l'entroterra, invece alla velocità di 200 chilometri l'ora, Hazel investì la Carolina e proseguendo verso nord si lasciò dietro la desolazione. Poi entrato in territorio canadese.

Secondo la statistica a cui abbiamo accennato più avanti, gli uragani negli ultimi ottant'anni, hanno causato la morte di migliaia di americani. In base a quelle cifre nel 1873, anno in cui il «Weather Bureau», l'ufficio meteorologico, cominciò a compilare statistiche, del genere, duemila persone avevano perduto la vita a causa degli uragani. Negli anni successivi l'ufficio stabilì che la media dei morti si aggirava attorno alle tremila persone l'anno.

Nel 1900, ben seimila persone perdettero la vita a seguito di un eccezionale uragano che si abbattè su Galveston nel golfo del Messico. In verità Galveston fu prima spazzata da un uragano e qualche ora dopo mentre la popolazione non si era ancora interamente riavuta dalla dolorosa sorpresa, uno spaventoso maremoto si rovesciò sul porto, inondò le strade della città, aumentando la desolazione e la morte.

Impressionato dal frequente ripetersi di tali disastri, il Governo americano decise di passare all'offensiva e essendosi reso conto della impossibilità di lottare contro la natura, pensò di ridurre almeno l'azione distruttrice degli elementi. E venne iniziato così il servizio di avvistamento e di controllo, servizio che ha indubbiamente dato risultati brillanti specialmente per quanto riguarda la perdita di vite umane. Difatti mentre cinquant'anni fa la media delle persone uccise dagli uragani era di duemila unità all'anno, nel 1953, la media era scesa a 50. Quest'anno, però siamo già a un centinaio di morti tale essendo il totale delle vittime del recente uragano. Talchè si potrebbe pensare che le forze della natura sono ancora potenti e che esse non si lasciano impressionare dagli aerei, dal radar e da tutta la meticolosa organizzazione di cui gli americani vanno orgogliosi.

Sallustio Bossi

BENEFICI EFFETTI DELLA RIFORMA FONDIARIA IN SICILIA

Restituite al fecondo lavoro immense distese di terre deserte

L'attacco al latifondo, condotto con decisione e metodo, ha già dato notevoli risultati Quindicimila famiglie trasferite nella campagna - In netto aumento il reddito individuale

Palermo, giugno

Il latifondo — è scritto nei vocabolari — è una vasta possessione di terreno coltivabile appartenente ad una sola persona. Le enciclopedie, poi, aggiungono che, dopo la rivoluzione francese, in tutt'Europa s'iniziò contro il latifondo una vera e propria guerra, che tuttora si trascina. Bene, sarà sicuramente così. Anzi, è così.

Ma in Sicilia il vero latifondo non apparteneva ad una sola persona, bensì a comunità religiose. A metà del 1700 i due terzi della superficie agraria siciliana erano controllati dai Gesuiti. Solo il resto apparteneva ad un centinaio di famiglie. Il formarsi del latifondo così com'è inteso nella sua eccezione secondo vocabolari ed enciclopedie è dovuto — guarda caso — alla prima legge di riforma agraria promulgata in Europa. E questo quando la rivoluzione francese non era ancora avvenuta. Fu, infatti, nel 1767 che il Governo borbonico stabilì di dividere l'immensa proprietà delle Congregazioni religiose in 20.929 lotti di circa 9 ettari ciascuno e di porli in vendita ad agricoltori autentici. L'atto fu considerato rivoluzionario, e rivolto particolarmente contro la Chiesa. Era, invece, frutto della scuola illuministica italiana che aveva trovato la sua mirabile materiazione nelle Accademie fiorentine dei georgofili, mentre G. B. Vico, con i suoi corsi e ricorsi storici, apriva all'Italia la via all'illuminismo filosofico.

Comunque, la rivoluzionaria riforma agraria borbonica si dimenticò (proprio per ignoranza della tecnica della formazione delle leggi) di coprire e finanziare le compravendite. Sì che nessun agricoltore realmente tale potè essere in grado di acquistare la terra. E quell'immenso latifondo religioso passò — tout court — dalle mani delle Congregazioni a quelle dei cortigiani. I 20.929 lotti di 9 ettari ciascuno se li divisero 40 proprietari. Il latifondo divenne così come ce lo spiegano oggi vocabolari ed enciclopedie.

Intanto questo fenomeno singolare — unico nella storia agraria — provocò un progressivo decadimento delle proprietà agricole. Le vaste estensioni per divenire produttive avevano bisogno di astronomici finanziamenti, di buoni contadini, di molte case, della vittoria completa sulla malaria. Nessuno aveva interesse a far ciò. Il progressivo immiserimento della terra favorì ovviamente l'allontanamento dei contadini, il fenomeno dell'accentramento della popolazione nei borghi, lo spopolamento dei territori montani e la calata a valle.

Radicale trasformazione

Questa situazione feudale giunse sino alle soglie dell'era atomica. Tant'è vero che la situazione oggi, a cinque anni d'attività dell'Ente di Riforma agraria siciliana (ERAS) è la seguente: piccola proprietà ettari 117.338; media proprietà ettari 864.679; grande proprietà ettari 493.666; latifondo ettari 133.053.

La popolazione agricola rappresenta il 52 per cento di quella complessiva, e vive nella proporzione di 2,58 individui per ettaro di terreno coltivabile. Lo spazio economico è, dunque, angusto, soffocante. E questo già serve a spiegare perchè sono quindici milioni i siciliani all'estero: tre volte tanto gli abitanti della isola!

La situazione feudale venne affrontata in pieno dopo la promulgazione della legge di riforma fondiaria, che stabilisce: 1) nessuna famiglia può possedere oltre duecento ettari di terreno; 2) le terre devono essere trasformate, rese produttive, migliorate.

Ora la riforma deve risolvere anche il problema dell'eccessivo frazionamento della piccolissima proprietà, favorendo al massimo lo sviluppo della cooperazione. Ecco, dunque, i ruolini di marcia dell'ERAS: 1) ridurre al minimo i motivi antieconomici della piccolissima proprietà e del latifondo; 2) evitare il progressivo spopolamento montano verso la fascia costiera portando l'indice della popolazione che vive nelle case sparse (attualmente 9 per cento) a quello delle zone agricole più evolute d'Italia, come Valle Padana, Emilia, Marche e Toscana; 3) favorire l'instaurazione di sistemi agricoli razionali che consentano il massimo sfruttamento della terra sia per il benessere individuale che per quello nazionale.

Dighe e acquedotti

L'ERAS iniziò la sua opera distribuendo 1800 ettari di terreno ripartiti in 36 lotti. La reazione dei proprietari colpiti dallo scorporo fu eccessiva e vivace. Molti fecero ricorso alle competenti autorità. Una decina di famiglie, poi, adì addirittura le vie giudiziarie. Ma non fu questo a fermare lo ERAS.

La riforma fondiaria, iniziatasi a Contessa Entellina, nel cuore di quella regione abitata da un ceppo albanese e che ha per preti monaci albanesi, da Francavilla di Sicilia scese nell'Agrigentino, risalì la costa sino nel cuore del Ragusano, per poi piegare e affrontare i feudi esistenti nelle province di Enna e Caltanissetta, risalire quindi i meridiani per raggiungere il Messinese, dovunque estirpando sassi, erbaglie e bonificando terreni infetti di malaria.

Nei fondi migliorati malgrado l'opposizione dei proprietari il reddito medio individuale salì del 23 per cento. E immense distese di terre selvagge tornarono a fiorire. Frattanto gli esperti correvano l'isola in lungo e in largo scoprendo sorgenti, scavando pozzi, imbrigliando acque, costruendo acquedotti e dighe poderose, immense. Sette laghi artificiali vennero costruiti dove prima c'era il deserto.

Una nuova situazione si venne, dunque, a creare ed ebbe effetto benefico — ovviamente — anche in campo politico. Nelle terre redente di Contessa Entellina (dove la riforma ha operato con maggior raziocinio), per esempio, le amministrazioni comunali rosse franarono poco a poco, passando alla destra nazionale o alla DC. La situazione attuale è comunque tale che possiamo far nostre queste parole di Restivo: «Dalla realtà di oggi il cittadino, cui sta a cuore il progresso dell'isola nella libertà, ha un motivo per respingere nel campo dei preconcetti, alimentati nell'intento di turbare la pace sociale, le polemiche che si sono svolte contro la legge, ingiuste anche nel non tener conto delle difficoltà inerenti al procedere stesso di qualunque norma legislativa verso la sua attuazione. Per il governo della Regione questa realtà è anche motivo di fiducia nell'avvenire, per il quale la Sicilia sente di poter contare sulle capacità e sulla tenacia dei contadini, non maturate sui libri, ma al cospetto della natura in cui splende Dio».

In questo nuovo clima lo ERAS ha trasferito nelle campagne quindicimila famiglie, dando agli indici della disoccupazione un taglio pari al 23 per cento e facendo aumentare il reddito medio individuale sino a 400-600 mila lire annue contro i 77 mila del '45. Ovviamente si è proceduto su un terreno sociologico nuovo, al punto che l'impostazione dell'ERAS ha dovuto subire una viariante.,

Il compito era quello di far aumentare il numero delle famiglie contadine che vivono in case sparse sui fondi; ma questo ha cozzato contro la natura del siciliano, sì che si è dovuto ripiegare sulla costruzione di borgate di servizio che dànno alle famiglie una maggiore garanzia. E la cosa è stata buona, giacchè oggi si può dire che, finalmente, dopo secoli di attesa, la Sicilia presenta ai suoi visitatori le premesse che di lei possono fare una nuova Valle Padana.

Tony Bayardo

Concluso il Congresso della stampa latina

Roma, 3

La vitalità dei valori tradizionali della cultura latina e l'importanza di una loro costante applicazione nella soluzione dei problemi sociali e politici della nostra epoca sono state riaffermate negli interventi con cui si è concluso questo pomeriggio il Congresso della stampa latina d'Europa e d'America.

Dopo una breve relazione del giornalista Giuseppe Longo, che ha ricordato le varie fasi dell'opera europeistica svolta dall'Italia dopo la liberazione ed in particolare i contributi ad essa dati da Alcide De Gasperi e Carlo Sforza, ha preso la parola l'illustre medico francese prof. Pasteur Valéry Radot, membro dell'Accademia di Francia.

Nel suo intervento, inteso a mettere in rilievo l'importanza dell'intuizione individuale per il progresso della medicina, egli ha auspicato che da sempre più intimi rapporti tra i paesi latini, che più degli altri inendono il significato dei valori umani, proceda una revisione di tutta l'attività scientifica intesa a liberare l'uomo dall'asservimento alla tecnica e asservire la tecnica all'uomo.

LIBRI RICEVUTI

Sono uscite recentemente per i tipi dei Frat. Fusi di Pavia due interessanti monografie «*La cantaridina*» e «*La santonina*». Ne è autore il dott. *Nico Ciccarelli* che illustra, in maniera esauriente le caratteristiche di questi preparati, con ampi cenni sui modi di preparazione e sulle loro molteplici applicazioni.

***

«*La sua lucerna non si spegne*» di *Icilio Felici* (Milano, Istituto di Propaganda Libraria, L. 700) è la più bella testimonianza che l'autore poteva offrire alla madre del sacerdote. Alla Madre in generale, ma anche alla sua in particolare, chè il libro, autobiografico, ha una andatura narrativa e la storia della famiglia dell'autore è ambientata nel paesino di Buti, sul confine fra la Lucchesia e la provincia di Pisa. Scritto con singolare vivezza e purezza di lingua, il quadro che prima accoglie tutta la famiglia si restringe quindi e s'intensifica nel legame fra la madre e il figlio, in quella casa del sacerdote, che la gente guarda con amore o con disprezzo, e quasi sempre con un senso di sospetto, e nella quale soltanto la madre del sacerdote può accendere la lucerna dell'amore terreno trasfigurandolo sino a farlo durare immutato anche dopo la morte.

PRIME VISIONI

"Il tesoro sommerso,,

C'era una volta, più di tre secoli fa, un galeone spagnolo che trasportava a bordo il tesoro della cattedrale di Panama, recandolo in zone più tranquille per sottrarlo al saccheggio da parte degli invasori e dei pirati. Disgraziatamente, quando la nave con le altre che fungevano da scorta si trovò nel Mare dei Caraibi, incappò in una bufera che la colò a picco con il suo inestimabile carico d'oro e pietre preziose. Per trecent'anni i resti del veliero marcirono sul fondo tra gli squali, finchè un'animosa pattuglia di pescatori subacquei, sulla scorta dei documenti forniti da un Padre gesuita, non si avventurò negli abissi del «sesto continente» per contendergli il tesoro e riportarlo alla superficie...

Così comincia la favola per adulti che John Sturges racconta nel film «Il tesoro sommerso» e che ripassa in rivista tutti gli elementi fondamentali della corsa all'oro complicata dalle insidie sottomarine. Le favole per adulti sono quelle che richiedono generalmente un'integrazione sentimentale al semplice duello uomo-pescecane. Ecco perchè Jane Russell cerca di riattizzare su altri fronti l'interesse del film, e in parte ci riesce; ma i componenti della rischiosa caccia al tesoro sono tutti dotati di alte qualità morali, e nulla di meno che virtuoso accade nel corso dell'impresa. «Il tesoro sommerso» è un film di gente tranquilla. Anche il pirata di turno (Joseph Calleja) è un buontempone che non vuole dar fastidio a nessuno.

Probabilmente conscio dell'esiguità artistica del film, l'ufficio pubblicità della RKO aveva predisposto negli Stati Uniti, per la prima mondiale, un «lancio» che facesse epoca e che, nello stesso tempo, avesse il potere di distrarre l'attenzione dal soggetto in sè; la proiezione era stata organizzata sott'acqua, in una località balneare della California (Silver Springs), con operatori e spettatori raccolti in sei sommergibili elettrici muniti di vasti oblò. La idea fece chiasso, naturalmente, anche se poi all'atto pratico risultò un mezzo fallimento per la difettosa visibilità e la dispersione degli effetti sonori. Troppa grazia, comunque. Per «Il tesoro sommerso» una proiezione in un bicchier d'acqua sarebbe stata più proporzionata.

La Russell, Richard Egan, Gilbert Roland recitano e nuotano con baldanza.

T. R.

Licenziamenti in Croazia di 750 lavoratori cattolici

Roma, 3

Nelle aziende statalizzate jugoslave, circa 750 impiegati ed operai cattolici sono stati licenziati per far posto ad ufficiali comunisti. Il maresciallo Tito in un suo discorso tenuto a Postumia, aveva dato assicurazione alle truppe, in vista della imminente smobilitazione, che avrebbe provveduto alla loro sistemazione. Il Ministro degli Interni della Croazia ha ora presentato una lista di 750 persone da licenziare.

Prosegue lo sciopero dei ferrovieri inglesi che minaccia di paralizzare la vita economica della Nazione. Nella foto: una signora con le sue bimbe attende alla Stazione Waterloo di poter usufruire di un passaggio su uno degli autobus messi a disposizione dei viaggiatori

NEL CONVENTO DI SAN MARCO

APERTA A FIRENZE la Mostra dell'Angelico

Da ogni parte del mondo sono giunti i preziosi dipinti del mistico artista

Firenze, giugno

Fra Giovanni da Fiesole, detto dai posteri il Beato Angelico è ritornato al suo convento di S. Marco in Firenze, che per l'occasione si era restaurato, riacquistando il fascino antico. Vi è tornato vivo, parlante, da ogni parte del mondo, da Londra, Princeton, S. Francisco, Houston, Berlino, Monaco, Amsterdam, Parigi, Madrid, Dublino, Lugano e da molte città d'Italia, con le sue opere migliori. E' stato un trionfo. Nessuno l'avevaa ncora visto così completo.

Mentre il Presidente della Repubblica, dopo la solenne cerimonia celebrativa del V Centenario della morte del frate, visitava con le altre autorità la Mostra nel convento di San Marco, qualcuno ebbe a ricordare all'on. Gronchi, lo stupore e la gioia, da cui fu preso il Pontefice Eugenio IV, allorchè vide gli affreschi, che fra Giovanni aveva dipinti nelle celle e nelle sale del convento.

Il Papa si trovava a Firenze per un avvenimento singolare. Il 6 luglio del 1439 si concluse in S. Maria del Fiore il Concilio per la unione delle Chiese di Occidente ed Oriente. In quel giorno si snodò per le vie della città un corteo di tanto fasto e di tanta bellezza, che i cronisti dell'epoca annotarono, che nulla di simile si era mai veduto.

Apriva il corteo Eugenio IV, seguito dalla Corte pontificia in pompa magna, otto cardinali, due patriarchi, cento fra arcivescovi e vescovi, innumerevoli abati. Il Papa vestiva per l'occasione un manto candido, trapuntato d'oro e portava in testa una tiara sfavillante di gemme, prezioso lavoro di orafi fiorentini. Subito dopo la Corte pontificia, cavalcava Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli, col suo seguito di principi, generali, alti dignitari nelle divise smaglianti dai colori vivacissimi ed ornati di armi ed insegne di inestimabile valore. Poi ancora seguivano, con la loro imponenza, quattro patriarchi orientali dalle lunghe barbe e dalle massicce collane e croci d'oro, nonchè sedici metropoliti coi loro seguiti. Chiudevano il corteo i principi italiani e stranieri con lo sfoggio dei loro costumi e delle loro bandiere.

Tutti trovarono posto dentro la cattedrale addobbata in ogni punto di broccati e di arazzi. Due alti troni erano stati eretti al centro, uno per il Papa ed uno per l'imperatore. Dopo un solenne «Te Deum» venne firmato il famoso atto di conciliazione fra le due Chiese, che incominciava con queste solenni parole: «I cieli si rallegrino e la terra esulti, perchè il muro, che divideva le Chiese d'Occidente e d'Oriente, è finalmente caduto. La pace e la concordia sono ristabilite sulla pietra angolare, Gesù Cristo, che dei due popoli ne fa uno solo».

Purtroppo non fu così, perchè gli orientali, tranne gli armeni, non mantennero fede al patto. La questione della pace fra le due Chiese è ancora di attualità ai tempi nostri.

Nello spettacoloso corteo del 1439 era, al seguito del Papa, un fraticello debole, magro, dal viso ascetico e dagli occhi penetranti. Fu notato che egli si estasiava a contemplare le varie fasi della cerimonia, mostrandosi colpito dalla bellezza dei costumi, dalla vivacità dei colori. Era l'Angelico. Fu constato che, dopo la visione di quel corteo, egli rese ancor più coloriti i modi della sua pittura e più umani e più veri gli atteggiamenti delle sue figure.

Certo è che l'avvenimento ebbe un'importanza decisiva nella vita e nell'arte del frate domenicano. Il Pontefice Eugenio IV ebbe modo di ammirare gli affreschi nelle celle di S. Marco e tanto si infervorò di essi, che volle l'Angelico a Roma, per dipingere la Cappella di Palazzo in Vaticano. E da allora si accentuò il carattere più umano della sua pittura.

Siro Mennini

38° giro d'Italia

una buona bicicletta da corsa

deve rispondere alle misure essenziali della buona costruzione. Una buona alimentazione del corridore deve comprendere la carne in scatola Simmenthal, che è il cibo del vincitore.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE ISTITUTO CHE MANCAVA A TRIESTE

Gli arredatori di navi avranno la loro scuola

A conclusione dei corsi gli allievi conseguiranno il diploma di «maestro d'arte» - In funzione dal prossimo anno scolastico

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi, del decreto emanato dal Commissariato generale del Governo, per l'istituzione di un Istituto d'arte per l'arredamento della nave e degli interni.

La nuova scuola, con relativo Museo, entrerà in funzione il prossimo anno scolastico, e sarà articolata in quattro sezioni: decorazione pittorica, arte del legno, arte dei metalli e arte del tessile. L'Istituto comprenderà un corso inferiore ed uno superore, entrambi triennali. Al corso inferiore gli allievi saranno ammessi con la licenza della scuola elementare.

Nel primo anno del corso inferiore, gli allievi frequenteranno i laboratori delle varie sezioni, a scopo di orientamento; nel secondo e terzo anno frequenteranno i laboratori della sezione prescelta, conseguendo, a conclusione del triennio, la licenza del corso inferiore.

Nel corso superiore dovranno essere stabiliti i necessari collegamenti fra i laboratori delle diverse sezioni, in modo da consentire agli allievi una più completa preparazione, in relazione alle specifiche finalità dell'Istituto. A conclusione degli studi, gli allievi conseguiranno il diploma di «Maestro d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni», con la specificazione della sezione prescelta. L'Istituto, inoltre, comprenderà un corso biennale di Magistero, al quale potranno iscriversi i licenziati con il diploma di «Maestro d'arte», al fine di conseguire una maggiore preparazione sperimentale pratica. Sarà istituito pure un corso biennale di «Artiere specializzato», al quale potranno accedere gli allievi licenziati dal corso inferiore.

Adeguatamente congruo sarà il corpo docente dell'Istituto, con insegnanti di lingua italiana, storia e geografia, di storia dell'arte e delle arti applicate, di matematica, fisica e contabilità, di scienze naturali e chimica, di disegno geometrico ed architettonico e prospettiva, di disegno dal vero, di plastica, di decorazione pittorica e di tecnologia. Formeranno inoltre i quadri insegnanti i maestri di arte per la decorazione pittorica (olio, affresco, tempera, encausto, mosaico), di decorazione con lacche, doratura, stampatura stoffe, di ebanisteria e tarsia, di ferro battuto e sbalzo, e del tessile.

All'istituzione e mantenimento della nuova scuola, concorrono lo Stato (con un contributo di 22 milioni e mezzo di lire), il Comune e la Provincia di Trieste (con 7 milioni e mezzo). Potranno concorrere all'attività dell'Istituto anche privati cittadini, organizzazioni e sodalizi, con donazioni, lasciti e con contributi anche non continuativi.

A capo dell'Istituto sarà un presidente, che verrà nominato dal Commissario generale del Governo, con incarico biennale. Del consiglio di amministrazione faranno inoltre parte il Direttore dell'Istituto, un insegnante in rappresentanza del Consiglio dei professori, un rappresentante dell'Amministrazione scolastica, della Provincia e del Comune di Trieste.

Il viaggio in motoretta di sessanta lavoratori a Roma

CORDIALI ACCOGLIENZE ALLA C.I.S.L. — IL SALUTO DELL'ON. PASTORE

Il gruppo di 60 lavoratori triestini che in motoscooters sono giunti l'altro giorno nella capitale, per recare un messaggio di saluto della libera organizzazione sindacale triestina al Presidente della Repubblica, è stato ieri ricevuto alla sede della CISL dai dirigenti confederali e delle Federazioni nazionali di categoria. Il segretario della Camera del Lavoro di Trieste, Pinguentini, che unitamente all'altro segretario Novelli guidava il gruppo, ha rivolto parole di saluto.

L'on. Pastore, nel ringraziare gli sportivi della gradita visita ha sottolineato i vincoli di solidarietà che uniscono i lavoratori triestini a quelli di tutta Italia, ed ha espresso il compiacimento sincero per l'unità dei lavoratori democratici realizzata a Trieste, formulando l'augurio che ciò diventi presto una realtà anche nel resto d'Italia.

La delegazione triestina ha reso omaggio ieri al Monumento del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria. I segretari confederali Novelli e Pinguentini hanno deposto al sommo della scalea una corona d'alloro e la teoria di motorette è quindi sfilata davanti al Monumento.

DISAGIO PER UNA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

LA POLIZIA CIVILE IN ATTESA della perequazione economica

Alla concessione degli acconti non ha fatto ancora seguito l'aumento a suo tempo previsto

Parallelamente all'azione in corso per giungere alla sistemazione del personale già dipendente dal G.M.A. — una delegazione sindacale si recherà la prossima settimana a Roma per sollecitare un provvedimento definitivo — viene appoggiata presso le autorità centrali la legittima richiesta della Polizia Civile, relativa alla concessione degli aumenti e al pagamento dell'assegno integrativo, sulla base di quanto avvenuto per gli statali. Si tratta di chiarire una posizione economica non bene definita, quantunque sussistano delle premesse che avallano le speranze di giungere alla corresponsione degli aumenti. Fin dalla fondazione del Corpo, infatti, sono state applicate a favore degli agenti della Polizia Civile le tabelle di retribuzione già adottate per l'Arma dei Carabinieri e il Corpo di Pubblica Sicurezza, benchè comportino attualmente una diversità lieve di trattamento a sfavore della P. C nonostante non si applichi alcun tipo di assicurazione previdenziale.

Quale logica conseguenza dell'applicazione di queste tabelle, vennero concessi, l'anno scorso, in due riprese, degli acconti sui futuri miglioramenti economici, come stabilito per i dipendenti statali.

Nel mentre questi ultimi hanno in seguito avuto la piena regolarizzazione della posizione economica e il saldo degli aumenti, i dipendenti della Polizia Civile continuano a percepire gli emolumenti sulla base delle vecchie tabelle. Date queste premesse, si pone ora all'autorità la seguente alternativa: o, continuando a dar corso alle tabelle prese quale base di emolumento all'atto della fondazione del Corpo, provvedere alla corresponsione degli aumenti recenti, oppure abolire le vecchie tabelle per non dar corso al provvedimento conseguente e scegliere quindi una nuova base di emolumento. Non è possibile infatti alcuna altra soluzione che voglia esser legittima. Non rispettando le tabelle, equivarrebbe infatti a non riconoscere gli aumenti successivi al 1951 e quindi la sperequazione all'aumento del costo della vita, che ha portato ai recenti aumenti per gli statali. Osservando il problema sotto il profilo giuridico, i dipendenti della Polizia Civile fanno presente la loro posizione di pubblici dipendenti che esercitano una pubblica funzione alle dirette dipendenze della Questura, e in legittimo diritto pertanto di ricevere quegli aumenti che sono stati concessi, oltre che agli statali, anche ai dipendenti comunali e che dovrebbero esser estesi anche a quelli parastatali.

I recenti passi intrapresi presso le autorità centrali dovrebbero portare ad una prossima soluzione del problema, al chiarimento cioè della posizione economica della Polizia Civile e quindi, come ci si augura, a trarre i dipendenti da questo Corpo da quella situazione di aspettativa sorta a seguito della concessione dei due acconti sulle future migliorie.

Leggi a favore dei tubercolotici sollecitate da associazioni triestine

L'Associazione Post Sanatoriale e l'Unione per la lotta alla tubercolosi comunicano di aver inviato la seguente mozione agli onorevoli Merzagora, Presidente del Senato; Leone, Presidente della Camera, Rapelli e Repossi, rispettivamente presidente e segretario della Commissione lavoro e previdenza della Camera, sen. Angelilli, il on. Mario Berlinguer, presentatori delle proposte di legge a favore dei tbc.: «L'Associazione Post Sanatoriale e l'Unione per la lotta alla tubercolosi di Trieste considerata la grave situazione di disagio in cui versa la categoria dei cittadini tubercolotici, rivolgono un appello alle S. V. affinchè si sollecitil'immediata discussione delle proposte di legge concernenti miglioramenti sostanziali in favore dei tbc presentate a suo tempo separatamente dagli on.li Berlinguer e Angelilli presso i competenti organismi parlamentari ove dette proposte giacciono già da parecchi mesi.

UN ECCIDIO AD OPERA DI «ELEMENTI IRRESPONSABILI»

I DEPORTATI IN JUGOSLAVIA e una risposta del Ministro Martino

E' in corso un'indagine diretta a ottenere una documentazione sui nominativi dei cittadini scomparsi nel maggio-giugno 1945

All'on. Spampanato, che lo aveva interrogato sulla sorte degli italiani di Trieste deportati dalla bande di Tito in Jugoslavia nel 1945, durante l'occupazione della città, il Ministro degli Esteri ha così risposto:

«Come è noto, nel maggio e giugno 1945, ad opera degli occupanti jugoslavi, numerosi cittadini della provincia di Trieste e della provincia di Gorizia, vennero effettivamente arrestati e deportati per destinazione ignota. Parte di essi venne restituita, ma di numerosi altri si ignora tuttora la sorte. Il Governo jugoslavo, interessato al riguardo, ha sempre eccepito di non essere in grado di fornire notizie sul conto dei deportati in quanto, a suo dire, le deportazioni sarebbero state compiute da parte di elementi irregolari, della cui azione il detto Governo non poteva essere ritenuto responsabile.

Per fornire le notizie necessarie agli interventi del Governo italiano, l'Associazione congiunti dei deportati in Jugoslavia compilò a suo tempo un elenco comprendente 1079 nominativi, elenco che è da ritenersi incompleto ed impreciso, in quanto compilato da una associazione privata sulla base di notizie e di dati dichiarati dalle famiglie dei deportati. L'elenco testè pubblicato dal Centro studi adriatici nel proprio «bollettino di informazioni» coinciderebbe con quello a suo tempo fatto dalla predetta Associazione, e che il Centro avrebbe avuto tramite la Lega Nazionale.

Il Sindaco di Trieste venne effettivamente interessato per la raccolta di dati più precisi ed aggiornati, ma la particolare situazione esistente fino allo scorso anno in quel territorio, non consentì al Comune di procedere, come richiesto, ad una indagine completa ed accurata.

Attualmente è però in corso, con la collaborazione degli organi di Polizia, apposita indagine diretta ad ottenere una documentazione quanto più completa possibile sui nominativi delle persone che, deportate nel maggio-giugno 1945, non sono più rientrate in sede. Il Governo italiano, anche per corrispondere alle vive aspettative delle famiglie interessate, una volta in possesso di dati precisi, non mancherà di compiere nuovi passi presso il Governo jugoslavo».

Colto da grave malore un vigile del fuoco

Mancavano pochi minuti alle 20 di ieri, quando la moglie del vigile del fuoco Antonio Scherch, di 49 anni, abitante a Contovello 235, udiva un tonfo sordo provenire dal solaio della casa. Sapendo che il marito aveva raggiunto poco prima la soffitta per depositarvi un canestro colmo di bulbi di dalie, la donna ha ritenuto, sul momento, che il marito si fosse lasciato sfuggire di mano il carico. Per sincerarsi raggiungeva la soffitta e, nel salire le scale, udiva un sommesso lamento che la metteva ulteriormente in apprensione. Entrata nel solaio, la signora Scherch ha trovato il marito steso al suolo accanto al canestro rovesciato, dal quale i bulbi s'erano sparpagliati un po' dovunque. Aiutata da una figlia, la donna ha portato il marito al pianoterra e, quindi, ha chiamato il medico condotto del luogo, il quale, dopo avere visitato lo Scherch, ordinava il suo immediato trasferimento all'ospedale. Poco dopo, con un'autolettiga della CRI, il vigile del fuoco, che era in preda a stato comatoso da trauma cranico, raggiungeva il pio luogo, dove veniva accolto nella III divisione chirurgica.

I funerali del bimbo travolto da un'automobile

Stamane la salma di Paolo Kensmon, il bimbetto di tre anni investito mercoledì da un'auto davanti alla baracca profughi, al n. 347 di Santa Croce, verrà traslata al Camposanto. La mamma del piccino, che il giorno della disgrazia era assente, è ritornata a Trieste, e sarà presente alle esequie che avranno luogo alle ore 10, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

STATISTICHE DEL MESE DI APRILE

La situazione economica triestina nella relazione della Camera di commercio

Il costo teorico della vita leggermente aumentato
Confortante incremento della mano d'opera occupata

Secondo le rilevazioni statistiche fornite dalla Camera di Commercio, al 30 aprile scorso la popolazione presente nel Territorio ammontava a 298 mila 227 abitanti, con un aumento di 920 unità rispetto al mese di marzo. Tale aumento è dovuto all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati, pari a 995 unità, avendo il movimento demografico segnato un'eccedenza dei decessi sulle nascite. Si sono avuti infatti 226 nascite (come nell'aprile dell'anno precedente) rispetto ai 301 decessi. Alla fine d'aprile, la popolazione residente nel Territorio era di 300 mila 19 abitanti.

Per quanto concerne il costo della vita, il bilancio teorico desunto dalle rilevazioni dello Ufficio del Lavoro ha segnato, durante il mese d'aprile, un aumento del 3,87 per cento rispetto al mese precedente. Si è avuto invece un mercato generale pressochè invariato. Il miglioramento delle vendite al minuto, normale in occasione delle festività pasquali, non ha avuto effetti troppo duraturi e così il pubblico ha mantenuto un comportamento attivo nei primi giorni del mese. Per quanto riguarda i singoli prodotti, non molto sostenute sono state le vendite nel settore dei prodotti caseari, delle carni insaccate e dei grassi animali. Si è notato invece un risveglio nel mercato dei vini, ma bisogna tener conto che nel mese d'aprile si è avuta a Trieste l'adunata nazionale degli alpini. Notevole è stato il consumo del tabacco, con 57 mila 616 chilogrammi con un aumento del 15,98 per cento rispetto all'aprile dell'anno precedente. Le vendite di tabacco nel primo quadrimestre del 1955 si riassumono in 202 mila 391 chilogrammi, con un aumento del 10 e mezzo per cento rispetto al corrispondente periodo del 1954.

L'aumento del consumo complessivo di carni, nel solo capoluogo è stato pari al due per cento, con poco più di diecimila quintali. Nel quadrimestre trascorso il consumo complessivo di carni è stato di quasi 41 mila quintali, con un incremento del 3,71 per cento rispetto al 1954.

L'attività peschereccia è stata favorita dalle buone condizioni atmosferiche. Si è registrato un aumento del pescato sia nei confronti del mese di marzo che al corrispondente periodo precedente; di pari passo è aumentato anche il consumo, specie per quanto concerne il pesce azzurro e in particolare gli sgombri.

Passando al settore commerciale, nel mese d'aprile sono stati dichiarati sette fallimenti. Si è notata invece una diminuzione nei protesti cambiari, ammontanti complessivamente a duemila 130 per un valore corrispondente di 57 milioni e 729 mila lire. Si è avuta quindi una diminuzione, rispetto al mese di marzo, pari al 5,38 per cento nel numero dei protesti e del 6,14 per cento nell'importo globale.

Notizie confortanti si hanno dall'esame dell'andamento in aprile nel settore della manodopera. Le unità occupate ed iscritte presso gli Uffici del Lavoro sono risultate 85.880, con un aumento di 521 unità rispetto al mese di marzo. Si è superata così la fase di depressione manifestatasi all'inizio dell'anno. La contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente va considerata pari al 2,12 per cento. Alla stessa data i disoccupati regolarmente iscritti sono stati valutati a 18.240 unità, con una diminuzione di 745 unità rispetto al marzo. La disoccupazione femminile ha rappresentato il 39,06 per cento.

Molto intensa l'attività nel campo turistico. Anche qui va tenuto conto del notevole afflusso di ex combattenti e di alpini, convenuti a Trieste in occasione di vari raduni. Si sono avute comunque 33.459 giornate-presenza di turisti italiani e 9.622 di ospiti stranieri, con un totale di 43.121 giornate-presenza. Nei confronti dell'aprile 1954 l'aumento è stato pari al 59 per cento per quanto riguarda i visitatori italiani e all'8,50 per cento per quelli stranieri. Le giornate-presenza del primo quadrimestre sono state così 113.926 per i visitatori italiani e 26.963 per gli ospiti stranieri, con notevoli aumenti rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Il compenso «una tantum» e gli insegnanti fuori ruolo

Mentre perdura la discussione sui problemi della scuola, un gruppo d'insegnanti, maestri e professori, si vede colpito dalla legge o dall'interpretazione della legge, riguardante il pagamento di sei mensilità della cessata indennità d'emergenza. Colpiti risultano solamente i fuori ruolo della scuola media ed elementare, dato che la legge esclude chi abbia avuto una interruzione di servizio dal luglio al 5 ottobre 1954, data determinante per la riscossione, già effettuata dell'«una tantum». Così gli insegnanti — ci viene fatto rilevare — oltre al danno economico dovuto all'interruzione forzata del servizio, interruzione che può essere di un giorno come di qualche mese, fino all'arrivo cioè della sospirata nomina o supplenza che dir si voglia, perdono anche questo beneficio.

A dir il vero oltre agli insegnanti sono stati danneggiati anche i fuochisti degli Enti locali, ma loro potranno reagire facendo battere i denti dal freddo ai solerti funzionari che li hanno privati di un elementare diritto, mentre agli insegnanti è negata anche questa soddisfazione.

Tralasciando però ogni eccessiva polemica, resta il fatto che la categoria degli insegnanti, specie fuori ruolo, è effettivamente per lo meno, trascurata quando il legislatore dell'«una tantum» avrebbe dovuto essere a conoscenza che i supplenti nella maggioranza ottengono la nomina dopo il 1.o ottobre dell'anno scolastico che va a incominciare.

Le promesse — dicono gli interessati — sono vane se rimangono lettera morta, per cui è auspicabile che chi può, provveda, seriamente e presto.

Sospeso il traffico veicolare sotto la galleria di piazza Foraggi

Il Municipo rende noto che in seguito ai lavori di riattamento del manto stradale sotto la galleria congiungente la piazza dei Foraggi con il Largo Baiamonti si renderà necessaria, in fase di preparazione dei lavori stessi, la chiusura completa al traffico veicolare lungo il tratto di via del Roncheto che va dall'imbocco della galleria alla via Baiamonti. Tale chiusura, che si protrarrà per circa venti giorni, avverrà col giorno 6 giugno.

Si moltiplicano i conflitti nell'ambito dei Cantieri

Un appello della C. d. L. ai metalmeccanici

Al CRDA s'allunga la collana dei conflitti tra direzione dei Cantieri e lavoratori. Ieri si è aggiunta la comminazione di sospensioni e ammonizioni a quanti lavoratori venerdì scorso hanno abbandonato il lavoro alle 15.30 (all'inizio cioè del lavoro straordinario) per partecipare all'assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali. Il provvedimento colpisce gran parte dei dipendenti dei Cantieri, e l'opposizione dei Sindacati si annuncia altrettanto vasta. Ieri, frattanto, si è avuto un nuovo rinvio, al 7 giugno, delle trattative per la vertenza dei saldatori elettrici del San Marco, che sono tuttora in sciopero. I saldatori si riuniranno questa mattina, alle 10, alla Camera del Lavoro.

La C.d.L. fa invito ai carpentieri sospesi dal lavoro a seguito dello sciopero dei saldatori, di presentarsi alla segreteria del Sindacato metalmeccanici. Un appello viene fatto inoltre a tutti i lavoratori della categoria, ed in particolare ai dipendenti dei CRDA, di presentarsi oggi nel pomeriggio alla C. d.L. per partecipare alla sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Per lunedì è stata fissata la discussione all'Associazione industriali dei licenziamenti recentemente annunciati dallo stabilimento Farmacoterapico.

Alla Conflavoro-CGIL si sono riuniti i ferrovieri in pensione, i quali hanno votato una mozione per il prossimo congresso di categoria. Vengono richieste pensioni nella misura di nove decimi degli stipendi conglobati e del 75 per cento per le vedove ed i superstiti, nonchè l'istituzione di case di riposo.

Le pensioni alle famiglie dei deportati in Jugoslavia

I congiunti dei Carabinieri, Guardie di Finanza e di Pubblica sicurezza deportati dagli jugoslavi nel 1945, sono invitati, se iscritti al Sindacato pensionati della C.d.L., alla riunione che avrà luogo lunedì alle 16.30 nella sede della Camera del Lavoro. Saranno fatte importanti comunicazioni in merito al problema delle pensioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì, festa del Corpus Domini gita a Venezia con visita della Mostra del Giorgione ed a Torcello. Programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE Con partenza oggi alle 15 dalla sede sociale, gita a Cortina d'Ampezzo per la salita alla Punta Fiames. Iscrizioni e prenotazioni anche per i soggiorni estivi di Pedraces e S. Cassiano (Val Badia) e Valbruna, in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.R.S. JULIA (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6. Tel. 36962 seralmente (18-20).

ACCOLTE ALCUNE ISTANZE DEL TURISMO

IL PORTICCIUOLO DI GRIGNANO e le passeggiate panoramiche

Con molta sollecitudine e comprensione il direttore dei lavori pubblici, dott. Palomba, ha accolto la richiesta dell'Ente per il Turismo, disponendo l'esecuzione di interessanti opere di miglioria nel porticciuolo di Grignano. Sono stati stanziati a tale scopo trenta milioni di lire, che consentiranno di realizzare le molteplici opere di sistemazione delle banchine e degli impianti marittimi. Il dott. Palomba ha pure disposto un finanziamento straordinario per la riparazione dei danni provocati dalla recente mareggiata nel porto di Sistiana.

Sono segnalate nel contempo altre interessanti iniziative proposte dall'Ente per il Turismo, miranti a valorizzare le passeggiate panoramiche nei dintorni della città. Oltre alla ricostruzione delle «vedette» lungo il ciglione dell'altipiano che domina la riviera di Barcola è stata richiesta la costruzione di altre sul costone orientale e in particolare a San Servolo, a Monte Carso e sull'altura che sovrasta Moccò, con visioni panoramiche aperte sul golfo e sulla Val Rosandra.

Altri lavori riguardano la sistemazione della strada che porta alla Grotta Gigante; il rifacimento del sentiero della Val Rosandra, anche per mettere in luce i resti dell'Acquedotto Romano; la ricostruzione del ponticello Bottazzo presso Draga S. Elia, nonchè la ricostruzione del ponte e delle strade di accesso all'Hermada.

19 lavoratori e 40 familiari partiti ieri per l'Australia

Il piroscafo «Toscanelli» è partito ieri mattina alle 11.15 dalla Stazione Marittima per l'Australia, con a bordo 79 emigranti. Il «Toscanelli» completerà il carico di passeggeri oggi a Venezia, con altri settecento emigranti veneti ingaggiati per il taglio della canna da zucchero.

Del gruppo di emigranti partiti dal nostro porto, 59 sono triestini, nove rifugiati balcanici già ospiti dei campi profughi della zona e undici emigranti stranieri in transito. A sua volta il nucleo dei triestini si suddivide in 19 lavoratori e 40 familiari; parte di quest'ultimi va a raggiungere il capo-famiglia già emigrato in precedenza.

Il piroscafo «Toscana», partito lo scorso mese d'aprile da Trieste, è regolarmente giunto in Australia; tutti gli emigranti triestini si trovano in ottime condizioni di salute.

In serata sono partiti in treno per Genova, ove si imbarcheranno sul piroscafo «Independence», altre trenta persone che hanno ottenuto il visto d'immigrazione per gli Stati Uniti. Questo gruppetto è composto da 15 triestini e da altrettanti rifugiati balcanici.

Le norme che regolano il recapito della corrispondenza

La Direzione Superiore P. T., in seguito a lagnanze pervenutele in merito al servizio di recapito delle corrispondenze, rende noto che il servizio anzidetto è regolato dalle norme seguenti:

1) La corrispondenza ordinaria i cui destinatari abbiano l'ufficio o l'abitazione situata a livello diverso da quello dell'ingresso principale dello stabile dev'essere immessa nelle apposite cassette situate nell'atrio, se gli interessati hanno provveduto a mettervele, o, in mancanza di queste, deve essere consegnata al portiere. Mancando il portiere, il portalettere, servendosi dei campanelli situati nel portone principale, deve chiamare le persone al cui indirizzo ha della corrispondenza.

2) La corrispondenza raccomandata o assicurata, la cui consegna è prescritto che venga effettuata previo ritiro di firma di ricevuta su un apposito registro, dev'essere invece recapitata nell'ufficio o nell'abitazione dei destinatari, anche se ci sono scale da percorrere.

Il nuovo direttore del macello comunale

Con decreto del Viceprefetto dott. Macciotta, il dott. Arrigo Visintini è stato dichiarato vincitore del concorso a suo tempo bandito dalla cessata Presidenza di Zona, per il conferimento del posto di direttore del macello comunale di Trieste. Il dott. Visintini ha conseguito il maggior punteggio nella graduatoria dei candidati che hanno partecipato al concorso.

LE ORE DELLA CITTA'

Al servizio dello Stato

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Cassiani, ha informato ieri il capo-ufficio postale in pensione, Tommaso Bianchi, esule da Parenzo e attualmente residente a Trieste, dell'avvenuta concessione del cavalierato dell'Ordine al merito della Repubblica, in riconoscimento dell'attività prestata per cinquant'anni nell'amministrazione postale, prima a Parenzo e poi a Trieste. Tommaso Bianchi, che ebbe a iniziare la sua attività di ufficiale di posta nel 1898, è padre di cinque figli, tutti dipendenti dagli enti locali e dalle amministrazioni dello Stato con una media di anzianità di servizio di trent'anni. La famiglia Bianchi può così contare un eccezionale stato di servizio: due secoli nelle amministrazioni locali.

La busta di S. Luca

E' la busta delle Tempora d'estate per la vita del Seminario diocesano, terza dell'anno liturgico, che si fregia del simbolo del terzo Vangelo, quello di Luca. Preceduta dalla preghiera alzatasi durante la settimana in tutte le chiese per il Seminario e il sacerdozio, essa ritornerà domani in tutte le chiese, ricca del dono di ogni credente. Ricca, ma anonima, poichè quanti sostengono la vita del Seminario sembrano ispirarsi all'imperativo del Vangelo: «Non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra». A cura dell'apposito Comitato verrà consegnata ad ogni donatore la nuova edizione del noto foglietto «Una parola agli Amici del Seminario».

Arte di Marangoni

Ch'egli sia nato a Ronchi e dimori a Monfalcone non conta perchè Tranquillo Marangoni non sia considerato un genuino artista della nostra regione. Egli partecipa a tutte le mostre più importanti della nostra città e viene molto stimato nel gruppo dei migliori. Pochi mesi fa abbiamo ammirato le sue decorazioni sul l'«Homeric», magistrali incisioni in legno, di sapore arcaico, eppur tanto moderne. Ora apprendiamo ch'egli tiene una personale alla Università di Louisville (USA) Kentuky, con cinquanta opere Egli partecipa inoltre alla mostra scambio negli Stati Uniti ed alla mostra dell'incisione italiana contemporanea a Tolosa. Partecipa pure a Londra, primo ed unico straniero, alla mostra della Società inglese degli incisori in legno. Alla mostra nazionale dell'incisione ora aperta a Venezia, dopo Maccari, il Marangoni ha ricevuto il secondo premio per la xilografia. Egli è presente alla mostra del l'«Angelicum» di Milano, alla Quadriennale di Torino ed ancora a molte altre esposizioni.

Festival della melodia

Il Centro lirico sperimentale che ha sede in Lucca ha bandito tre concorsi. Il primo, denominato «Festival della melodia italiana», si svolgerà annualmente, dal 15 agosto al 15 settembre, in collegamento — su piano nazionale — con le città di Genova, Napoli e Trieste, ove saranno costituiti appositi comitati. Alla presentazione delle melodie potranno essere ammessi tutti i compositori italiani viventi, i cantanti, le case editrici, orchestre, enti teatrali, case di dischi, enti radiofonici e televisivi. Una apposita commissione giudicherà le opere e saranno assegnati un primo premio di L. 200.000, secondo di L. 100.000, terzo di 50 mila e un premio di 50 mila lire a un cantante per la migliore esecuzione. Il secondo concorso nazionale sarà quello aperto ai giovani cantanti di tutta Italia con un primo premio assoluto di L. 200.000; due di L. 100.000 ciascuno e quattro da 50 mila lire. I vincitori dei premi entreranno a far parte della «stabile» del Centro lirico nazionale e parteciperanno alle manifestazioni indette dall'Ente. Infine il terzo concorso è aperto a tutti i compositori di nazionalità italiana per una nuova opera lirica che contribuisca a risolvere le sorti del melodramma. Al vincitore verrà assegnato un premio di 2 milioni di lire; un premio di mezzo milione sarà assegnato a quel compositore che, con un'opera di minori proporzioni, rappresenti una decisa affermazione dei principi spirituali e artistici, animatori del concorso stesso.

Gita per Grado

Domani, con il piroscafo «Grado» dell'Istria-Trieste, gita con partenza alle ore 8.45 dal molo Pescheria, partenza da Grado al ritorno, alle ore 18.30.

Neo cavaliere

Il Ministero dell'Agricoltura ha voluto premiare l'instancabile e fattiva operosità del dott. Eugenio Dario Rustia-Traine, dirigente provinciale della Federazione coltivatori diretti, proponendolo per il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, che è stata concessa dal Capo dello Stato. Al dott. Rustia-Traine, che è pure presidente del locale ente di patrocinio per i coltivatori agricoli e direttore dell'Istituto per l'istruzione professionale agricola, vadano le più vive felicitazioni.

Fiori in casa

«I fiori — ha detto un poeta — sono il miracolo più gentile della natura». Un miracolo, aggiungiamo, che, spesso, in casa, è di problematica conservazione. I balconi incendiati dalla fiamma di mille gerani, le terrazze illuminate dallo splendore dei minuscoli paralumi azzurri dei fiordaliso finiscono, il più delle volte, con l'essere un'utopia. Curare i fiori, conservarli, piantarli e bagnarli sono operazioni più complesse di quanto sembrano al primo colpo d'occhio. Duilio Cosma ha ovviato, con un intelligente e completissimo volume — «Noi giardinieri in casa nostra», edito dalla «Rinascita agricola» al... profumato problema. Nelle 190 pagine del libro sono minutamente spiegati tutti i problemi dei fiori, e in ogni riga spuntano preziosissimi consigli per gli amatori delle decorazioni floreali della casa. Il libro si presenta come un «manuale pratico di floricoltura»; sarebbe più esatto chiamarlo «un manuale indispensabile».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.6, minima 13.6; pressione 1015.3 stazionaria; umidità 71 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Marziale. — Il sole sorge alle ore 4.13, tramonta alle ore 19.48. La luna nasce alle ore 19.7, tramonta alle ore 3.15.

Maree. OGGI: bassa ore 14.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 58 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Generale», 1 garzone camera (turno 38), 1 allievo ufficiale macchina (turno 54), 1 marinaio (turno 1537), 1 giovane coperta (turno 584).

STATO CIVILE

dei giorni 2-3 giugno 1955

Nati 6, morti 10, matrimoni 7.

MORTI: Giurco Giuseppe a. 76; Diana ved. Bozzer Maria a. 64; Fabris Giovanni a. 65; Battistella Cinzia mesi 2; Genzo Gabriele a. 51; Cremenotti in Millo Maria a. 47; Zobec in Zerial Maria a. 61; Gregorich in Alessio Angela a. 74; Boselli Giuseppe a. 71; Zorzenon Romano a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Falman Stelio fuochista con Trento Maria casalinga; Ruzzier Giordano gruista con Dominese Maria commessa; Ravbar Carlo bandaio con Kete Giuseppina sarta; Stella Giovanni ufficiale di cavalleria con Guiducci Franca stud. univ.; Fano Claudio elettricista con Frausin Carmen casalinga; Stefanich Gioachino manovale con Valenta Anna casalinga; Celant Livio motorista nav. con Kirn Maria casalinga.

Questa sera, alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Isola Morosini, Trebiciano e Gropada.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 19.15: Orchestra Conte; 20: Orchestra Strappini; 21: Viaggio in Italia; 21.30: Orchestra Manno; 22: Le nostre ragioni, di Carsana e Di Martino; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestre Canfora e Savina; 16: Terza pagina; 17: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: La forza del destino, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 13.25: Rassegna di piccoli complessi; 14.30: Segnaritmo; 15: La libertà, di C. Terron, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 15.45: Musica leggera; 16.45: Semprini al pianoforte; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.30: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.45: Orizzonte; 18.30: Vecchie stampe italiane; 20.55: Il punto della settimana; 21: Wunder Bar, commedia musicale di R. Katscher; al termine: Sette giorni di TV.

---

† All'alba del 30 maggio u. s. spegnevasi serenamente il

dott. Bruno Steinmayer

Professore Avvocato

A tumulazione avvenuta diamo la luttuosa notizia a tutti coloro che conoscendolo particolarmente degno di apprezzamento e di stima, Lo onorarono e gli furono amici.

La dolente consorte Lisetta e le congiunte famiglie STEINMAYER, dott. SULLIGOI, NOFERI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 4 giugno 1954

---

† Il 2 giugno è deceduta

Angela ved. Alessio

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli SPARTACO, GRACCO e LIVIO, le nuore, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

Al fraterno amico dott. BRUNO PERTOSI che per lunghi anni la ha curata e assistita con filiale devozione, vada la nostra riconoscenza.

Un vivo ringraziamento alle Suore alle infermiere del reparto paganti degli Ospedali Riuniti.

---

† Il 2 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione spegnevasi munita dei conforti religiosi

Marianina Zangrando

d'anni 69

Profondamente addolorati ne dànno l'annuncio i fratelli Lina in Fonda, Tomaso, Bortolo, Antonio e Domenico, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 1 corr. si spense dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Boselli

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio il fratello Carlo e la affezionata Antonia e parenti e congiunti.

I funerali seguiranno domenica 5 corr., alle ore 10.30 dalla cappella di via Pietà.

---

† La moglie Mariuccia Silli e la suocera partecipano che addì 2 giugno cessò di battere il cuore buono e generoso del

dott. Paolo Bálint

Nel contempo ringraziano tutte le buone persone che lo assistettero amorosamente e tutte quelle che prendono parte al grave lutto.

Ronchi dei Legionari, 4 giugno 1955

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra diletta

Lucia Depangher

porgiamo sentiti ringraziamenti a quanti hanno preso parte al nostro immenso dolore, un ringraziamento particolare rivolgiamo ai Dirigenti e Colleghi delle Assicurazioni Generali.

Famiglie: SARDOS - MARINOZZI DEPANGHER

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giacomo Petronio

ringraziamo particolarmente la Ditta Sperco e Figlio, i colleghi e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie PETRONIO - SLAICO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Virginia Marassi n. Bensi

ringraziamo tutti coloro che vollero prendere parte al nostro dolore.

Le famiglie congiunte

Muggia 4 giugno 1955

I fratelli DAVANZO ringraziano amici e conoscenti che con la loro presenza hanno voluto tributare l'ultimo saluto al loro caro

Papà

LAURO, RINO, LUCIO, ENZO

La FAMIGLIA RUGGIERO ringrazia commossa tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato al suo dolore per la morte del caro

Pasquale

Roma, 3 giugno 1955

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.

TRIESTE-AURONZO-MISURINA
via Socchieve - Enemonzo - Ampezzo - Forni di Sopra - Sotto - Mauria - Lorenzago - Pelos-Laggio, domenica 5/6.

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia, 82
SPECIALISTA
per la immobilizzazione della
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:
Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza.
Ossequi
RODOLFO ZAPPARONI
Quargnienta di Brogliano (Vicenza)
L'ortopedico sarà a:
TRIESTE: giovedì 9 giugno, Albergo ABBAZIA

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'
Si avvertono i signori azionisti che l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci indetta in prima convocazione per il giorno 8 giugno 1955 avrà luogo, causa insufficenza di depositi, in seconda convocazione il giorno 10 giugno 1955 a Palazzo Balbi 3901 alle ore 11.
Venezia, 4 giugno 1955

OGGI
GRANDE GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI-RICORDO PER LA CRESIMA DI DOMANI
nella chiesa della B. Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio)
durante la visita pastorale
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
VASTA SCELTA DONI PER NOZZE

ENAL-TRIESTE ENAL-TRIESTE
Questa sera ore 21.15
GRAN GALA
CIRCO PALMIRI
VIA SAN MARCO
Prenotazione e vendita biglietti: Biglietteria Centrale (Galleria Protti); dalle 18 in poi presso la cassa del Circo
RIDUZIONI ISCRITTI ENAL
SERVIZIO TRANVIARIO ALLA FINE DELLO SPETTACOLO

PUNTI DI VISTA SU UN PROBLEMA URBANISTICO

Case alte o case basse?

Vi sono edifici che l'uomo della strada guarda col naso all'insù senza riuscire a giustificarne l'esistenza - Importanza della funzione e dell'armonia architettonica

(«Giornalfoto»)

In via del Teatro Romano sono tuttora sospesi i lavori per il coronamento della torre, alta dodici piani e alla quale è stato aggiunto il piano «attico» la settimana scorsa, ciò che ha provocato la sospensione dei lavori da parte delle autorità

Uno studioso di architettura e urbanistica ci ha inviato questa interessante nota, che vuole essere di contributo alla conoscenza e alla discussione dei concetti che presiedono alla valutazione, in sede tecnica ed estetica, delle nuove iniziative edilizie. L'argomento è di viva attualità, essendo in discussione, proprio in questi giorni, il caso del palazzo dell'INAIL in via del Teatro Romano, per il conflitto sorto tra costruttori e autorità tutorie, in merito alla sopraelevazione della torre che si eleva dal corpo principale del costruendo edificio.

Così come nell'ordinamento sociale vi sono uomini che eccellono rispetto agli altri e sono quindi di maggiore statura morale, ugualmente nell'ordinamento urbanistico ci sono edifici che hanno prerogative diverse in relazione alla loro funzione e al loro contenuto architettonico. Due modi vi sono perchè questo contenuto si manifesti, nell'ornato e armonia delle parti o nella grandezza materialmente necessaria della struttura. Ma entrambi i modi non sono a sè stanti in quanto non nascono in un deserto ma fra altri edifici preesistenti così come un cittadino non nasce solo ed isolato ma in un ambiente già determinato, già organizzato e costituito che è a lui anteriore.

Indubbiamente ognuno, per quanto simile agli altri, porta un proprio contributo proporzionato alle possibilità personali e caratteristico di sè stesso e quindi continuamente vario è il rapporto che si crea tra società e singolo, ma tale rapporto non deve arrivare alla dissonanza fino ad essere un disturbo per gli altri. Tanto è che in tempi andati, una delle più amare pene cui erano soggetti i disturbatori del clima cittadino era l'esilio: punizione fisicamente blanda poichè non colpiva la libertà personale ma moralmente cocente perchè toglieva l'uomo dal suo mondo di affetti e di odi ai quali era abituato fin dall'infanzia. Qualche cosa di simile dovrebbe esservi per i tentativi di disturbare un equilibrio naturale edilizio e paesistico con personalità architettoniche sorde al coro comune, e intente ad udire estasiate solo e soltanto la propria voce più o meno robustamente sonora. Ed è per evitare questi «a solo» che esistono regolamenti e leggi, ma soprattutto leggi di carattere nazionale, che tutelano anche il diritto di chi non è cittadino del luogo ma come parte della nazione ha diritto di far valere un interesse comune che talvolta il cieco entusiasmo o l'indifferenza locale lasciano apaticamente distruggere.

Si è fatto un gran parlare dell'architettura proposta da Wright per una casa a Venezia, e pro e contro, prima ancora che fossero noti i disegni del celebre architetto. Poi quando i progetti furono finalmente noti ci si rese conto che, almeno graficamente, l'edificio, seppure ricco di marmi, era ben lontano dall'essere scandaloso, al contrario — per il nostro gusto piuttosto violento e burrascosamente variabile — era quasi una delusione. Però si è trovata la solita accomodante via di uscita, sul tipo di quella adottata anni fa per quel famoso gangster ancora vivente che non fu arrestato per i delitti veri e propri dei quali era a voce di popolo incolpato ma per non avere pagato le tasse nella giusta misura.

Orbene vi sono cose e case senza giustificazione che l'uomo della strada guarda col naso all'insù e medita e condanna dentro di sè nella speranza che qualcuno agisca per lui. Perchè quella impalpabile cosa che è un panorama, quella sottile cosa che è un ambiente architettonico, quella eterea cosa che è l'armonia silenziosa delle masse e dei volumi, gli siano conservati o se debbono essere turbati lo siano per cose di interesse talmente generale e comune da essere da tutti accettate col rispetto dovuto alle cose veramente grandi.

---

dei voti dello scrutinio finale. Gli alunni dell'Istituto che hanno avuto libri di testo in prestito dalla Cassa scolastica, sono invitati a restituirli alla segreteria, lunedì alle 15.30.

IL PREMIO HAYDEE 1955

Questa sera la lettura dei lavori vincenti

Questa sera, alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri in via Giustiniano 5, avrà luogo la pubblica lettura dei tre lavori vincenti, rispettivamente del primo, del secondo e del terzo Premio Haydée 1955, bandito dall'Università Popolare di Trieste e riservato alle alunne dell'ultimo corso delle Scuole Medie superiori della città. In precedenza il Preside prof. Cesare Brumati, presidente della Commissione giudicatrice, leggerà la relazione ufficiale sull'esito del Premio.

Alla bella manifestazione sono particolarmente invitati i signori professori e gli studenti delle scuole.

Stamane i primi esami nelle scuole medie

Oggi, alle 8.30, avranno inizio gli esami di idoneità all'Istituto magistrale «G. Carducci», con la prova scritta di italiano. Gli esami di abilitazione cominceranno il 20 giugno.

Lunedì, alle 8, nella chiesa di S. Maria Maggiore verrà celebrata la Messa a chiusura dell'anno scolastico per gli alunni dell'Istituto tecnico commerciale «Carli». Pure lunedì, alle 17, gli allievi si raccoglieranno nel cortile dell'Istituto tecnico «Da Vinci» (ingresso da via Parini), per la comunicazione

UNA MANIFESTAZIONE DI ALTO INTERESSE

LA SETTIMANA DELL'ARCHITETTURA al Circolo della Cultura e delle Arti

Tre esposizioni, due rassegne minori e un ciclo di conferenze di illustri critici

A conclusione di un anno di attività particolarmente ricco di cospicue manifestazioni, il Circolo della Cultura e delle Arti organizzerà nel periodo dall'8 al 20 corrente l'annunciata «Settimana dell'Architettura». Si tratterà di una manifestazione complessa e di alto livello artistico e culturale, comprendente tre esposizioni vere e proprie, due piccole mostre complementari e un intero ciclo di sei conferenze a cura di critici di arte e di architetti di rinomanza nazionale.

Due delle tre esposizioni saranno allestite nella sala maggiore del Circolo, e precisamente la Mostra di Architettura moderna delle Tre Venezie, selezionata dall'Associazione padovana di architettura, e la Mostra delle realizzazioni dell'INA-CASA. A completamento di queste, si accompagneranno due esposizioni minori: una fotografica di opere dei grandi maestri dell'architettura moderna, e l'altra di scelte pubblicazioni e riviste di architettura contemporanea italiane e straniere. La Rassegna dell'Industrial design, invece, sarà ospitata dalla Sala comunale d'arte nel palazzo del Municipio.

Durante l'apertura delle Mostre, a integrazione delle stesse sul piano divulgativo e critico della «Settimana», si svolgerà il ciclo di lezioni e conferenze, con la partecipazione dei critici d'arte Giulio Carlo Argan e Gillo Dorfles e degli architetti Ernesto Rogers, Giuseppe Samonà, Cesare Valle e Giancarlo De Carlo. L'importante manifestazione consentirà, non soltanto agli studiosi, ma a tutta la cittadinanza una proficua presa di contatto con insigni esponenti, ai fini di una più precisa conoscenza e di un aggiornamento nell'ambito dei problemi attuali dell'architettura contemporanea. Infatti, il pubblico potrà liberamente intervenire sia alle Mostre che alle singole conferenze della «Settimana».

Daremo nei prossimi giorni il programma particolareggiato dell'intera manifestazione. La «Settimana dell'Architettura» sarà inaugurata mercoledì prossimo alle 18 nella sala maggiore del C.C.A.

PER I GIOVANI DI SAN VITO E DI SANT'ANDREA

Aperta ieri la nuova sede del Centro giovanile «Villaggio Sereno»

Il tradizionale nastro tricolore tagliato dal Sindaco - La benedizione del Vescovo agli ambienti

Da otto anni il parco di Villa Necker ospita l'ammirevole attività del «Villaggio Sereno», la lieta comunità istituita da don Fragiacomo tra i ragazzi di San Vito e di Sant'Andrea. Con la concessione dei comandi militari, cui la villa appartiene, l'ottimo sacerdote ha dato vita, nel giardino, ad un centro di ricreazione che ha richiamato sempre più numerosi ed entusiasti i ragazzi, in una ordinata e laboriosa istituzione che ha per insegna il motto «Forti - lieti - leali - generosi». Attività ricreativa ed educativa, che da ieri si esplica anche nel campo del doposcuola e della preparazione morale e professionale, in un'accogliente sede dove si riuniranno i giovani mano a mano che con l'avanzare dell'età diserteranno il giardino, campo giocondo d'attività dei ragazzi.

La sede è stata aperta in via Lazzaretto vecchio 12, con ampie sale, attrezzate per l'attività scolastica e professionale, sale di lettura e di gioco. Il nuovo centro giovanile è diviso nelle sezioni maschile e femminile e gli stessi frequentanti hanno contribuito all'allestimento degli arredi, in tre mesi di lieto lavoro. Il Commissariato generale del Governo e numerosi enti e società hanno generosamente contribuito alla bella realizzazione.

All'inaugurazione sono intervenuti il Vescovo, il Sindaco ing. Bartoli — che ha tagliato il tradizionale nastro tricolore all'ingresso delle sale — il viceprefetto dott. Bocchini in rappresentanza di S. E. Palamara, il col. Nani, rappresentante del gen. Gianani, il dott. Sivi Antonini, numerose personalità e ufficiali. Mons. Santin ha benedetto gli ambienti, facendo voti per il miglior successo della fiorente istituzione, che raccoglie un migliaio di giovani e proficuamente si adopera per la loro educazione. Tale impegno è stato preso da don Fragiacomo, che ha anche rivolto commosse parole di gratitudine alle autorità e agli enti che hanno aiutato il «Villaggio Sereno».

La cerimonia inaugurale ha avuto quindi coronamento nella festosa accoglienza dei ragazzi, nel parco di Villa Necker, alle autorità, ma soprattutto al Comando del Presidio militare e alle Forze armate d'Italia.

Disciplina nella vendita di generi alimentari e da drogheria

Si porta a conoscenza dei commestibilisti e droghieri che la Ripartizione XI, Igiene e Sanità, del Comune di Trieste, a decorrere dal 1 luglio prossimo darà valore alla Ordinanza del Sindaco sulla disciplina nella vendita di generi alimentari e da drogheria, elevando contravvenzione agli inadempienti.

Quasi novecento ospiti in maggio all'Ostello Tergeste

Il Comitato regionale della Venezia Giulia comunica che nel mese di maggio il numero delle presenze all'Ostello Tergeste è stato di 884, di cui 660 uomini e 224 donne appartenenti ai seguenti Stati: Austria 396, Italia 216, Australia 79, Svezia 43, Nuova Zelanda 30, Inghilterra 29, Germania 22, USA 17, Jugoslavia 16, Canada 12, Norvegia 7, Svizzera 5, Grecia 3, Olanda 3, India 2, Francia 2, Danimarca 1, Rodesia 1. La distribuzione professionale è stata la seguente: studenti 323, operai 156, impiegati 148, insegnanti 122, casalinghe 80, artisti e professionisti 29, varie 26.

Dieci anni dalla costituzione delle ACLI triestino-istriane

L'ON. GIOVANNI BERSANI PARLERA' AI LAVORATORI

Le ACLI triestino-istriane celebreranno domani il primo decennio della loro costituzione. Le celebrazioni saranno aperte da una Messa che don Bullesi, delegato del Vescovo, celebrerà alle 9 nella chiesa di via Rossetti, cui seguirà un solenne Te Deum. Alle 10.30 una grande manifestazione avrà luogo al Teatro Nazionale, dove parlerà ai lavoratori l'on. Giovanni Bersani, che da dieci anni guida il movimento operaio dell'Emilia e della Romagna.

LE IMPRESE DEGLI ASSI DALLA MANO LUNGA

UN CENTINAIO DI BORSEGGI durante la tappa del «Giro»

La «Mobile» in azione per scoprire i colpevoli

Il gruppo di agenti del servizio antiborseggio della Squadra mobile è da due giorni sul piede di guerra a causa di un rilevante numero di borseggi perpetrati durante la tappa a Trieste della carovana del Giro d'Italia. Secondo quanto si afferma da più parti, tra martedì a mezzogiorno, quando gli sportivi hanno incominciato ad attendere i girini, e le 10 di mercoledì, quando i campioni hanno lasciato la nostra città, sarebbero stati compiuti circa cento borseggi. E' ovvio che gli assembramenti che si formavano non appena si profilava all'orizzonte un campione del pedale e intorno ad ognuno dei pittoreschi carri della carovana pubblicitaria hanno notevolmente agevolato le imprese degli assi della mano lunga. La squadra antiborseggio ha iniziato un'indagine a vasto raggio, e ci consta che sinora gli agenti avrebbero operato il fermo di tre indiziati. L'inchiesta viene condotta nel massimo riserbo, e i funzionari stanno setacciando il particolare ambiente dei pregiudicati per questo genere di reato.

Colpito alla testa da un blocco di minerale

Sul piroscafo «Rosalinda», ormeggiato all'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, è rimasto infortunato ieri il bracciante Enrico Colausich, di 35 anni, abitante in via del Molin a Vento 19. Intorno alle 14, mentre stava lavorando nella stiva, il Colausich è rimasto investito al capo da un blocco di minerale ferroso precipitato dalla benna di una gru in movimento. Il bracciante, che ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Luttuose conseguenze di una grave caduta

Luttuose conseguenze ha avuto l'incidente occorso ancora il 30 novembre dello scorso anno a Giuseppe Baselli, di 70 anni, abitante in via Don Bosco 22. Verso le 17 di quel giorno, all'altezza dello stabile n. 4 di Riva Tommaso Gulli, il Baselli, che spingeva un carretto a mano, era stato urtato dall'auto di Umberto Navarra, di 72 anni, abitante in via Besenghi 41. Trasportato all'ospedale, il Baselli, che presentava una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la frattura della gamba destra, veniva accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Nel periodo della degenza, sopravvenivano però delle complicazioni per cui il poveretto veniva trasferito nel III reparto medico, dove alle 20.30 di mercoledì, è deceduto. La salma è stata traslata alla Cappella mortuaria.

Due femori fratturati in banali cadute

Per un banale scivolone, fatto ancora il 29 maggio nella sua abitazione, in via Nizza 3, la signora Giuseppina Deotti ved. Tornelli, di 86 anni, ha riportato una grave lesione. Soltanto ieri, verso le 18, convinta dal figlio Ferruccio, di 53 anni, la vecchia signora si è decisa a far chiamare la CRI e, trasportata all'ospedale, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore destro.

Dolorose conseguenze ha avuto anche il passo falso del contadino piranese Pietro Martini, di 79 anni, alloggiato al campo esuli di Prosecco. Giovedì, a mezzogiorno, nel rientrare al campo, il Martini è caduto, riportando la frattura del collo femorale destro. Trasportato verso le 20 di ieri all'ospedale, lo esule è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Di uno scivolone è rimasta vittima anche Alina Bonafin in Bogatin, di 43 anni, abitante in via Tosti 3. Verso le 14 di ieri, mentre si accingeva a salire su un filobus della linea «18», alla fermata di piazza Garibaldi, la Bogatin inciampava e, perduto l'equilibrio, urtava con le gambe contro il predellino della vettura, riportando un voluminoso ematoma al ginocchio destro e contusioni escoriate alla gamba sinistra. E' stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in sei giorni.

Una scarpetta per bambino è stata smarrita ieri in via Roma, nel tratto tra la via Ghega e il Ponterosso. L'onesto rinvenitore è pregato di consegnarla alla nostra redazione.

Le smanie della villeggiatura

Non vogliamo qui rievocare alcun personaggio di goldoniana memoria; ma, pensando ai problemi che a molta gente, troppa gente, la villeggiatura viene a provocare, ci sorge in mente questo titolo e molte scene della nota commedia.

La villeggiatura, intesa come salutare svago spirituale e fisico, in adatto ambiente, è quanto di più bello e più utile vi sia per il riposo dei cittadini, oppressi per undici mesi all'anno da quello che un felice slogan pubblicitario ha chiamato «il logorio della vita moderna».

Però si tratta di scegliere bene, e per tempo, la località e le condizioni di villeggiatura. E' per questo che abbiamo voluto anche quest'anno aiutare i nostri lettori, con un quadro comprendente molte località di soggiorno: senza pretesa di essere completi ed esaurienti.

Qualche suggerimento? Uno, grande come una casa, vorremmo fosse accolto ed assimilato da tutti i lettori, da tutti i cittadini che ne hanno la possibilità: e cioè di evitare la «ressa» che si verifica tutti gli anni in tutte le località, fra la metà di luglio e la metà di agosto. Se proprio le vostre ferie non sono *obbligate* in quel periodo, sceglietene un altro: giugno e settembre sono mesi bellissimi, in montagna, nella stragrande maggioranza delle località. Non vale, e non corrisponde, il richiamarsi a pretese «situazioni» meteorologiche: nessuno, infatti, può prevedere se il mese di luglio sarà più ricco di precipitazioni rispetto a settembre; se in giugno si starà più caldi che in agosto. L'esperienza insegna: basta vedere lo scorso anno, quando in settembre abbiamo avuto alcune settimane di tempo meraviglioso, di fronte ad un agosto che in montagna aveva persino portato la neve!

Perchè suggeriamo ed insistiamo sulla scelta del periodo? Perchè vi sono moltissimi vantaggi per il pubblico: a cominciare dalle tariffe, che in giugno e settembre presentano uno scarto che arriva anche al 30% in meno rispetto all'alta stagione; a cominciare dal trattamento, che è più curato, più «personale», meno frettoloso, diremmo, dovendo l'albergatore badare ad un numero limitato di clienti, mentre durante la ressa di luglio ed agosto non ha sempre il tempo di curare ciascuno come vorrebbe; lo stesso vale per il personale addetto al servizio; lo stesso vale per l'ambiente in genere, più riposante, più accogliente, e non trasformato quasi in una... succursale della città, zeppa di cittadini, automezzi, ecc.

Questo il consiglio principale. Per il resto, vi invitiamo a far presto: meglio prenotarsi in tempo, meglio scrivere subito rivolgendovi agli alberghi, alle Aziende di soggiorno, alle Pro loco. E... scegliete bene il periodo. Le locali Agenzie di viaggio sono in grado di darvi tutti i ragguagli per i collegamenti.

Intanto vi ricordiamo che il prospetto che pubblichiamo in sesta pagina sui soggiorni, comparirà di frequente su tutta la stampa regionale, ad uso degli smemorati: e sin d'ora vi facciamo tanti auguri per una buona villeggiatura.

PIETOSA FINE DI UN PENSIONATO

All'ombra del ciliegio ha esalato l'ultimo respiro

Le ombrose fronde del ciliegio che cresce su una delle estremità del Cimitero greco-orientale, in via della Pace 3, hanno raccolto ieri l'ultimo respiro del pensionato Nazario Bonin, di 69 anni, oriundo da Capodistria e abitante in via Soncini 22. Da quando era stato messo in pensione dall'Acegat, il Bonin si recava quotidianamente in quel luogo di pace, dove suo figliastro è custode, e incapace di starsene con le mani in mano, aveva trovato colà da occuparsi come manovale. Anche ieri, sebbene avvertisse una specie di fuoco in petto, il pensionato prendeva la via del Cimitero, e verso le 14, raggiungeva, assieme alla nuora, il frondoso ciliegio, i cui rami sono, di questi tempi, piegati per il peso dei frutti che rosseggiano tra le foglie. Raccolte un po' di ciliegie, il Bonin le passava alla nuora, la quale, ad un certo punto, si allontanava per rientrare in casa. Nel salutarla, il vecchietto le diceva che si sarebbe soffermato un altro po' all'ombra per riprendere poi una carriola, abbandonata poco prima su un viale laterale.

Dopo circa un'ora, impensierita di non avere visto ancora il suocero, la giovane donna ritornava sul posto. Un pietoso quadro si presentava ai suoi occhi: bocconi sotto il ciliegio giaceva il Bonin, ormai cadavere. Piangente, la nuora ritornava sui propri passi e, telefonicamente, chiedeva l'intervento della CRI. Al medico della benemerita istituzione non è rimasto però che redigere la constatazione di morte, avvenuta, come ha accertato poco dopo il medico legale, all'incirca un'ora prima. L'improvvisa fine del Bonin ha suscitato un sincero cordoglio nella zona, dov'egli era conosciutissimo per la sua naturale cordialità. Pensionato da tre anni, il poveretto aveva sempre goduto ottima salute, e il suo bisogno di attività era indicativo del suo perfetto stato fisico. Oltre alla moglie, egli lascia due figliastri e la nuora. La salma del Bonin è stata più tardi composta alla Cappella mortuaria.

OGGI — al Capitol — OGGI

Il cavaliere implacabile

DRAMMA - PASSIONE
ARDIMENTO - AVVENTURA
YVONNE DE CARLO — CORNEL WILDE

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA

Oggi l'ultimo concerto della Filarmonica Triestina

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Franco Caracciolo e con la partecipazione del violinista Franco Gulli, avrà luogo questa sera con inizio alle 21. Il programma comprende: Gluck, Ifigenia in Aulide, ouverture; Paganini, Concerto n. 1 in re magg. per violino e orchestra; Brahms, Serenata in re magg. op. 11.

Congedo al Teatro Nuovo della Stabile di prosa

Ieri mattina, nel bar del Teatro Nuovo, il Sindaco ing. Bartoli, nella sua qualità di presidente dell'Associazione per il Teatro stabile, ha voluto porgere un saluto e un augurio agli artisti della Compagnia stabile di prosa, che con ieri ha cessato la propria attività. E' stata una riunione di carattere schiettamente amichevole, alla quale oltre alle attrici e agli attori, hanno partecipato i membri del Consiglio direttivo. Sei mesi di lavoro in comune e l'avere insieme assistito al nascere e al consolidarsi di un organismo come il Teatro Nuovo — ha detto il Sindaco — hanno creato fra noi un legame che non dimenticheremo tanto facilmente e che rimarrà, in coloro che partono, come il ricordo consolatore di aver contribuito alla creazione di qualcosa di duraturo e, in noi che restiamo, come un senso di riconoscenza per la preziosa collaborazione ottenuta da tutto il complesso che ha costituito la prima Compagnia stabile triestina.

Nulla di protocollare, dunque, ma un brindisi sincero e affettuoso alle fortune del Teatro stabile e un augurio di buon lavoro, altrettanto fervido e schietto, a tutti. E a tutti l'invito sorridente, da parte del Sindaco e dei consiglieri, di serbare grata memoria di Trieste, del pubblico triestino, degli sforzi compiuti insieme, degli ostacoli insieme superati.

La pianista Perno all'U. P.

Una degna conclusione avrà quest'anno il ciclo di concerti promosso dall'Università Popolare. A sostenere l'ultima serata, che avrà luogo lunedì prossimo, alle 21, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, in via Giustiniano 5, è stata invitata la pianista Ninì Perno, giovanissima esecutrice, che conta al suo attivo un eccezionale numero di brillanti affermazioni. Il programma comprende: la Partita n. 5 in sol magg. di G. S. Bach; la Sonata in si bemolle magg. K 333 di Mozart; la Sonatina composta nel 1943 dal maestro Vito Levi, la Sonata in la min. op. 164 di Schubert e la Triana dall'«Iberia» di Albeniz. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria dell'Università Popolare.

Il balletto classico mercoledì al Rossetti

Mercoledì prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Politeama Rossetti l'atteso spettacolo di balletto classico. Il corpo di ballo, che Maria Panzini presenterà in questa occasione, svolgerà un programma che, per l'animazione delle figurazioni, la composizione dei gruppi e la fantasia delle coreografie, non mancherà di riscuotere l'incondizionato plauso degli spettatori. I biglietti per quest'unica rappresentazione saranno in vendita da lunedì, presso la Biglietteria Centrale della Galleria Protti.

E' arrivato il Circo Palmiri

Reduce dai successi ottenuti nel corso di una tournée attraverso città di nove Nazioni, si ripresenterà questa sera al pubblico triestino il Circo «Palmiri».

La fama di questo circo, che per inquadratura di spettacolo si stacca nettamente da tutti gli altri complessi del genere, è strettamente legata a quella della famiglia Palmiri, che per le doti acrobatiche è notissima in campo internazionale e che in questo spettacolo sostiene il maggior peso del programma, con numeri altamente emozionanti. Accanto ai sette Palmiri, si avrà un gradito ritorno, quello del duo «Zavatta e Rosita», due nomi molto conosciuti qui a Trieste.

Lo spettacolo sarà completato dagli acrobati e trapezisti del «Trio Edixon» dai «Dorlay» e dai «Sei Texas», dalla contorsionista Miss Saunthy, dai saltatori piramidisti egiziani «Ifni Sahara», mentre i numeri di varietà e balletto saranno sostenuti dai fratelli Gottani, dai due Rollex, dai comici parodisti Paolino e Zezè, dalla cantante Edy Dorlay, dal clowns «I 4 Giachi», dal virtuoso giocoliere Erich Zidla e dal balletto Devis. Lo spettacolo sarà presentato da «Bianco»; le musiche sono del maestro Ghighizola e le coreografie del maestro Baccelli. Questa sera lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.15.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21: Ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Franco Caracciolo, violinista Franco Gulli.
TEATRO NUOVO. Lunedì, ore 21: Eccezionali serate cecoviane. Memo Benassi in «Il tabacco fa male», regia di Luchino Visconti, «Tragico contro voglia» e «Il canto del cigno», tutti di Anton Cecov. Prezzi: platea A lire 750, platea B lire 500, galleria lire 250.

EXCELSIOR. 16: «Continente perduto» in Ferraniacolor. Il primo film italiano in Cinemascope, premiato al Festival di Cannes. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» con Fernando Lamas e Rhonda Fleming. Un drammatico technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Carica nella giungla» con Robert Urquhart, Susan Stephen. Un avventuroso Eastmancolor Republic. Ultima 22.
ROSSETTI. 15.30: «Malaga» (La via del contrabbando), in technicolor, con Mureen O'Hara e Mac Donald Carey. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Timberjack», un film meraviglioso in trucolor, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian. Non sono valide le tessere e le entrate di favore per i primi quattro giorni.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): La M. G. M. presenta un affascinante e divertente technicolor in Metroscope: «3 ragazze di Broadway» con Debbie Reynolds, Marge, G. Champion. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O. presenta il primo grande film in Superscope: «Il tesoro sommerso». Jane Russell è la bella eroina della più drammatica avventura nel Mare dei Caraibi. NB. Sino a tutto il 5 giugno non valide tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16.30: Un colosso in technicolor a schermo panoramico «L'amante di Paride» con Hedy Lamarr, Massimo Serato, Alba Arnova, Elli Parvo. La fatale devastatrice passione di Paride per Elena di Troia. Segue Sett. Incom.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La finestra sul cortile», grandioso technicolor, con James Stewart e Grace Kelly. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: Dopo i successi di «La Tunica» e «Désirée» la 20th Century Fox presenta un altro grandioso Cinemascope: «Il principe degli attori» con R. Burton, M. McNamara e J. Derek.
CAPITOL. 16: Dramma, passione, ardimento, avventura, nel technicolor RKO «Il cavaliere implacabile», Yvonne De Carlo e C. Wilde.

ALABARDA. 16: «La fiamma e la carne», amore, passione e gelosia in un eccezionale technicolor Metro, con Lana Turner, Pier Angeli e Carlos Thompson. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Gli uomini preferiscono le bionde», stupendo technicolor Fox, con Marilyn Monroe, Jane Russell e Charles Coburn.
ARMONIA. 15.15: «Marito su misura», J. Crain, B. Scott. Il più spassoso Fox. Nuovo progr. varietà.
AURORA. 15.30: «Follie dell'anno», il primo grande Cinemascope musicale a colori Fox, con Marilyn Monroe, Donald O'Connor e Mitzi Gaynor.
GARIBALDI. 15.30: «Il selvaggio» con Marlon Brando, M. Murphy e R. Keith.
IDEALE. 16: L'eroico fascino delle antiche leggende nel più colossale film in Cinemascope: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh e R. Wagner. Technicolor «Fox». Suono stereofonico. Prezzi normali.
IMPERO. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con G. Ferzetti, C. Campanini, M. Vlady, N. Gray e C. Calvet. Il più piccante comico e spassoso film dell'annata. E' una produzione Cei-Incom in Eastmancolor. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Ult. giorno del film di grande successo «L'ombra» di Nicodemi, con M. Toren e P. Cressoy.
S. MARCO. 16: «L'invasore bianco», spettacolare technicolor in Cinemascope, con Guy Madison e Joan Weldon.
MARE. 16.15: «I vinti», successo garantito per la regia di M. Antonioni, e gli interpreti Anna Maria Ferrero, Franco Interlenghi e P. Reynolds. Vietato ai minori. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «La carovana del Luna Park», Anne Baxter, Steve Cochran. Una grandiosa interpretazione in un drammatico capolavoro in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Sabrina», colosso Paramount, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden.
VIALE. 16: «La catena dell'odio... trionfo dell'amore!», presentato dalla RKO, con Hélène Remy e Renato Baldini. Primissima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Francis all'accademia» (Il mulo parlante).
VITT. VENETO. 15.30: Terza settimana di strepitoso successo «Rapsodia» con Elizabet Taylor, Vittorio Gassman. Una toccante storia di amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «Le giubbe rosse del Saskatchenwan». Epiche gesta di tribù indiane in technicolor, con Alan Ladd e Shelley Winters. Un successo Universal.
BELVEDERE. 16: «La città sommersa», un drammatico e avventuroso technicolor Universal, con R. Ryan, A. Quinn e S. Dahl.
FERR. S. VITO. 18: «Il bandito di York» con Louis Hayward e Patricia Medina.
LUMIERE. 17: «Il prigioniero di Zenda», technicolor, con Stewart Granger, Deborah Kerr e J. Mason.
MARCONI. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con l'eccezionale piccola interprete Donna Corcoran. Il film che entusiasmando commuove.
MASSIMO. 16: «Il visconte di Bragelonne», emozionanti duelli e sensazionali avventure, in technicolor, con George Marchal e D. Addams.
ODEON. 16: «Le compagne della notte». Un dramma autentico, umano e commovente, con Pierre Cressoy e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «La ninfa degli antipodi», technicolor Metro, con Esther Williams.
RADIO. 16: «Cavalca vaquero», avvincente technicolor, con Ava Gardner, Robert Taylor e Howard Keel.
SECOLO. 16.30: «Un giorno tutta la vita», in technicolor, con Merle Oberon, Richard Todd. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Il pirata dei sette mari». Dear.
VENEZIA. 16: «Il ribelle di Giava», technicolor, con F. McMurray.

ESTIVO ARISTON. 20.45 (Si ripete lo spettacolo): «Gli uomini preferiscono le bionde», stupendo technicolor Fox, con Marilyn Monroe, Jane Russell e Charles Coburn. In caso di maltempo spettacolo in sala.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il primo tempo): Apertura con il technicolor: «Il figlio di Viso pallido» con Bob Hope, Jane Russell e R. Rogers.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Paradiso notturno», spettacolare technicolor musicale, con Mitzi Gaynor.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Hongkong». Le avventure di un palombaro, grande technicolor Universal, con Jeff Chandler.
ESTIVO ROIANO. 20.45 cassa 20.15, si ripete il I tempo: «Il figlio di Viso pallido», divertentissimo technicolor, con Bob Hope e J. Russell.
ESTIVO F. SEVERO. 20.30: Apertura col divertente film a colori: «Miseria e nobiltà», Totò, S. Loren.
CINE ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.45: Apertura stagione estiva con l'avventuroso dramma: «Traditore di Fort Alamo». Interpreti Glenn Ford e Julia Adams. In precedenza il document. «Lasciatemi giocare».

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

OGGI all'EXCELSIOR

l'attesissima prima

Premiato al Festival di Cannes

OGGI AL NAZIONALE

CINEMA

Arcobaleno

OGGI PRIMA

Una nuova grande interpretazione di

STERLING HAYDEN

l'indimenticabile protagonista di JOHNNY GUITAR in

Timberjack

con

VERA RALSTON

DAVID BRIAN

Regia: JOE KANE

Distrib.: REPUBLIC PICTURES

LA CANZONE OMONIMA E' INCISA SU DISCHI CORAL - SIEMENS

Oggi - **ALL'IMPERO** - *Oggi*

GABRIELE FERZETTI, M. Vlady, C. Calvet, M. Lane, L. Galter, F. Franco, N. Gray, C. Campanini e A. Tieri nel più piccante, comico e brillante film della stagione:

Le avventure di Giacomo Casanova

(Colore della Eastmancolor) VIETATO AI MINORI

OGGI all'ALABARDA

la Metro Goldwyn Mayer presenta un eccezionale Technicolor con Suono Stereofonico «Perspecta»

La fiamma e la carne

MIRABILMENTE INTERPRETATO da

LANA TURNER - PIER ANGELI
CARLOS THOMPSON

«AMORE, PASSIONE E GELOSIA»

PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

DOPO IL CONVEGNO NAZIONALE DEI TEATRI STABILI

Il Teatro Nuovo di Trieste strumento di cultura e civiltà

Un articolo di Raul Radice sul successo dell'iniziativa

Raul Radice, successore di Silvio D'Amico al Commissariato dell'Accademia d'arte drammatica, ha scritto per il «Giornale d'Italia» questo interessante articolo conclusivo sul Convegno dei Teatri stabili svoltosi a Trieste.

La Associazione per il Teatro stabile della città di Trieste ha indetto nei giorni scorsi un convegno nazionale dei Teatri stabili e dei Piccoli teatri del quale conviene dar conto per almeno tre motivi.

E' innanzi tutto significativo che l'idea di promuovere il convegno sia partita dai triestini e che la riunione sia stata presieduta dal sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, con la familiarità elegante che è propria di quella città. Ed ha un suo significato il fatto che Trieste, la quale ha aperto un suo Teatro stabile soltanto nel dicembre dell'anno scorso, abbia sentito il bisogno di inserirsi in un movimento che ebbe inizio circa otto anni or sono e, altrove ha dato risultati ai quali taluni guardano con viva soddisfazione ed altri con una diffidenza cui non sanno rinunziare per abitudine di antica data o volontà di non capire.

La iniziativa di Trieste ha tuttavia un senso più profondo e più vasto. A chi frettolosamente si domandasse perchè mai i triestini, ultimi arrivati in fatto di teatri stabili, si dimostrino così attaccati alla loro istituzione appena nata e così desiderosi di andare avanti, sarebbe facile rispondere che le idee maturano e che talune esigenze, sul principio avvertite da pochi cui spetta il merito di averle coraggiosamente difese, sono oggi condivise da un numero non indifferente di persone: le quali, si badi, non sono tutte specificamente legate al teatro, e in buona parte appartengono al mondo della cultura, e in altra parte (cosa consolante) operano nelle pubbliche amministrazioni. Su di esse ha giustamente messo l'accento, in una lucidissima relazione, Paolo Grassi, direttore del Piccolo teatro della città di Milano.

Una risposta così formulata, sebbene esatta, sarebbe però incompleta. Appunto perchè il teatro è una evenienza intellettuale la città di Trieste, dopo gli ultimi avvenimenti politici, tutta stretta nei suoi confini, avverte che il problema teatrale oltrepassa per essa i limiti solitamente attribuiti ad un agglomerato urbano. Trieste, come le maggiori città italiane, aveva già un suo teatro, il «Verdi», gestito dal Comune, che provvede anche ad una stagione d'opera annuale. Essa ha tuttavia voluto che al teatro «Verdi» si aggiungesse il Teatro Nuovo, specificamente dedicato alla prosa; ed ha fondato una Compagnia stabile che in cinque mesi ha allestito sei spettacoli, e adottando la politica del basso prezzo si è assicurata la presenza di quattrocentocinquanta spettatori al giorno, e accanto alla Stabile ha promosso una scuola di recitazione intitolata a Silvio D'Amico, alla quale i triestini hanno aderito con uno slancio singolare. La scuola, suddivisa in quattro corsi (per ragazzi dai cinque ai nove anni, dai nove ai quattordici, per giovani e adulti, e per aspiranti attori) conta infatti centotrenta iscritti.

Se tutto questo fosse frutto di orgoglio cittadino, molti potrebbero rallegrarsene come di un sentimento legittimo. Ma ciò che Trieste sta facendo e intende fare per il teatro di prosa secondo quanto dicevamo più sopra, non si esaurisce in una semplice azione di prestigio. Trieste sente, sa, di essere oggi in una condizione specialissima: punta avanzata della civiltà occidentale, lembo estremo di una vastissima terra che nei valori della cultura riconosce un patrimonio ideale i cui caratteri non riguardano una sola città, nè una sola regione, nè un solo paese. E in quei valori ravvisa la sua principale ragione di vita, decisissima a difenderli e a chiedere che essi siano rispettati come essa, adempiente ai patti, rispetta i valori altrui. Si sa che gli accordi riguardanti l'amministrazione della Zona A e della Zona B prevedono la tutela delle minoranze reciproche; e che in quella tutela il giornale, il libro, la scuola e in genere le attività intellettuali sono preminenti. Appunto in base a tali accordi le minoranze di Trieste hanno istituito in città un Teatro sloveno, sovvenzionato e ben diretto, i cui spettacoli sono artisticamente pregevoli. E' logico che i triestini, invocando il diritto di parità, pensino di poter presto trasferire periodicamente la Stabile nella Zona B e dar modo agli italiani di quella regione di ascoltare nella loro lingua le commedie e i drammi via via allestiti.

Che questo, considerata la vicinanza, sia compito precipuo di Trieste nessuno dubita, sebbene a rigore, qualora gli accordi fossero esattamente definiti, niente impedirebbe che nella Zona B si recassero anche altre compagnie italiane. L'argomento, non ostante non figurasse nell'ordine del giorno del convegno ne ha comunque rafforzato il tono e chiarisce i motivi che hanno indotto la Stabile triestina a farsi iniziatrice di intese dirette con i gruppi ad essa affini o ritenuti tali.

A questo punto il problema esige altro discorso. Non v'è dubbio che il moltiplicarsi dei Piccoli teatri e degli organismi stabili porterebbe alla necessità di contatti e scambi di idee cui il teatro di prosa sarebbe debitore di nuovi impulsi. Dai repertori scelti con avvedutezza, da buone compagnie ben dirette e dalla adozione di attrezzature adeguate nascerebbe logicamente la convenienza di alternative benefiche. Qualora esistessero dieci organismi stabili, l'organismo di ogni città potrebbe per un certo periodo dell'anno essere ospitato nei teatri delle altre nove, e a sua volta ospitare gli organismi confratelli. Attraverso i complessi stabili si ricostituirebbe così un circuito che assicurerebbe al teatro di prosa pubblici più vasti, una maggiore conoscenza, e quindi un più grande interesse.

Occorre tuttavia domandarsi se gli organismi stabili e i Piccoli teatri, al momento, siano in grado di assicurare un servizio pubblico di questo genere. Sul nome, sulla efficienza e sulla reale funzione dei Piccoli teatri si sono formati da un po' di tempo a questa parte grossi equivoci. E il primo riguarda la effettiva capienza dei locali, la tendenza assurda e dannosa a portare il teatro, qualsiasi tipo di teatro, in sale piccolissime, quasi si volesse stabilire in partenza che lo spettacolo di prosa, oggi, è per pochi. Un equivoco contrario, in anni recenti, portò a concepire «il teatro dei ventimila». Ora il Piccolo teatro della città di Milano, per citare l'esempio principe, è Piccolo di nome, non di fatto. Esso assicura ad ogni suo spettacolo la presenza di circa ventimila persone, e la direzione subordina a tale frequenza lo studio dei suoi programmi.

Il secondo, anche più grave, riguarda la effettiva stabilità di tali organismi, e la saggezza e la capacità amministrativa di quanti vi sono preposti, condizione fondamentale per lo svolgimento di un vero programma artistico. Non si è lontani dal vero quando si afferma che quattro quinti degli organismi sorti nella scia del Piccolo Teatro della città di Milano furono lontanissimi dalla sua struttura e configurazione. Soltanto il Piccolo teatro della città di Genova, grazie all'interessamento della amministrazione comunale, sembra adesso decisamente avviato sulla stessa strada. E a risultati analoghi sarebbe potuto arrivare il Piccolo teatro della città di Roma, se non se ne fosse inavvedutamente interrotta l'attività e se il Comune avesse tempestivamente studiato la eventualità di disporre, per il suo stesso prestigio, di un teatro proprio.

Che dire poi dell'aggettivo «stabile», di cui si sono fregiati gruppi minimi di quattro o cinque persone che spesso hanno conosciuto una stabilità di poche settimane: e si fregiano tuttora, senza un programma d'arte nè un principio bene individuato, compagniole che recitano seralmente per un pubblico il quale raramente arriva ai cento spettatori? Il convegno di Trieste è servito anche a questo: a non badare alle parole e ad attenersi ai fatti, a far sentire più viva una esigenza che non può fare a meno della discriminazione, a distinguere la sanità dei principi e le possibilità effettive dalle improvvisazioni chimeriche e dai tentativi senza senso.

E forse servirà a stimolare i comuni e le amministrazioni provinciali che del teatro non si interessano affatto e spesso lasciano che gli edifici teatrali di loro proprietà si trasformino in sale cinematografiche: Trieste caso rarissimo, ha ricavato il Teatro Nuovo da una sala di proiezioni. Ma occorre far sul serio. Quando un comune si fa garante del teatro presso i propri cittadini, i suoi amministratori devono aver prima garantito se stessi dalle imprese avventate e senza possibilità di sviluppo.

Raul Radice

Il Balletto classico triestino

(Foto Ceretti)

Maurizia Calì prima danzatrice del Balletto classico che si esibirà martedì prossimo al Politeama Rossetti in una serata organizzata dalla Croce Rossa Italiana a scopo di beneficenza

MOSTRE D'ARTE

Pittori nella Libreria Cappelli

A Trieste non mancano gallerie d'arte nè Circoli d'arte e di cultura. Mancava forse un ambiente che potesse rappresentare un piccolo «centro», senza pretese, ma perciò tanto più simpatico, dove la cultura e l'arte fossero di casa, non per iniziative ufficiali o ufficiose, ma semplicemente perchè ivi si spacciano a minuto.

Il libraio Cappelli ha pensato che la sua libreria in Corso potesse essere la sede adatta per un «centro» di codesto genere e ha avuto l'idea di allestire, in una delle salette interne del negozio, una piccola «permanente» di pittura.

Non si son buttati fuori i libri per far posto ai quadri. Si sono soltanto occultati mediante «avvolgibili» color cenere alcuni scaffali. E i quadri sono stati appesi davanti alle mobili cortine. La esposizione non intralcia la vendita dei libri, nè, dalle operazioni di vendita è costretta a complicate manovre di montaggio e smontaggio.

Nel mezzo della saletta sono esposte le ultime e più gustose novità in fatto di libri d'arte. Vi fa bella mostra per esempio tutta la collana «il gusto del nostro secolo della Casa Skira, con gli ultimi volumi sul «Beato Angelico» e sugli «Impressionisti francesi». Della stessa casa Skira vi si ammira altresì la recentissima opera dedicata alla pittura preistorica: «Lascaux: naissance de l'art», boccone veramente prelibato, per le stupende e affatto «inedite» riproduzioni a colori. E vi son sparse ancora diverse copie della minuscola, ma misurata monografia del Tenze su «Cinque pittori triestini», pubblicata da Vallecchi e dedicata a Daneo, Devetta, Perizi, Predonzani e Righi.

Sono i medesimi nomi che ritroviamo sulle pareti. Righi, Predonzani, Perizi, Devetta e Daneo insieme con Vittorio Bergagna e Nando Coletti di Treviso sono stati gli eletti di questa prima «tornata». Mi pare che questi sette quadri di sette pittori sieno stati scelti assai bene. Sono cose assai alte e, forse, tra le più «pure» che gli artisti abbiano prodotto. Come se ciascuno avesse sentito la responsabilità che comporta l'entrare in «libreria», framezzo le opere dei maggiori, poeti, pensatori, artisti, che stanno racchiuse entro quelle pagine, sotto a quelle «avvolgibili» di iuta...

Ci auguriamo che l'iniziativa abbia il successo che si merita: un successo che non si misurerà sulla base delle diecine o delle centinaia di visitatori, ma secondo il «profitto» che ciascuno ne avrà tratto. E chi, entrato in libreria, per scegliere un volume, si sarà accorto per la prima volta che, come si compera un libro, si può comperare un quadro, non sarà divenuto perciò più povero, ma più ricco. Reciprocamente, lo amatore di pitture che, entrato per vedere la mostra, avrà guardato anche le novità librarie, avrà allargato i propri orizzonti culturali e il conto tornerà anche per lui.

Gio.

Inaugurazione alla "Rossoni,, di tre personali di pittura

Nella mostra di pittura che sarà inaugurata oggi alle ore 18 in Sala Rossoni esporranno collegialmente tre artisti noti al nostro pubblico: Angelo Ferraris, Luigi Marceglia e Gino Migliorini.

Ferraris, che ha già al suo attivo varie personali, presenterà questa volta, accanto a quei paesaggi all'acquarello che sono la sua specialità, alcuni dipinti ad olio. In prevalenza paesaggi esporrà anche Marceglia in questa sua nuova personale, ricca di una ventina di opere. Esordisce invece, Migliorini che, pur presente in numerose esposizioni, prima d'ora non si era presentato con una mostra tutta sua: allineerà composizioni e paesaggi.

Le tre «personali» rimarranno aperte per quindici giorni. Orario di visita ore 11-13 e 17.30-20.30, festivi ore 10-13. Ingresso libero.

Aperto un corso di dizione al Circolo Studenti Medi

La Sezione artistica del Circolo Studenti Medi, nel proposito di formare una compagnia di prosa studentesca, ha organizzato dei corsi di dizione e recitazione. La Sezione artistica invita pertanto gli studenti che abbiano possibilità artistiche, ad iscriversi ai corsi. Informazione e iscrizioni si accettano fino al 20 corrente presso la sede di piazza Goldoni 3, tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 11 e dalle 17 alle 18.

Il giornale parlato sociale del M.S.I. sarà tenuto lunedì prossimo alle ore 20.30 nella sala ridotto del Politeama Rossetti. Saranno trattati importanti argomenti. Gli iscritti e simpatizzanti sono invitati ad assistere alla conferenza.

«USI A OBBEDIR TACENDO E TACENDO MORIRE»

Da Pastrengo a Culquabert un secolo e mezzo di fedeltà

L'Arma dei Carabinieri celebrerà domani il 141.o anniversario della sua costituzione - La parata nella caserma di via Rossetti

Il senatore Paolo Boselli, presidente della Società Nazionale «Dante Alighieri», dettava ventidue anni fa la seguente epigrafe a consacrazione del Monumento al Carabiniere, che allora, nel 1933, veniva solennemente inaugurato a Torino: «Eroico nelle battaglie della Patria — prodigioso nei quotidiani cimenti — si erge — il Carabiniere — specchio di invitta fede — con un sol cuore — dal Piemonte a Roma».

Meglio di ogni altra cosa e di tante altre espressioni questa epigrafe sintetizza con efficacia le caratteristiche, le virtù, le gloriose tradizioni e l'anima stessa dell'Arma dei Carabinieri, che domani festeggerà solennemente il 141.mo anniversario della sua fondazione. La data del 5 giugno non corrisponde esattamente a quella in cui venne costituito questo Corpo speciale, tramutatosi successivamente in «Arma», ma ha il suo alto valore storico. La festa viene celebrata il 5 giugno perchè in questo giorno, nel 1920, venne concessa la prima Medaglia d'Oro alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri. Dice la motivazione: «Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia 1915-1918». Così il 5 giugno 1920 divenne la data «storica» di questa Arma che ovunque e in tutte le circostanze ha sempre rispettato il motto suo «Nei secoli fedele».

L'Arma dei Carabinieri nacque a Torino il 14 luglio 1814 in virtù delle Regie Patenti del Sovrano dell'epoca, Vittorio Emanuele I, ed ebbe il barone Giorgio Des Geneys quale primo comandante, con il grado di «presidente del corpo del Buon Governo». Nel clima rinnovato che, tornando in Piemonte dopo il lungo esilio in Sardegna impostogli dalla bufera napoleonica, trovò per effetto delle riforme e degli innovamenti introdotti sulla base dei principi che avevano trionfato nella rivoluzione francese, pur mirando a un brusco e impossibile ritorno al passato, Vittorio Emanuele ebbe un lampo di felice intuito allorchè comprese la necessità di rinnovare su altre basi le forze di polizia del suo Stato e l'opportunità di dare a esse un'organizzazione militare che fosse garanzia prima di disciplina e di indipendenza da ogni influsso locale.

Perciò Vittorio Emanuele I stabilì che i Carabinieri fossero scelti tra i migliori soldati delle varie armi e volle dare loro il posto di onore nell'Esercito, assieme ad altri privilegi, a garanzia della loro indipendenza dalle pastoie delle mutevoli situazioni del Paese in cui erano chiamati a operare.

L'unità e l'indipendenza dell'Italia erano ancora un sogno, un ideale verso cui si protendevano le migliori forze, allorchè comparvero i Carabinieri. Tale sogno, attraverso dolorose delusioni e travolgenti vicende, si trasformò infine in fulgida realtà e i Carabinieri seguirono passo a passo tutti gli eventi, dando sempre il loro alto contributo di valore e di vite.

Nelle guerre che contrassegnarono il periodo epico e glorioso della nostra storia, il periodo risorgimentale, i Carabinieri consacrarono con il sangue e con il valore le loro virtù militari, e dimostrarono ripetutamente di esser ben degni di appartenere, in prima fila, al glorioso Esercito italiano. Le glorie del «Risorgimento» si chiamano Pastrengo — ove il 30 aprile del '48 i tre squadroni dei Carabinieri con impeto irrefrenabile compirono la storica «carica» che decise a favore dell'Esercito sardo le sorti della battaglia — gola di Staffalo, Sommacampagna, Peschiera.

Seguirono poi le campagne altrettanto gloriose del 1859-60 quando furono gettate le basi di quella unità nazionale che si completò dapprima con la conquista di Roma nel 1870 e più ancora nel 1918 con l'unione di Trento e Trieste alla Patria. La prima grande guerra mondiale trovò ancora i Carabinieri in prima linea, fedeli difensori delle tradizioni nazionali. Si coprirono di gloria particolarmente sul Podgora e per le loro fulgide imprese venne concessa la Medaglia d'Oro alla bandiera.

Vennero quindi le imprese coloniali, ove l'Arma sostenne brillantemente il peso che le veniva dato dalle sue stesse caratteristiche militari, non meno che dalle sue funzioni di Corpo di Polizia. Non meno gloriose le gesta dei Carabinieri nel corso dell'ultima guerra, quando si coprirono di gloria su tutti i fronti da Culquabert (altra storica battaglia che valse all'Arma un'altra Medaglia d'Oro al V. M.) alla Grecia, a Brejanit, dalla Russia alla Balcania, da Nicolajewka a Monte Malinik. E ancora una volta i Carabinieri furono «usi a obbedir tacendo e tancendo morire».

Nè va dimenticato il magnifico esempio dato in circostanze e situazioni diverse, ma in comunità di eroismi e di intenti, da quanti, dopo l'8 settembre 1943, mantennero frequentemente, con il nobile sacrificio della loro vita, alta la fiaccola delle più pure tradizioni dell'Arma, prodigandosi per riconquistare all'Italia il diritto di vivere onorata fra le libere Nazioni e per evitare o attenuare alla popolazione civile il lutto e le conseguenze di un periodo particolarmente difficile. In questo periodo va inquadrato il nobilissimo esempio dato dal maresciallo Salvo d'Acquisto, che il 23 settembre 1943, nei pressi di Roma, a Torre di Palidoro, si offrì volontariamente alle truppe tedesche addossandosi la responsabilità di uno scontro partigiano, con il solo scopo di salvare dalla condanna a morte ventitrè ostaggi. Alla sua memoria venne decretata la massima onorificenza militare.

L'Arma si fregia di due Medaglie d'Oro, due d'argento, quattro di bronzo, di due croci di guerra al V. M. e di una croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. Questa ultima onorificenza venne concessa per tutti gli eroismi nella campagna d'Africa Orientale. Complessivamente sono state concesse ai Carabinieri, per eroismi individuali, 51 Medaglie d'Oro, 2682 d'argento e 4979 di bronzo e 2269 croci di guerra, cui bisogna aggiungere le ricompense assegnate «al valore di marina»: una d'Oro, 22 d'argento e 39 di bronzo.

Ma non soltanto in guerra l'Arma dei Carabinieri ha saputo sempre farsi onore e distinguersi per fedeltà e abnegazione, perchè anche in pace si è generosamente sacrificata, meritandosi la fiducia delle autorità, la stima e l'affetto delle popolazioni. Ne fanno fede le numerose ricompense al «valor civile»: 10 Medaglie d'Oro, 22 di argento e 39 di bronzo. E nell'adempimento del loro dovere, dal 1814 a oggi, sono caduti 2990 Carabinieri.

Questo è il fulgido passato dell'Arma comandata oggi da S. E. il gen. Morosini. Tutti questi eroismi e questi sacrifici saranno degnamente ricordati domani, nel corso della solenne parata che avrà luogo alle 10 nella Caserma di via Rossetti.

SEGNALAZIONI

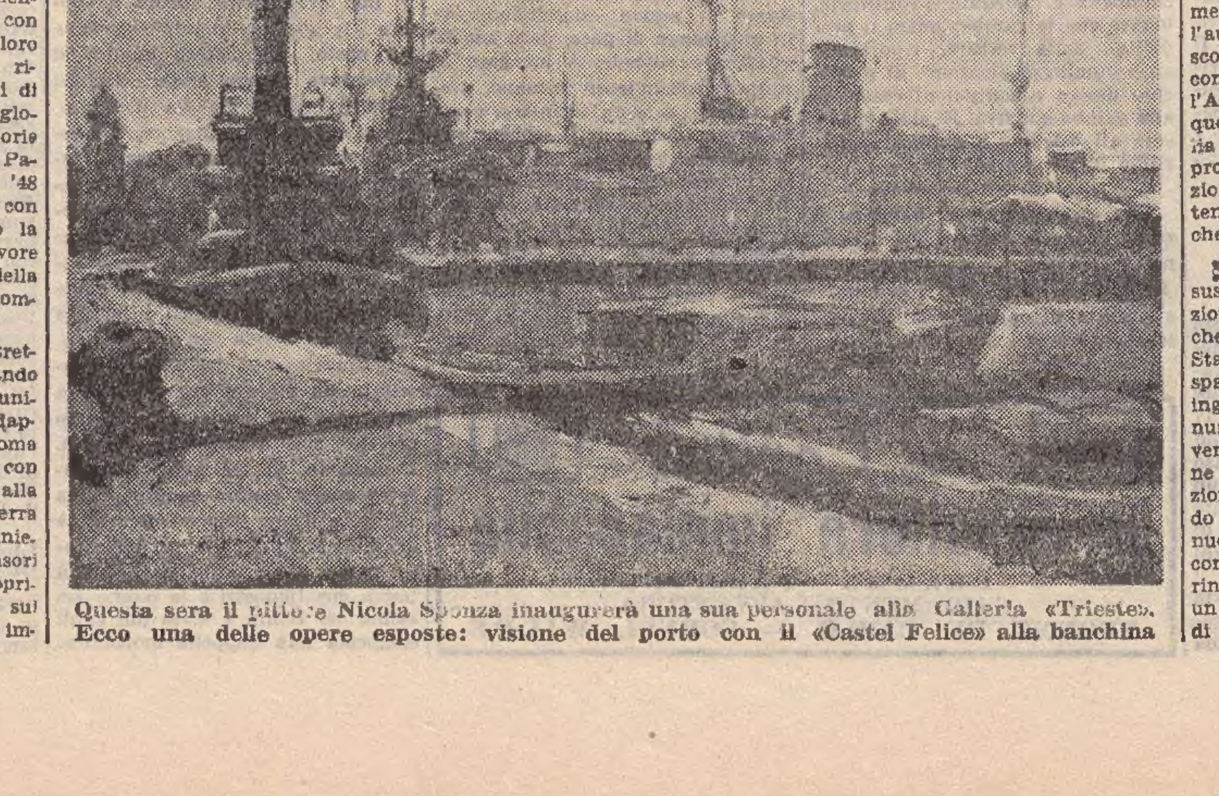
La signora G. P., che si firma a nome di molte vedove di guerra di Trieste, c'invia la presente lettera, che di buon grado pubblichiamo, perchè ricorda episodi che fanno parte della nostra storia recente e che ai più sono sconosciuti. «Ho letto con commozione — dice la lettera — la descrizione della cerimonia svoltasi a S. Giusto in occasione della Giornata dell'orfano di guerra. E' la prima volta che alla cerimonia è stata data — e giustamente — tanta solennità e così vasta pubblicità. Ma a me piace ricordare — e con me tante vedove di guerra — che nel marzo del 1953 l'idea di celebrare a Trieste, come in tutta la Repubblica, questa giornata prettamente italiana ed umana, venne all'allora presidente dell'Opera col. Zuccolin. Tutto come ora, meno la visita alle caserme, che d'italiane a Trieste allora non c'erano ancora. Ma già l'apparizione articolo su due colonne pubblicato dal vostro giornale «La Giornata del Tricolore e della Fraternità» urtò i nervi ai diversi Winterton, Foden e compagnia, i quali fecero immediatamente proibire la manifestazione pubblica, che si svolse invece alla chetichella, in fretta, quasi clandestinamente, fra un nugolo di camionette alleate in assetto di emergenza, mandate sul piazzale di S. Giusto, a sorvegliare i piccoli orfani di guerra mentre deponevano una corona ai piedi del Monumento ai Caduti e recitavano sottovoce, quasi paurosamente, la preghiera dell'orfano di guerra. Nessuna autorità era presente, solo qualche mamma in lacrime, qualche curioso ed il presidente col. Zuccolin con qualche impiegato dell'ufficio. Altra cosa da ricordare è la preghiera dell'orfano di guerra, bella, sobria, italiana, composta pure in quell'occasione dal col. Zuccolin ed approvata da S. E. il Vescovo mons. Santin, che vorrei fosse maggiormente conosciuta: Eccola: «Signore Iddio, grande e onnipotente, che mi vedi e mi ascolti, fa ch'io mi renda degno dell'estremo sacrificio di mio padre, ch'io cresca nel lavoro onesto e nell'amore per Te e per la Patria. Guidami sulla via della generosità, della virtù, della bontà e dell'onore. Proteggi l'Italia nostra, affinchè possa sempre assolvere nel mondo la sua missione cristiana e civile. Alla Tua protezione affido la mia vita e le mie azioni, alla Tua immensa bontà chiedo, o Signore, assistenza, oggi e sempre. Così sia».

Non possiedo cani e non sono socio di Enti Zoofili, — scrive un lettore — tuttavia desidero ugualmente unire la mia voce a quella di coloro i quali hanno cercato in un animale la corresponsione di affetti che per vari motivi non hanno trovato o non sono capaci di trovare nei loro simili. Non voglio fare il solito piagnisteo sul diritto alla vita che hanno gli amici dell'uomo a quattro zampe, diritto che con l'aumento della tassa sui cani viene indirettamente loro negato, come lo dimostra quanto sta già succedendo. Riferendomi soprattutto a quella categoria di persone che non tiene costosi cani di razza a scopo esibizionistico, ma cerca un po' di affetto in un puro incrocio di varie razze il quale, dimenando un codino a punto interrogativo, è sempre pronto a manifestarlo con generosità, mi domando con quale diritto si può costringerle a privarsi di tale affetto interferendo nei loro intimi sentimenti attraverso insostenibili ed ingiustificati aggravi economici. Sono parecchi, anzi troppi, i casi in cui non si potrebbe e non si dovrebbe considerare un lusso la compagnia di un cane, ma oggi sono un vero lusso — conclude amaramente il lettore — la gentilezza d'animo di certe persone ed i sentimenti di affetto di cui sono capaci, ed è forse giusto che chi dispone ancora di tali sentimenti venga regolarmente tassato.

Altra lancia spezzata in favore dei cani e contro l'aumento delle tasse per coloro che detengono animali. «Un povero diavolo che non ha nulla a questo mondo — scrive un'anima sensibile — ma da anni ha la affettuosa compagnia di un cane, per il mantenimento del quale basta poco o nulla, perchè questa cara bestiola si accontenta anche di rosicchiare solo le ossa che il vicino di casa gli offre, non potendo pagare una tassa per il cane si vede costretto a gettarlo in strada o lasciarselo portare via dal canicida, così come se niente fosse, mentre per lui (per il povero diavolo) questo cane rappresenta tutto e finora con sforzo arriva a pagare la tassa sin qui sopportabile. E' cristiano tutto questo! Come possiamo atteggiarci a popolo civile se non sappiamo amare gli animali che sono anche loro creature del Signore? E se amiamo gli animali perchè non li aiutiamo a vivere? Da quanto mi consta, molta povera gente sarà costretta a privarsi del cane per non potere pagare tasse onerose; e sono certo che le casse comunali avranno in fondo un danno anzichè un beneficio. E' il diritto alla vita che viene offeso se non si permette ad un povero di tenere un animale che non dà noia o fastidio a nessuno. Spero — conclude il lettore — ancora nella buona comprensione di chi di dovere; non si dimentichi che «chi dona al povero dona a Dio».

Riprendendo il tema del ripristino della linea di autobus per la zona di Villa Giulia in coincidenza con la filovia n. 17, il signor B. T., abitante nella parte alta di via Romagna, analizza le cause che essenzialmente portarono al fallimento dell'esperimento. Le persone, egli dice, che si recano in città per ragioni di lavoro, sono nella quasi totalità provviste di abbonamento per la trenovia di Villa Opicina. Quando venne istituito il servizio, per un periodo di prova, esse certamente non diedero la disdetta e continuarono a servirsi della trenovia. Inoltre, il tempo impiegato per raggiungere il centro con l'autobus era troppo elevato, di fronte a quello impiegato dalla trenovia ed è logico che ci si serva sempre del mezzo più rapido, anche se, in qualche caso, più scomodo. Per quanto riguarda i familiari, essi si recano in città per fare degli acquisti e ritornano quindi con pacchi e sporte piene. A loro non importa molto il tempo impiegato e scelgono sempre la via di minor disagio, rappresentata indubbiamente dalla trenovia, in quanto l'autobus pieno di gente è sempre scomodo. Per superare questi inconvenienti sarebbe necessario che l'Acegat, qualora volesse istituire questa nuova linea per Villa Giulia (in pratica un «bis» della «17»), provvedesse ad immettere in servizio due coppie di autobus, con partenza ad intervalli fissi e con poche fermate intermedie.

Piazza della Libertà torna a suscitare polemiche, per la costruzione di una «stazione di servizio» che viene a sorgere adiacente alla Stazione delle autocorriere, nello spazio esistente tra questa e gli ingressi del Porto. Al riguardo già numerose sono le obiezioni che vengono fatte: in primo luogo, viene chiesto se l'impianto in costruzione sia stato approvato tenendo conto di quella che sarà la nuova sistemazione della piazza, con i lavori, ormai prossimi, del rinnovo della stazione ferroviaria; un problema, quindi di armonia e di estetica di indubbio interesse.



Questa sera il pittore Nicola Sponza inaugurerà una sua personale alla Galleria «Trieste». Ecco una delle opere esposte: visione del porto con il «Castel Felice» alla banchina

DIECI ANNI DALLA MORTE DI GILDA STEINBACH-AMOROSO

Ricordo d'una poetessa triestina

Si compivano ieri dieci anni dalla morte della signora Gilda Steinbach-Amoroso, che i lettori del vecchio «Piccolo» di prima della guerra di redenzione ricordano per la lunga collaborazione alla rubrica «Ritagli e scampoli» e specialmente per le molte poesie firmate «Diavolino» e poi, dopo il matrimonio, «ex - Diavolino», che apparvero raccolte in un volume dal titolo «Penelade» nel 1914.

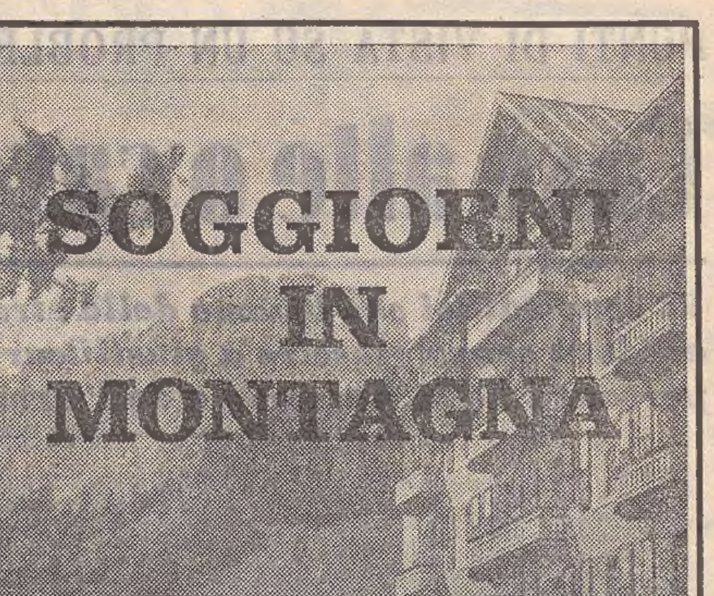
La signora Gilda Steinbach-Amoroso fu una delle voci più fresche della poesia dialettale dell'epoca; le «Penelade» si leggono ancora oggi con diletto; vi si ritrovano i temi più cari e più consoni a una musa femminile: l'amore, la famiglia, la maternità, la casa, espressi senza rettorica e senza sentimentalismi, anzi spesso percorsi da una vena satirica e amabilmente pungente. Ma, com'è naturale, non vi manca l'espressione più immediata e sincera di un caldo amor patrio, a cominciare dalla strofetta allora in gran voga: «Se me marido - Gavè capido? - Voio un bel puto - Ma più che tuto - Ch'el sia italian». Non poche fra le poesie patriottiche della signora Gilda Steinbach-Amoroso correvano allora sulle bocche di tutti, come quella, così originale nell'invenzione, intitolata «Sant'Andrea». La signora, a passeggio coi bambini, racconta loro la favola di re Mida dalle orecchie d'asino e del buco in terra scavato dal barbiere per gridarvi dentro il grande segreto, che poi le canne scosse dal vento diffonderanno per l'aria.

Apena terminada la storieta
El mio Ferruccio che nei oci ciari
Ga tanti sogni cari,
El se ga messo subito a scavar.
Coss'ti fa? ghe domando. E lu: [Mameta,
Nela tera un gran buso voio far;
E po zigarghe dentro quel «eviva»
Che gavemo nel cuor e mai se [ariva
A dirlo forte come se voria.
Cussì qua cresserà de qua un [pocheto
De cane un gran boscheto
E — pensa mamà mia —
Ogni volta ch'el vento sufiarà
Quel nostro santo «eviva» le dirà.

La collaborazione di «Diavolino» durò dal 1898 sino allo scoppio della prima guerra mondiale, con poesie dialettali e schizzi di cronaca nei «Ritagli e scampoli». La collana di tipi e macchiette che la signora Amoroso sgranò in quegli anni resta come un'arguta testimonianza della borghesia e piccola borghesia della Trieste di anteguerra. Poi la guerra venne e la famiglia si trasferì a Graz, da dove la signora Gilda riprese la collaborazione al giornale, risorto nel 1919 dalle macerie; ma fu una collaboratrice seria, questa volta, in parte da Graz e in parte da Vienna, in cui la corrispondente ebbe modo di rivelare le sue doti di signora colta e sensibile all'arte, nonchè di ottima giornalista.

Un ulteriore trasloco condusse la famiglia Amoroso a Milano, da dove la signora faceva frequenti visite a Trieste.

L. T.



Soggiorni combinati U. T. A. T. ALTO ADIGE CARNIA DOLOMITI

BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici U T A T

VALCANALE

TARVISIO Il soggiorno estivo preferito nell'Alta Valcanale - Monti - Laghi - Seggiovia - Tennis ...Le vacanze più belle! Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Tarvisio, via Roma, tel. 55.

Hotel SCHNABLEGGER Telef. N. 24 — Acqua corrente, garage, trattamento familiare, ottima cucina italiana. Buone condizioni.

Albergo FRIULI Tel. 28 — Rinomato ristorante, pensioni complete a prezzi modici. — Stanze acqua corrente calda e fredda.

Albergo ITALIA Telefono 29 — Acqua corrente calda e fredda, garage, ottimo ristorante. Prezzi modici.

VALBRUNA — **Albergo SEISERA** Tel. 2 — Acqua corr. Soggiorno estivo ideale per famiglie, prezzi modici. Ottimo trattam., trasporto automob. dalle stazioni di Valbruna, Camporosso, Tarvisio.

CARNIA

FORNI DI SOPRA m. 907 — Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena ridente località, dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appartamenti ammobil. moderni. Inform. Azienda Auton. Soggiorno, tel. 5.

RIGOLATO (metri 800) L'ideale per soggiorni estivi e invernali.

Albergo SAN GIACOMO Cat. II - Telef. 7 — Ottimo trattam., riscaldamento centrale. Acqua corr. calda fredda, tel. nelle stanze. Prezzi modici, sconti bassa stagione. Prospetti a richiesta.

PAULARO (m. 690 s.l.m.) — **Albergo IMPERO** Ampliato moderno, acqua corrente, tel. 6, garage. Soggiorno tranquillo, terrazze panoramiche, giardino, cucina scelta, ottimo trattamento, prezzi modici.

SOCCHIEVE — **Albergo Ristor. LA ROSA** Cucina ottima, prezzi modici, acqua corrente. Soggiorno tranquillo. Telefono 3.

OVARO — **Albergo MARTINIS** Pensioni, ristorante, caffè, cinema. Stanze acqua corr., bagni, autorimessa. Telef. 65 in albergo. Pensione giugno L. 1200, luglio-agosto L. 1400.

RAVASCLETTO ALPI CARNICHE (metri 950). Incantevole, tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Informazioni: PRO LOCO.

CADORE

PIEVE DI CADORE m. 900 — Nel cuore delle Dolomiti, al punto d'incrocio delle maggiori linee di comunicazione. Riposo, svaghi, sport al monte e al lago. Completa attrezzatura turistica di ogni categoria. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 2234.

Hotel BELVEDERE Tutti i confort. Vista sul lago. Sconti per giugno e settembre. Telefono n. 2149.

Hotel PROGRESSO Rinomato, confortevole ambiente. Sconti giugno e settembre. Telefono n. 3138.

Hotel DOLOMITI Tutti i confort, proprio parco, giardino, tennis. Sconti giugno-sett. Tel. 2155.

Albergo MARMAROLE, Calalzo Rinomato ristorante. Casa di tutta fiducia. Telef. 3134

COMELICO, Alto Cadore 900-1400 mt. - LA SVIZZERA ITALIANA 50 ALBERGHI E PENSIONI - 500 APPARTAMENTI Informazioni: Azienda Soggiorno S. Stefano Cadore - Telef. 43, e PADOLA, SAN PIETRO, SAN NICOLO', DANTA, CANDIDE, DOSOLEDO, COSTA.

SAPPADA DOLOMITI m. 1250-1700 30 Alberghi - Pensioni 300 appartamenti - Seggiovie-Tennis - Escursioni con guide Azienda Soggiorno, tel. 28

VIGO DI CADORE (metri 951) LAGGIO m. 947 PELOS m. 785 Incantevole soggiorno estivo Boschi, prati, passeggiate, escursioni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni: «PRO LOCO»

LORENZAGO (metri 900) Alberghi, ville, appartam., pensioni. Boschi, tennis, pallacanestro, dancing, campo sportivo. Informazioni: PRO LOCO - Telefono 924.

BORCA DI CADORE (m. 942) Alberghi, appartamenti, ville. Informaz. alla: PRO LOCO - Telefono 113.

SAN VITO DI CADORE metri 1100 — A dieci minuti da CORTINA. Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Azienda di Soggiorno, telefono 6.

AGORDINO

FRASSENE' AGORDINO m. 1082 — Centro di villeggiatura ideale, salubre, riposante. Svaghi, attrezzatura turistica. Alberghi, pensioni, 200 appartamenti di ogni categoria. Rivolgersi: PRO LOCO tel. 93. Autopullman diretto con Trieste.

Albergo POSTA Propr.: A. De Marco Autorim., acqua corr., bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telef. n. 8.

Albergo TRIESTE Recente costruzione, posizione isolata. Bagni, acqua corr. calda-fredda. Riduzione speciale giugno-settembre. Tel. 4

Pensione DOLOMITI confort, ottimo trattam. familiare. Prezzi modici, riduzioni speciali per giugno e settembre. Telefono n. 6.

Albergo FORCELLA AURINE (metri 1300) Posizione incantevole, 50 stanze, acqua corr. calda e fredda, termosifone. Ottima cucina, trattam. pensioni 1500 - 2000. Tennis. Tel. n. 2.

LAGO DI ALLEGHE (metri 1000) Alberghi, pensioni, appartamenti. Mèta ideale per gli appassionati della pesca e degli sport nautici. Inform. Azienda di Soggiorno, telefono 27.

Valle del Biois FALCADE m. 1147 Alberghi, pensioni, appartamenti. Tennis. Cinema. Conca solitaria. Boschi stupendi. Autopullman diretto da Trieste. Informaz. PRO LOCO, telefono 901.

Albergo REGINA D'ITALIA Tel 2 — Aqua corr. calda e fredda. Villeggiatura tranquilla, salutare, riposante, trattamento familiare.

Albergo FOCOBON Il preferito — 40 letti, acqua corr., riscaldamento. Telefono Posto Pubblico.

Albergo Pensione TOGNETTI - Caviola Tel. 4 — m. 1050 — Isolato, 60 letti, acqua corr. calda e fredda. Garage. Trattamento familiare, cucina raccomandabile. Pensioni da 1700 e 2000 tutto compreso.

Stabilimento di Cura dott. DE GUGGENBERG Bressanone (Alto Adige) m. 560 — Aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (Cura naturale KNEIPP) riposo, convalescenza, cure disintossicanti. Trattamento individuale. Prenotazioni per settembre-ottobre. Autopullman diretto URBANIS.

Prenotazione SOGGIORNI e BIGLIETTI automobilistici per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso la

C. I. T. Telefoni N.ri 24-793 - 24-796 PIAZZA UNITA' N. 6

GIORNALE SPORT

LE DOLOMITI HANNO SUGGELLATO LA CLASSIFICA DEL GIRO

SUL ROLLE COPPI HA CEDUTO LA BANDIERA a Nencini campione della nuova generazione

Dotto taglia primo il traguardo di Trento ma i vincitori morali della tappa sono Moser, la Maglia Rosa e Botella - La sfortuna di Geminiani - A Magni il secondo posto

Trento, 3

Fausto Coppi ha tentato di vincere il suo sesto Giro d'Italia, ma non c'è riuscito. Glielo hanno impedito tre uomini, Nencini, Moser e Botella, i tre uomini che non si sono staccati dalla sua ruota sul Passo Rolle. A parte il valoroso corridore spagnolo che nel nostro discorso entra solo per inciso, Nencini e Moser possono essere considerati i protagonisti di questa che doveva essere ed è stata la tappa decisiva del 38.o Giro d'Italia.

Ed ora raccontiamo come sono andate le cose. Avete dinanzi agli occhi il grafico della tappa? 227 chilometri da Cortina d'Ampezzo a Trento con profilo da febbre quartana. Un continuo salire e scendere. Ma salire su valichi alti due mila metri ed oltre. Tralasciamo il paesaggio che con la maestosità confonderebbe le idee.

La prima salita è quella del Falzarego che tiene i piedi proprio sui tetti delle linde casette di Cortina. Poche schermaglie poi parte Monti. Il suo sogno (ora che non figura più tra i primissimi in classifica) è quello di vincere i milioni della classifica del Gran Premio della Montagna. Il romanino non viene lasciato solo. Dal gruppo partono avversari con maglie di tutti i colori. Gli spagnoli sono i più attivi e Serra, seguito da Gelabert, vince il traguardo. Nel gruppo che segue è avvenuta intanto una prima selezione. Se prendiamo la classifica generale e leggiamo i primi 10 uomini sappiamo chi questa selezione ha operato. Comincia così il calvario dei distaccati, calvario che rappresenta uno degli episodi più drammatici della tappa e che causerà il ritiro di Van Kerkhoven, Falaschi e Bartalini e l'esclusione di Schellehberg e Meili.

Dopo la lunga e pericolosa discesa viene affrontato il secondo gigante della giornata, il famoso Pordoi, caro ai ricordi leggendari dei Coppi di una volta. Non è qui che Fausto ha preperato il petardo. Occorre attendere che lo spagnolo Serra con una lunga snervante fuga vinca il secondo Gran Premio della Montagna per ridiscendere di nuovo e finalmente trovarci di fronte al Passo Rolle che gli organizzatori avevano posto nel bel mezzo della tappa.

E' un luogo pittoresco, ma cupo, fa venire l'immagine della selva dove fu colpito Sigfrido. E' qui che Coppi lascia le spoglie gloriose. Fausto attacca subito. Attacca con il suo stile, non con la potenza antica. Più che uno strappo invincibile, è un allungo. La schiera che si componeva dei migliori, si assottiglia via via, ma la Maglia Rosa è sempre attaccata alla ruota di Coppi e a quella della Maglia Rossa è attaccata la ruota di Moser. Si va su con un passo micidiale. Coppi, non più in possesso del pugnale, vuole sterminare il seguito con il veleno dell'allungo. Nencini e Moser resistono, e con essi Botella, Fornara, Astrua, Koblet, Chiarlone, Conterno, Bertolio e Keteleer. Chi ancora? Agostino Coletto, che non solo da oggi si trova alla stessa altezza di Nencini e Moser. Per l'avvenire non avremo così un duello a due, ma certamente a tre.

Sulla vetta la Maglia Rosa si prende il lusso di un allungo e vince il traguardo: Coppi è battuto. Segnate la data, l'ora e la località. E' importante: 3 giugno ore 13.15 Passo Rolle. Coppi fa le consegne alla nuova generazione. Sul traguardo passa Nencini con un bel vantaggio. Secondo è Botella che precede Coppi di cinque macchine, quarto è Moser. Coletto, Astrua e Fornara passano a 26". Nella discesa Fiorenzo il temerario, sire dei precipizi, compie miracoli e si ricongiunge. Quando Coppi vede anche Magni perde le residue forze e dentro di sè deve dire: «E' fatta, non ci pensiamo più».

Altri uomini si sono ricongiunti nella discesa. Li riconosciamo tra la polvere per il modo come vanno in bicicletta. Abbiamo già detto che Nencini, Botella, Coppi, Moser, Coletto, Astrua e Fornara sono stati i primi a passare sotto il traguardo di Passo Rolle. Nei primi chilometri ecco arrivare Magni. Via via si uniscono Lauredi, Koblet, oggi veramente a posto, Conterno, Keteleer e Chiarlone. Al termine della discesa giungono anche Bertoglio, Giudici, Serena, Fantini e Barozzi.

Viene la quarta salita: è il Gobbera, inedito per il Giro. Keteleer si mette al comando e tira come uno struzzo. Tutti hanno le gambe rotte e lo guardano inebetiti. Che cosa vorrà il belga? Niente. E' in un momento di euforia. Intanto nelle retrovie avvengono grosse tragedie. Geminiani fora gomme una dopo l'altra. Ha cinque minuti di distacco. Il direttore sportivo della squadra francese Oliveri gli invia soccorsi di uomini e bevande. Goddet dall'alto della macchina purpurea della «Equipe» scruta l'orizzonte nella speranza di vedere la mascella di Raffaele, una mascella che divora le situazioni più difficili. Finalmente Geminiani appare nei prodromi della discesa dove i corridori possono rifornirsi per la seconda volta. Chi compie il miracolo? Il numero due della squadra francese: Dotto, vincitore del Giro di Spagna. Dotto aveva fatto guadagnare a Geminiani i cinque minuti perduti; quel Dotto che avrebbe vinto poi la tappa. Come vedete, si tratta di un personaggio veramente considerevole. Sul Gobbera era passato in testa Moser seguito da Bertoglio. Nella discesa il gruppetto si era ricomposto.

Eccoci sul Passo di Brocon: l'ultima Thule. Gli ingenui credevano che avrebbe attaccato Coppi. Fausto aveva dato tutto sul Rolle. Se avesse avuto cartucce, avrebbe attaccato Moser. Sul Brocon Moser ha avuto la possibilità di vincere il Giro, entrando in maglia rosa nella sua Trento. Ma si trovava nelle stesse condizioni di Coppi. Nessuno quindi poteva attaccare. Fornara doveva fare la guardia a Nencini, poichè Nencini aveva già la maglia rosa. Ha attaccato Dotto con decisione. Mentre saliva guadagnando terreno ad ogni pedalata, mi diceva: «Se lo avessi potuto fare prima chissà?...».

Mentre Dotto attaccava, Geminiani continuava a forare. Coppi, Nencini, Moser e gli altri, avevano già formato una compagnia di mutuo soccorso. Parliamoci chiaro: erano tutti molto provati. Dotto marciava bene e vinceva l'ultimo Gran Premio della giornata. Nella discesa Moser cadeva, sporcando le ferite di polvere. Un gruppetto di sette uomini ai quali si aggiungeva poco dopo Conterno, seguiva le piste del francese. Erano Coppi, Nencini, Magni, Koblet, Fornara, Botella e Coletto. Agli otto nei pressi di Roncegno e cioè a 27 km. dall'arrivo si aggiungono Moser, Geminiani e Lauredi il quale pur trovandosi nella pattuglia di punta, si era fermato per attendere Geminiani.

Dotto vince la tappa. Per un tratto, prima che Geminiani rientrasse, Magni aveva tentato di guadagnare il secondo posto della classifica generale con allunghi alla stregua di Coppi, ma ha dovuto accontentarsi del secondo posto nell'ordine d'arrivo vincendo da signore la volata.

Più tardi Coppi ha dichiarato di non essere in forma e di rinunciare al Tour. Quanto a Geminiani, Gli abbiamo chiesto se prima della fine del Giro avrebbe attaccato per conquistare la maglia rosa; ci ha risposto testualmente: «E' molto difficile; oggi è stata una tappa massacrante perchè l'ha voluta Coppi. In Italia ci sono giovani che vengono su molto bene. Sono stato sfortunato e ho conservato il secondo posto in classifica. Ha vinto un francese. Come vedete il destino ci è stato però propizio».

A. A.

ORDINE D'ARRIVO

1) DOTTO JEAN (Francia) in ore 7.34'19", alla media di km. 29.979;

2) Magni Fiorenzo 7.37'55"; 3) Koblet Hugo (Svizzera), 4) Fornara Pasquale, 5) Lauredi Nello (Fr.), 6) Geminiani, 7) Nencini, 8) Moser, 9) Coppi, 10) Coletto Agostino, 11) Botella, 12) Conterno; 13) Barozzi 7.45'40", 14) Baffi, 15) Iturat, 16) Serena, 17) Giudici, 18) Martini, 19) Grosso, 20) Fantini, 21) Sartini, 22) Pedroni, 23) Dall'Agata, 24) Wagtmans, 25) Chiarlone, 26) Keteleer; 27) Astrua 7.45'48"; 28) Zucconelli 7.45'53"; 29) Martino 7.46'06"; 30) Bertoglio 7.46'29".

Il fiorentino Gastone Nencini, che ha conquistato il primato della classifica del Giro nella tappa a cronometro di Ravenna (la 15.a) ha superato sulle Dolomite la prova del fuoco

TACCUINO DI GINO BARTALI

Facciamo largo alle forze nuove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 3

Sportivamente il Giro l'Italia lo stimo già concluso. Le due tappe delle Dolomiti hanno decisamente confermato che il tempo della successione è venuto. Nencini e Moser bisogna ormai considerarli come gli uomini del ciclismo italiano. Altri giovani, piano piano, si affiancheranno a questi due. Così il ciclismo si rinnoverà completamente.

Nencini e Moser hanno oggi passato l'esame a pieni voti. Sarebbe ingiusto non riconoscere il loro merito. Un grande giornalista sportivo a Jesolo Lido mi disse che Gastone Nencini non aveva le qualità per vincere il Giro. Io ci risi e non dissi niente, come sorrisi e non dissi niente quando lo stesso giornalista nel 1935 disse quasi lo stesso per il debutto di un corridore che voi conoscete bene e che quest'anno ha smesso di correre per raccontarvi la corsa.

Ho detto che giudico il Giro sportivamente concluso perchè sono convinto ormai che con la forza non si può più levare a Nencini la Maglia Rosa. Solo gli imprevisti provocati dalla sfortuna potrebbero cambiare la classifica. Oggi Gastone Nencini è stato il più forte di tutti. La Maglia Rosa aveva il suo piano che era quello di risparmiare energie per potere essere in grado di rispondere anche se l'attacco gli fosse stato portato vicino al traguardo. Chi oggi non ha attaccato Gastone Nencini vuol dire che non ha avuto il coraggio di farlo. Nencini ha fatto paura con la sua forza e la sua sicurezza. Nencini si è lanciato solamente due volte all'attacco per conquistare anche il primo posto nella classifica del Premio della montagna.

Nencini oggi non è stato solamente forte e sicuro, è stato anche intelligente. Ci tengo proprio a dirgli pubblicamente il mio elogio. Tutta la squadra della Leo Clorodont ha funzionato bene. La mia ammirazione va particolarmente a Fornara perchè è stato grande come rendimento in corsa e come regista di tutti i movimenti. Il titolo di «professore del ciclismo» che i corridori hanno dato a Fornara è veramente giusto. Ricordo con simpatia gli altri della squadra: Benedetti, Serena, Giudici e Bertoglio perchè li ho visti soffrire per rendersi utili. Se la situazione della classifica stamattina fosse stata inversa cioè con un Nencini in leggero ritardo invece che in Maglia Rosa si sarebbe avuta una corsa spettacolosa. Perchè in questo caso Nencini, obbedendo al suo temperamento, avrebbe tutto osato per raggiungere lo scopo.

Bravissimo è stato Fiorenzo Magni. Ha fatto una grande corsa in una tappa in cui il percorso non si adattava alle sue qualità. Questo che dico è confermato dal secondo posto ottenuto da Magni a Trento. Moser è forte, è stato sfortunato ma è stato anche poco coraggioso. Ammirevoli anche di più Geminiani e Dotto i veri protagonisti della tappa. Geminiani ha lottato e vinto contro la sfortuna che l'ha colpito nei momenti più critici e che l'ha obbligato a numerosi inseguimenti; Dotto, dopo aver aspettato il compagno, ha fatto un gesto coraggioso che gli ha dato la vittoria di tappa. Non ho la possibilità di parlare di tutti gli altri come vorrei. Molti li ho visti arrivare stanchi e altri sono stati sfortunati.

Non posso invece parlare altrettanto bene dell'organizzazione. Ho visto oggi troppe macchine al seguito che non hanno portato certamente un beneficio. Io avevo una macchina che stava invece molto avanti alla corsa e che non dava noia. Mi sono state ritirate le targhe e sono stato umiliato. Avevo chiesto e ottenuto il consenso dai capi dell'organizzazione. Accetto da loro anche questa nuova umiliazione. Non m'importa se perdo la loro amicizia. Mi piace la sincerità e sono contento di quella che mi dimostrano i miei tifosi.

Gino Bartali

CLASSIFICA GENERALE

1) NENCINI in 99.35'47"; 2) Geminiani a 43"; 3) Magni a 1'29"; 4) Coppi a 1'42"; 5) Coletto a 3'11"; 6) Moser a 3'53"; 7) Fornara a 5'08"; 8) Botella a 10'02"; 9) Conterno a 10'12"; 10) Wagtmans a 11' 55"; 11) Lauredi a 12'15"; 12) Astrua a 14'55"; 13) Dotto a 14'58"; 14) Koblet a 16'08"; 15) Monti a 20'08"; 16) Van Breenen a 20'32"; 17) Gismondi a 25'59"; 18) Minardi a 29' 29"; 19) Giudici a 29'45"; 20) Clerici a 30'41".

G.P. DELLA MONTAGNA

PASSO FALZAREGO (m. 2105): 1) Serra punti 3; 2) Gelabert p. 1.

PASSO PORDOI (m. 2239): 1) Serra punti 3; 2) Astrua p. 1.

PASSO ROLLE (m. 1970): 1) Nencini punti 3; 2) Botella p. 1.

PASSO BROCON (m. 1616): 1) Dotto punti 3; 2) Nencini p. 1.

CLASSIFICA FINALE: 1) Nencini punti 7; 2) Serra p. 6; 3) Monti e Gelabert p. 4; 5) Minardi e Dotto p. 3; 7) Wagtmans, Geminiani, Baffi, Astrua e Botella p. 1.

Iossipovich 4.o assoluto alla "Sei ore di Torino,,

INCENDIATA LA MACCHINA DI PIERPAOLO POILLUCCI

All'automobilistica «Sei ore di Torino» hanno partecipato due equipaggi triestini, entrambi su «Fiat 8 V 2000»: Eric Iossipovich, in coppia con Durigon e Pierpaolo Poillucci col secondo pilota Lubich di Trento. Iossipovich - Durigon, dopo brillante comportamento di gara, conclusa alla elevatissima media di 158 km. orari, si è piazzato al terzo posto della categoria «Gran Turismo» e quarto assoluto.

Poillucci, dopo le prime fasi regolari, doveva sostare a lungo ai box per noie all'alimentazione che gli precludevano ogni possibilità di piazzamento. Costretto ancora a fermarsi per due volte (distacco di una marmitta e sostituzione di tutte le candele) è rimasto in gara solo per giungere alla fine della gara, malauguratamente però a causa della foratura di un pistone la macchina si incendiava e l'incendio veniva spento ai box.

SECONDA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Le tre «grandi» in campo altrui e a Trieste Ferroviario-Edera

Due partite si trovano al centro dell'attenzione nel secondo turno di gare nel massimo campionato hockeistico. La partita di Modena, che vedrà impegnati gli azzurri novaresi di Panagini contro la solida compagine dei Dagnino e Marchetto, e la trasferta dei campioni d'Italia della Triestina a Milano possono dare alla classifica un volto inconsueto già in queste battute iniziali del campionato. Massima è l'incertezza per il risultato della partita di Modena, mentre densa d'incognite è la prova che sosterranno gli alabardati sulla pista del Pirelli, ove spesse volte la Triestina ha dovuto uscire battuta. La squadra milanese infatti è molto temibile sul terreno di casa, avendo nel pubblico, che assiste all'incontro in numero imponente — l'ingresso è gratuito — un valido sostegno.

La presenza nel ruolo di estrema sinistra di Bertuzzi III porterebbe certamente il suo peso sul risultato finale. In caso di assenza, Bertuzzi III sarà rimpiazzato dall'esordiente Gregori, un giovane elemento rivelatosi nelle file dell'Internazionale. Gli altri due incontri della giornata non sono di minore importanza.

I neo promossi del Marzotto avranno in casa il Monza. Dai veneti è da attendersi una bella prova di conferma delle loro possibilità, dopo il soddisfacente, ed anche sfortunato, esordio nella prima giornata contro i campioni d'Italia della Triestina.

A Trieste si avrà il primo dei sei «derby» della stagione. Saranno di fronte il Ferroviario e l'Edera. Il pronostico è tutto per il Ferroviario, uscito sconfitto dalla pista novarese con tutti gli onori. L'Edera, piegata clamorosamente a Modena con un punteggio bruciante, cercherà di capovolgere le previsioni della vigilia, ma il suo compito appare alquanto arduo.

Nella Serie B, l'incontro tra la Forza e Costanza Brescia e la Lazio è l'avvenimento centrale della giornata, considerato che le due compagini sono le più indiziate al successo completo, sia nel girone eliminatorio che in quello finale. I triestini dell'Internazionale saranno in trasferta a Monza contro l'Arengo; la partita si preannuncia incerta nel risultato ed una affermazione degli interisti locali porrebbe la squadra in condizioni favorevoli per conseguire il successo nel girone eliminatorio. Pure il Crda di Monfalcone sarà in trasferta ed il suo avversario sarà il Lanerossi Schio.

B. I.

Programma

SERIE A
- Amatori Modena-Novara
- Pirelli-Triestina
- Ferroviario-Edera
- Marzotto Valdagno-Monza

SERIE B - GIRONE A
- Arengo Monza-Inter Trieste
- Schio-Crda Monfalcone
- Piacenza H. C.-Brescia

Domani trotto a Montebello

Il prossimo convegno di corse al trotto all'ippodromo di Montebello è in programma domani, con inizio alle 15.30. Al centro del programma figura una corsa Totip con tutti i migliori cavalli della classe massima: Satellite, Rockfeller, Marengo, Gallodoro, Taro, Clipper, Mariolo, Fideo, Ungaro, Aldifà, a metri 2080.

NON PAGATI GLI STIPENDI AGLI ALABARDATI

Grave lo stato economico in cui versa la Triestina

Scadenze urgenti per 10 milioni e minaccia dei prelievi coattivi - Esposta la situazione ai calciatori

Gravi sono le condizioni economiche della Triestina e addirittura catastrofiche potrebbero diventare domani se i creditori mettessero in atto la minaccia di ordinare i prelievi coattivi sugli incassi delle partite. Attualmente la Triestina è pressata da scadenze per 10 milioni tra cui una parte costituita da crediti privilegiati come sono le competenze dei giuocatori e del personale impiegatizio.

Il sodalizio si trova in questa angustiata situazione — ad onta della oculata e severa amministrazione — a causa della diminuzione degli incassi (calo medio pari a un milione 800 mila lire a partita) nonchè del ritardato versamento di certe somme comprese nel bilancio preventivo. Queste informazioni sono state fornite ieri dal consigliere prof. Furlan, con grande franchezza e documenti alla mano, ai calciatori richiedenti il mantenimento degli impegni economici presi dalla società. Alla fine i giuocatori, dimostrando una lodevole comprensione, hanno aderito alla proposta di accantonare le richieste fino a martedì prossimo.

Durante l'esposizione, che certo non ha mancato di chiarezza, il prof. Furlan ha pure dimostrato che i dirigenti sono esposti con una somma di oltre 12 milioni. Inoltre si è appreso che il denaro necessario per i viaggi a Ferrara dei calciatori e a Milano della squadra di hockey è stato prestato da un dirigente poichè in questi giorni il sodalizio non disponeva della più piccola somma.

I quadri direttivi dell'U.S.T. Nuoto

Allo scopo di correggere qualche inesattezza comparsa nell'articolo che descrive la situazione del nuoto triestino pubblichiamo i quadri direttivi della Sezione nuoto dell'Unione Sportiva Triestina che sono così formati: dott. Guido Osti, commissario di sezione; sig. Carlo Carboni, commissario tecnico per il nuoto, pallanuoto e tuffi; sig. Giulio Kurländer, segretario-tesoriere; signor Giuliano Zollia, collaboratore per il settore giovanile; sig. Silvio Zamolo, con incarichi vari.

Gli allenatori sono alle dirette dipendenze del commissario tecnico, il quale ha così distribuito le loro funzioni: sig. C. J. van Nielen, allenatore per il nuoto e la pallanuoto; sig. Carlo Bertetti, allenatore in seconda; prof. Mario Bonetta,

CON IL MILAN E L'UDINESE IN TRASFERTA

GLI ULTIMI ANELITI della lotta per il primato

Due partite aperte a tutte e tre le possibilità - Particolari riflessi dell'incontro di Ferrara

La terz'ultima giornata di campionato si disputa come il «Giro» a tappe: giovedì hanno anticipato Pro Patria e Catania, con l'esito che tutti sanno favorevole ai «tigrotti»; oggi incrociano i ferri, a Torino, due «vecchie glorie» del calcio italiano — Juventus e Bologna — domani, infine, si svolgerà il grosso del programma.

La partita tra Juventus e Bologna è attesa con interesse dagli sportivi, perchè Viani ha promesso ai tifosi emiliani e, più, a quelli torinesi, la «rivincità» di Pivatelli, escluso dopo 37 minuti di gioco dalla disastrosa tenzone con la Jugoslavia. Tenuto conto che la Juventus non è la Jugoslavia e che i bianconeri saranno incompleti per la contemporanea defezione del «piccoletto» Muccinelli e del lineare Praest non è davvero da escludere che Pivatelli faccia a Torino una buona partita.

L'infelice prestazione degli azzurri nella partita internazionale e l'ormat scadente interesse per i problemi della classifica hanno notevolmente rallentato gli entusiasmi degli sportivi, già prima in evidente regresso; non è improbabile che la 31.a giornata dia come più importante un risultato di carattere statistico, cioè il minor afflusso di pubblico dell'anno. Nessuna partita si raccomanda infatti per particolari attrattive tecniche o agonistiche, tutt'al più ci sarà da vedere come se la caverà il Milan a Genova, avendo uomini freschi e riposati, e quale figura farà invece l'Udinese a Novara con uomini stanchi e delusi. Il Genoa, dopo le note vicende con l'allenatore Sarosi, cercherà con una vittoria sul Milan di far dimenticare al suo pubblico l'antipatica faccenda; da parte sua il Novara tenterà di rendere un favore alla Juventus, fermando la marcia dell'Udinese, giunta ormai con 20 partite utili consecutive alla soglia del «record» juventino.

La Triestina giocherà a Ferrara una difficile partita, perchè gli spallini non hanno ancora rinunciato (incrollabile fede.... negli scandali!) alle ultime speranze di salvezza. Certo però che la Triestina costituirà per la compagine di Mazza un ostacolo assai duro, anche se non sarà straordinario l'impegno dei calciatori alabardati. La prestazione della Triestina in Emilia trae motivo di interesse dalla conferma del giovane Varglien nel ruolo di laterale e dall'esordio del portiere Gergolet, un ragazzo che incontra i favori incontrastati dei tecnici e degli stessi tifosi che l'hanno ammirato qualche volta nelle «precedenze».

Di scarsa consistenza anche le altre partite: il Torino incompleto per l'assenza dei suoi giocatori meglio qualificati (Buhtz e Moltrasio) è di scena a Firenze, mentre l'Inter ospita la Lazio; la Roma tenterà il «ricupero» della terza posizione, Sampdoria permettendo, ai danni del Bologna; all'uopo i giallorossi schiereranno la medesima formazione di Udine, con la sola variante di Galli al centro della prima linea. Infine, al Vomero, Napoli e Atalanta presenteranno alcune interessanti novità: il Napoli farà esordire a guardia della rete il ventitreenne Fontanesi, mentre nelle file dell'Atalanta, Annovazzi sarà «ala tornante» e Roncoli sostituirà in difesa lo infortunato Cattozzo.

N. V.

LA NOSTRA SCHEDINA

FIORENTINA TORINO	1
GENOA-MILAN	X 2
INTER-LAZIO	1
NAPOLI ATALANTA	1
NOVARA-UDINESE	X 2 1
ROMA-SAMPDORIA	1
SPAL-TRIESTINA	X 1
BRESCIA-LEGNANO	2 X
PADOVA-COMO	1
SALERNIT.-PARMA	1
TREVISO-MODENA	2 X
SANREMESE-EMPOLI	X 2 1
VENEZIA-LECCO	1
Lanerossi-Monza	1 X
Bari-Prato	1

Contro Trabert-Seixas

Pietrangeli-Sirola in finale a Parigi

Parigi, 3

Gli italiani Pietrangeli-Sirola si sono qualificati per la finale del doppio maschile dei campionati internazionali tennistici di Francia, che avrà luogo domenica prossima, contro gli americani Seixas-Trabert. Pietrangeli-Sirola avrebbero dovuto giocare oggi contro Richardson-Patty; non potendo Richardson scendere in campo con il connazionale Patty in seguito ad una distorsione al piede destro, la coppia americana ha dovuto rinunciare alla disputa della semifinale.

Della Pergola lascia la direzione del Totip

Milano, 3

Il giornalista sportivo triestino Massimo Della Pergola ha lasciato l'organizzazione delle scommesse sportive. Fu Della Pergola, per chi non lo sapesse, a creare la Sisal.

Il successo venne nel corso del campionato di calcio '46-'47, quando uno dei primi fedeli della Sisal vinse trenta milioni di lire. Da quel momento la Sisal divenne la «roulette» nazionale, e l'anno successivo il Coni la rilevò, pagando al Della Pergola il dovuto. Massimo Della Pergola si occupò allora del Totip, quale amministratore unico. Ora però ha dato le dimissioni, ed il Totip viene rilevato dall'Unire. L'inventore della Sisal smette dunque di occuparsi dell'organizzazione delle scommesse sportive. Per l'avvenire farà il giornalista sportivo.

La Serie A di baseball

Domani Giants-Firenze

Domani al campo militare di Opicina si svolgerà l'incontro di campionato Giants-Firenze per la quarta giornata della Serie A. Il Giants, che dopo aver brillantemente ostacolato la Lazio domenica scorsa, ha vinto superando le previsioni il ricupero di giovedì contro l'Inter di Milano: si presenta quindi contro il Firenze con tutte le carte in regola per poter nuovamente consolidare il proprio punteggio di classifica. Il Firenze dopo un inizio promettente ha dato l'impressione in queste ultime domeniche di essere notevolmente affaticato; buona è dunque l'occasione dei Giants. La partita avrà inizio alle ore 16.

Il Vespa Club Trieste al II Raduno di Padova

Domani domenica avrà luogo a Padova il II Raduno internazionale vespistico. L'iscrizione al Raduno è gratuita. Fra i partecipanti verrà sorteggiata una «Vespa 125» oltre ad altri numerosi premi. Adesioni entro oggi alle 22, tel. 96-422. Partenza da Trieste, sede sociale di via Giulia 3, alle ore 5.30.

Felice riuscita del torneo dell'Ilva

Organizzato dal Circolo Ilva, si è svolto anche quest'anno l'ormai tradizionale torneo calcistico tra dipendenti degli altiforni ed acciaierie di Servola. Come negli anni precedenti, all'appello della sezione sportiva aziendale hanno risposto una cinquantina di giocatori, suddivisi in quattro squadre, rappresentanti i vari reparti dello stabilimento.

Sotto l'esperta guida del «veterano» Antonelli; coadiuvato per la parte organizzativa dai signori Seles, Pitacco, Martorana e Sanzin G., le squadre partecipanti si sono alternate in una lunga serie di incontri che sono stati impeccabilmente diretti da arbitri designati dalla locale sezione dell'A.I.A. Al termine delle gare, disputatesi bisettimanalmente sul campo sociale, la forte compagine dell'Acciaieria-Laminatoio è risultata vincente con un vantaggio di parecchi punti sull'Officina Meccanica, classificatasi al secondo posto, seguita nell'ordine dalla squadra dell'Altoforno e da quella degli impiegati.

Vittoriosa per ben tre volte nei cinque tornei interni finora disputati, la compagine dell'Acciaieria-Laminatoio ha giocato nella seguente formazione: Ball; Porcelli, Zampar; Cerne, Padovan, Gregori; Coronica, Fraccarossi, Antonelli junior, Lazzarini, Torre. La graduatoria dei cannonieri ha visto in testa a pari punti Giannatempo, Torre e Coronica, seguiti a brevissima distanza da Milos, Fraccarossi, Bazzara e Gregori.

Mercoledì prossimo, alle ore 17, alla sede del Circolo organizzatore del torneo, avrà luogo la premiazione delle squadre e dei singoli giocatori.

Un incontro scacchistico fra triestini e belgradesi

Si è svolto ieri un incontro su 10 scacchiere tra una squadra forte di tre maestri del «Partizan Belgrado» ed una squadra della Società Scacchistica Triestina rinforzata dal sig. Lacovich della Società di Monfalcone.

L'esito dell'incontro è stato di 6 a 4 a favore del «Partizan», che a Milano aveva vinto per 7 a 3 contro una forte squadra di quella città. Faceva parte della squadra del «Partizan» la signorina Sabljic, che ha fatto patta col nostro dott. Schreiber. I risultati in dettaglio sono i seguenti: 1) Trajkovic-Filipovic 1/2-1/2, 2) Bozic-Bergine 1-0, 3) Andric-Lakovich 0-1, 4) Jovanovic-Daveglia 1/2-1/2, 5) Molerovic-Basa 1/2-1/2, 6) Stojanovic-Spinetti 1-0, 7) Petronic-Prey 1-0, 8) Lazarevic-Pirona 0-1, 10) Signorina Sabljic-Schreiber 1/2-1/2.

E' in preparazione l'organizzazione di un torneo regionale di promozione da parte della Società Scacchistica Triestina e Alabarda di Trieste.

Primi pugni a Trieste

Le finali regionali del torneo "novizi,,

Le annunciate finali regionali del torneo nazionale «novizi» avranno luogo domani a Trieste. Alla manifestazione, organizzata dalla Società Pugilistica Triestina, parteciperanno i vincitori dei rispettivi tornei provinciali di Udine, Gorizia e Trieste. Trieste sarà presente in otto categorie, Udine in sei e Gorizia in cinque. Si presenta così un programma completo. Pronostici in queste competizioni non se ne possono fare. Si sa che la rappresentativa di Pordenone è fortissima e che qualche ottimo elemento è stato visto nelle eliminatorie provinciali di Monfalcone, Gorizia e Trieste. La riunione, con inizio alle 16.30, avrà luogo all'aperto nel cinema estivo Paradiso di via Molin a Vento.

GIUGNO IN ALTO ADIGE

PREZZI RIDOTTI

TRATTAMENTO SPECIALE IN ALBERGHI E PENSIONI

PRENOTATE IN TEMPO

CHIEDETE INFORMAZIONI AGLI UFFICI DI VIAGGIO DELLA VOSTRA CITTÀ OPPURE ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

BRUNICO PUSTERIA - 840 m. DOLOMITI - ALTO ADIGE

LA CONCA VERDE DELLA VALLATA

Informazioni: A.A.S.T. - BRUNICO

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, planoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LAVORANTE sarto uomo finito cerca urgentemente Rosada, Gallina 5. 1234 D

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età offresi ore combinarsi oppure tutto giorno, con referenze. Cassetta 22152 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore 9 fino 16, combinarsi. Cassetta 22146 A UPI.

SIGNORA capacissima offresi pulizia uffici, lavori casa, ore combinarsi. Telefonare 43022. 11868 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA robusta cerca piccola famiglia americana; principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

PRESTASERVIZI media età, indipendente, capacissima, con referenze cercasi. Via Coroneo 32-I, destra, telefono 26939. 45053 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 8-17. Via Cicerone n. 2-I. 45099 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. SUPERPERMANENTI Oreol-Pastel, applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 45071 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, convenienza offresi. Crispi 11, portineria. 45101 C

AUTISTA II offresi tutti lavori. Cass. 11857 C UPI.

CUOCO pasticcere offresi stagione. Cass. 22151 C UPI.

PENSIONATO statale offresi quale aiuto contabile. Miti pretese. Cassetta 22155 C UPI.

SARTA diplomata offresi lavori prezzi buoni, puntualità. Indirizzo UPI 45068 C.

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Consultazioni gratuite, riservatissime, per qualsiasi difetto fisico. Cure speciali preservative. Orario ininterrotto. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 45094 CC

MASSAGGIATORE diplomato riduce stile caviglie, massaggi tonici offresi anche domicilio. Telefono 31875. 45081 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44937 CC

PERMANENTI di riuscita garantita con personale capace e prodotti di marca. Signore, esigete la permanente a freddo Fuka Super. 44833 CC

PERMANENTI Hollywood novità speciali 1500 complete. Provate Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 44946 CC

PERMANENTI tiepide americane 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44946 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVRETE possibilità di guadagno lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere: Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5845 D

BALLERINE anche se principianti cercansi per Balletto, tournée Europa, buone condizioni. Presentarsi Torrebianca 25, porta 10. 45018 D

CARPENTIERE specializzato, preferibilmente giovane cercasi per montaggi esterni. Scrivere Casella 323 D, SPI, Milano. 5767 D

RAGAZZE 14-16 anni abili disegno cerca laboratorio dentistico. Cassetta 22150 D UPI.

SIGNORA cerca alcune ore compagnia signora anziana, miti pretese. Cass. 22145 D UPI.

TAPPEZZIERE lavorante capacissimo tutti lavori, stabile, ottime condizioni cercasi. Indirizzo UPI 45112 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota poco comodo cucina cerca signora con ragazzo assenti giorno, disposta pagare fino 10.000. Cass. 22123 E UPI.

SIGNORINA 28.enne illibata fidatissima sarta brava domestici cerca cameretta presso piccola distinta famiglia affitto modesto integrato collaborazione lavori. Offerte Cassetta 22120 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA affittasi in villa a distinto. Tel. 96888. 45078 F

CAMERA centralissima affittasi distinto signore. Telefonare 24424, dalle 8-11, 14-16. 45064 F

CAMERA bella bagno telefono affittasi distinto. Pascoli 41, porta 6. 45066 F

CAMERA bella affittasi signore distinto serio. Piccolomini 6, porta 6. 45072 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi due persone distinte. Torrebianca 29-I. 45100 F

MATRIMONIALE centro e salotto, eventuale uso cucina bagno telefono affittasi distinti. Telefonare 38540. 45067 F

MOBILIATA moderna bella, uso bagno affittasi a distinto solo. Telef. 92810. 45097 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi distinto o signorina. Toti 6-I, Giurovich. 45061 F

STANZE 2 uso ufficio mobiliate affittansi a persona seria. Corso Garibaldi 5-II, porta 21. 45082 F

STANZINO affittasi escluso donne. Via Milano 27, porta 9. 45105 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10, tel. 3055. 45089 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: due mesi (3.500). ICCO, Teatro 1. 45104 G

SCUOLA taglio Chiarello inizia nuovo corso pratico, proprio metodo brevettato. Gatteri 10. 44959 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ACCENDITORE (Ronson), caro ricordo smarrito 31-5. Generosa mancia, telefono 47215. 45064 H

BRACCIALETTO - collana oro smarrito tram 9 tratto Goldoni-Pescheria. Onesto rinvenitore lauta mancia. Cossi, Molino Vento 3, telefono 94265. 45093 H

BRACCIALETTO oro targhetta, nome Gianna, smarrito povera ragazza, caro ricordo. D'Alviano 68/12, Bello. 45112 H

CATENINA oro con medaglia ricordo prima Comunione smarrita paraggi Piazza Perugino. Mancia competente onesto rinvenitore. Telefonare n. 91970. 45058 H

CATENINA oro, 2 medaglie, Livia 18-X-43 smarrita giorno 27 maggio; caro ricordo papà morto in guerra. Schiaparelli 50, porta 1. 45083 H

GIACCA vento nera smarrita giovedì tra Basovizza e Trebiciano. Buona mancia onesto rinvenitore. Riportarla ufficio SAT, piazza Borsa 11/A. 45077 H

ORECCHINO oro caro ricordo smarrito paraggi piazza Oberdan-Monumento. Mancia rinvenitore. Rossetti 86, pt., telefono 94294. 45055 H

SPILLA oro formato ombrellino smarrita giovedì Grignano. Generosa mancia rinvenitore telefonando 38339. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 4, 5 stanze, accessori affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 45092 I

APPARTAMENTI tre quattro stanze bagno accessori 35.000; Villa Opicina quattro camere giardino, garage ricchi accessori; appartamento 2 camere accessori compenso spese affittansi. Mazzini 46-II, destra. 45116 I

QUARTIERE camera cucina affittasi. Bar Ragno, Oriani 1. 45107 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina cercano coniugi soli massimo rimborso spese. Offerte Cassetta 22115 L UPI.

PORTINERIA cercano coniugi compensando spese fino 100 mila. Indirizzo UPI 44057 L.

QUARTIERINO soleggiato eventuale compenso spese cercasi. Cassetta 11884 L UPI.

QUARTIERINO vuoto 2 stanze cucina bagno cercasi anche periferia. Cass. 22107 L UPI.

VILLETTA mobiliata tre stanze letto, pranzo, salotto, accessori, cercano diplomati. Offerte Cassetta 22128 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 45032 M

A. BAGNI completi, scaldabagni, rubinetterie, cucine economiche, prezzi fabbrica. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64627 M

MACCHINE fotografiche Leica e Contax vendo. Telef. 93390. 45074 M

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI INGLESI AL COMUNICATO DI BELGRADO

Tito avrebbe sepolto l'alleanza balcanica

Prudente commento ufficiale del Foreign Office
Krishna Menon a colloquio con Eden a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Le reazioni inglesi alla conclusione delle conversazioni russo-jugoslave di Belgrado sono quanto mai prudenti. Il portavoce del Foreign Office si è limitato a ricordare che, allorchè venne dato l'annuncio della visita dei dirigenti russi a Belgrado, il Governo jugoslavo assicurò alle potenze occidentali che questa visita avrebbe lasciato immutate le relazioni fra la Jugoslavia e l'Occidente: «La lettura del comunicato finale — ha proseguito il funzionario — dimostra che queste assicurazioni sono state onorate». Il portavoce ha quindi aggiunto che il commento da lui fatto subito dopo l'annuncio della visita dei dirigenti sovietici alla capitale jugoslava (allorchè il Foreign Office disse che il desiderio jugoslavo di migliorare i propri rapporti con i russi eran comprensibile, dal momento che gli stessi occidentali si stavano apprestando a fare qualcosa di simile), è tuttora valido.

A parte questa dichiarazione ufficiale, il punto di vista inglese può così essere riassunto: si osserva prima di tutto (come dice in un editoriale odierno il giornale pomeridiano «Star»), che «non vi è ragione di supporre per il momento che la completa indipendenza di Tito da Mosca, o la forza della sua posizione diplomatica, siano state minimamente compromesse. Al tempo stesso, però, ci si domanda se i russi non abbiano ottenuto un successo maggiore di quanto non sembrerebbe dalla lettura del comunicato: «In particolare — dice ancora lo «Star» — i russi hanno sempre detestato il trionfo diplomatico di Tito allorchè egli concluse l'alleanza con Grecia e Turchia: il patto balcanico; il futuro dirà se questa alleanza sia destinata a rimanere intatta, o se Kruscev non sia riuscito invece ad allontanare Tito da una posizione così vicina al campo occidentale».

Queste considerazioni non sono poi in così aperta contraddizione come sembrerebbe con l'osservazione ufficiale del Foreign Office che Tito ha «onorato la sua promessa» di lasciare immutate le proprie relazioni con l'Occidente. Il fatto è, in realtà, che questo mutamento si era già verificato nei mesi scorsi, prima dell'incontro con Kruscev; non nel senso che Tito intenda reinserirsi nel blocco cominformista — possibilità questa a cui a Londra non si crede — ma nel senso che la progressiva integrazione della Jugoslavia nel blocco occidentale era di fatto già stata sospesa. Basta ricordare che la soluzione del problema di Trieste era stata considerata per anni negli ambienti atlantici come il passo necessario per rimuovere l'unico ostacolo che impediva appunto il completamento del «fronte occidentale», permettendo di congiungere l'alleanza balcanica con l'alleanza atlantica. Ma allorchè l'accordo su Trieste venne raggiunto, Tito cominciò a muoversi sempre più rapidamente verso posizioni di indipendenza crescente dall'uno e dall'altro blocco, e il «fronte occidentale» in Europa rimase diviso in due, come lo era prima.

Questo spostamento di Tito verso una posizione di equidistanza dai due blocchi è un fatto che gli inglesi, comunque, stando alla dichiarazione odierna, sono decisi ad accettare, facendo, se necessario, buon viso a cattivo gioco.

Maggiori informazioni sulle conversazioni di Belgrado verranno portate a Londra fra una decina di giorni, allorchè farà ritorno alla capitale lo Ambasciatore a Belgrado Sir Frank Roberts. Le conversazioni tra i tre Ambasciatori occidentali e il Governo di Tito avranno inizio nella capitale jugoslava — si è appreso oggi a Londra — prima della fine del mese.

A Londra è giunto oggi il capo della delegazione indiana all'ONU Krishna Menon. Nel pomeriggio, accompagnato dall'Alto commissario indiano a Londra madame Pandith (madame Pandith è, come è noto, la sorella di Nehru) e dal Ministro degli Esteri inglese Mac Millan, Menon si è recato a far visita al Primo Ministro Eden. Il diplomatico indiano si tratterrà a Londra tre o quattro giorni, per discutere gli ultimi sviluppi della situazione estremo-orientale. (Egli aveva trascorso di recente diversi giorni a Pechino, in conversazioni con il Primo Ministro comunista cinese Ciu En-lai).

Arrigo Levi

La rete di spionaggio

Imminente il comunicato sugli arresti in Svizzera

Ginevra, 3

Il massimo riserbo da parte delle autorità svizzere viene mantenuto ancora oggi sulla operazione di polizia svoltasi all'alba del primo giugno fra i dirigenti di lavoratori comunisti italiani in sei centri della Svizzera tedesca. Da informazioni assunte direttamente presso il Dipartimento federale di giustizia e polizia di Berna sembrerebbe che un comunicato ufficiale venga diramato domani o lunedì.

Per ora, sarebbero all'esame delle autorità competenti i rapporti redatti a seguito delle perquisizioni e degli interrogatori di una ventina di «fermati». Di questi ultimi, una parte sarebbe stata rilasciata in libertà con la condizione di mantenersi tuttavia a disposizione delle autorità giudiziarie, mentre altri sarebbero stati trattenuti per interrogatori.

Il quotidiano comunista di Ginevra, la «Voix Ouvrière», unico giornale che commenti lo accaduto, conferma indirettamente il fermo avvenuto da parte della polizia federale di un cittadino svizzero, e precisamente di un ticinese, certo Sandro Rodoni, membro del comitato centrale del «Parti du travail» (partito comunista svizzero) denunciando nello stesso tempo altri arresti di comunisti italiani a Winterthur, e di due ticinesi uno a Sciaffusa e uno a Basilea.

ATTIVO INTERESSAMENTO DEL CAPO DELLO STATO

La vertenza dei professori discussa da Gronchi con Ermini

Stasera alle ore 18 saranno ricevuti i delegati del Fronte
Precisazioni governative sull'iniziativa del Presidente

Roma, 3

In attuazione del suo proposito, Gronchi ha ricevuto stamane al Quirinale il Ministro della P. I. on. Ermini, il quale gli ha ampiamente illustrato le vicende che hanno portato all'agitazione ed allo sciopero gli insegnanti medi e le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, che sono state respinte dal Fronte.

A quanto è dato sapere, il colloquio, però, non ha avuto carattere esclusivamente espositivo, ma la questione è stata discussa nei suoi sostanziali aspetti. A proposito del colloquio, il Ministro della P. I. non ha ritenuto opportuno fare alcuna dichiarazione ai giornalisti, ma sulla sostanza del problema una breve precisazione è stata fatta dal Sottosegretario alla P. I. on. Scaglia, il quale ha detto: «La posizione del Governo nei confronti dei professori è già stata più volte illustrata dal Ministro e quindi non vi è sostanzialmente nulla di nuovo».

L'on Scaglia ha rilevato altresì che il passo dei professori ha il carattere di «una ulteriore garanzia morale ed è evidente che questa garanzia viene chiesta al Presidente della Repubblica, il quale, prima di ricevere i rappresentanti degli insegnanti medi, ha voluto sentire il parere del Governo». «Ma è anche evidente — ha aggiunto l'on. Scaglia — che queste garanzie non possono andare al di là degli impegni fissati dalla legge che il Governo si accinge a rispettare rigorosamente».

L'udienza del Presidente della Repubblica alla delegazione degli insegnanti medi è stata fissata per domani alle 18. La delegazione sarà composta da sette professori e precisamente da Carrettoni, Granella, Pagella, Perucci, Cavallaro, Mardini e Giuditta.

Resta a vedere — ed è questo il punto sul quale si concentra l'attenzione degli ambienti politici — quali forme assumerà l'azione di Gronchi dopo questi colloqui, soprattutto tenuto conto che negli ambienti del Fronte della scuola si è attribuita la decisione della cessazione dello sciopero ad assicurazioni, appunto, dell'interessamento attivo del Capo dello Stato.

Logicamente la questione del preteso contrasto fra Quirinale e Viminale e la iniziativa presa da Gronchi vengono messe in grande rilievo dall'estrema sinistra, che se ne giova propagandisticamente ad un duplice effetto: quello di far pesare la nuova concezione di stimolo che il Presidente della Repubblica intende dare alla propria opera ed alla nuova visione che egli ha dei poteri attribuitigli dalla Costituzione, e l'altro di valorizzare l'azione del Capo dello Stato in funzione antigovernativa. D'altra parte, questa opera propagandistica dell'estrema sinistra è facilmente identificabile all'interno della categoria interessata: infatti, fra gli insegnanti medi l'attivismo comunista diffonde la convinzione che il problema della categoria sarà risolto dall'intervento attivo di Gronchi.

Le induzioni sul modo come Gronchi agirà dopo i suoi colloqui per la vertenza degli insegnanti sono molto diverse ma evidentemente premature. Un elemento è evidente e cioè lo interesse vivissimo con cui costituzionalisti e politici attendono di conoscere quell'azione per valutare i limiti e le forme entro i quali il Presidente della Repubblica interpreta i poteri previsti dalla Carta Costituzionale.

Il significato e la portata dei colloqui del Presidente della Repubblica vengono, tuttavia, questa sera configurati esattamente in ambienti vicini al Quirinale. In sostanza l'incontro avuto oggi da Gronchi con il Ministro Ermini e quello che egli avrà domani con i rappresentanti del Fronte della scuola servono al Capo dello Stato per raccogliere completamente tutti gli elementi e tutti gli aspetti del problema: quando sarà in possesso di essi, il Capo dello Stato non potrà che sviluppare il suo interessamento nei limiti ben precisi previsti dalla Costituzione.

Pertanto errano coloro che credono d'individuare nella Carta costituzionale una funzione presidenziale praticamente svuotata di contenuto effettivo, ma errano anche coloro che alimentano delle speranze sulla vastità dei poteri presidenziali, che non trova base nella Costituzione. L'interessamento diretto al problema da parte del Capo dello Stato rappresenta di per se stesso, come fatto, una tranquillità per la categoria che il suo problema è ben presente e non subirà dilazionamenti nella soluzione da parte degli organi competenti. In altre parole, l'interessamento del Presidente della Repubblica ha la caratteristica di una «alta sollecitazione» alla soluzione del problema.

Indipendentemente dal recente sciopero degli insegnanti medi, gli organi ministeriali competenti sono dell'idea che occorra dare al più presto attuazione, anche prima della scadenza di un anno dalla sua entrata in vigore, alla legge di delega per gli statali.

A questo riguardo si può precisare che è pressochè conclusa l'elaborazione delle norme relative al riordinamento delle carriere distinte, in base alla natura ed alla importanza dei compiti ed ai requisiti richiesti per disimpegnarli, in: a) carriere direttive; b) carriere di concetto; c) carriere esecutive; d) carriere amministrative, nonchè all'organizzazione dei gradi o qualifiche secondo il criterio che a ciascun grado o qualifica corrispondano diverse funzioni o responsabilità.

CROLLA UN MURO NEL CENTRO DI BOLOGNA

QUATTRO PASSANTI travolti dalle macerie

Una donna è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale
Mesi fa nello stesso posto si verificò un identico sinistro

Bologna, 3

Una donna è rimasta uccisa e altre tre persone ferite (due donne ed un uomo) nel crollo di un muro avvenuto questa mattina, alle 9 circa, nella centralissima via Ugo Bassi. Il muro era stato eretto nel punto ove sorgeva la casa di Galvani, che tempo addietro crollò uccidendo un ragazzo.

I pompieri, subito accorsi, hanno tratto dalle macerie una donna anziana ormai in fin di vita. Si tratta di Marcella Satta di 52 anni da Roma, ma temporaneamente dimorante a Bologna con il marito Cannassi. E' deceduta poco dopo l'arrivo all'ospedale, senza riprendere conoscenza. Un'altra donna, pure di 52 anni, Anastasia Bompani, abitante in via Emilia Ponente, è stata ricoverata all'Ospedale Sant'Orsola con prognosi riservata per trauma cranico e altre ferite varie. Ferite di relativa entità ha riportato invece Virginia Fantazzini, di 25 anni, pure ricoverata allo Ospedale Sant'Orsola (pare sia in stato interessante) e Venerio Venturelli, di 73 anni, portato al «Rizzoli» per frattura esposta alla gamba sinistra.

Sul crollo si apprendono i seguenti particolari: la ditta ACEP addetta ai lavori dell'edificio in stato di avanzata costruzione che sorge nel punto preciso ove il 13 novembre dello scorso anno crollò la casa natale di Galvani, da tempo aveva costruito un muretto di protezione di una quindicina di centimetri di spessore e alto due metri.

All'interno del muretto, alcuni operai avevano ammassato stamane della sabbia ripulita dalla «pedoniera» installata e funzionante nella parte dell'edificio più prossima a via Ugo Bassi. Con molta probabilità, sia la pressione della sabbia umida (una ottantina di quintali) ed in assestamento man mano che si asciugava, sia le vibrazioni della «pedoniera» al lavoro, sono state fra le cause principali del sinistro.

Indubbiamente — viene fatto notare dai tecnici che stanno ora compiendo gli accertamenti — la distanza non regolamentare dei pilastri del muretto e la mancanza di fondamenta hanno contribuito al crollo.

L'elezione di Miss Europa

L'ARRIVO A HELSINKI di undici bellezze europee

Helsinki, 3

Undici «miss» che parteciperanno alle elezioni di Miss Europa, sono giunte stamani a Helsinki da Copenhagen, a bordo di un quadrimotore delle aviolinee scandinave. Le attendevano al varco, oltre a un nutrito stuolo di giornalisti e di fotografi, circa cinquecento studenti delle scuole medie. Questi ultimi hanno ovviamente dato libero corso al loro giovanile entusiasmo, applaudendo, fischiando, e accalcandosi intorno al gruppo di rappresentanti della venustà europea. La rappresentante dell'Italia, Vandisa Guida, e la rappresentante della Granbretagna, Margaret To Rowe non erano del gruppo. Esse giungeranno domattina.

Le undici «miss» hanno raccolto molti applausi quando, incedendo graziosamente si sono avviate alla Dogana; i funzionari naturalmente, hanno adempiuto ai loro compiti in forma del tutto aliena da pignolerie burocratiche.

Gli applausi maggiori sono forse toccati alla candidata svedese — bionda, non c'è bisogno di dirlo — Hillevi Larson. Essa indossava un vestito azzurro-cielo, e portava scarpe dal tacco altissimo e più che esile.

La più modesta delle candidate è apparsa la olandese Angelina Kalhoven, la quale ha dichiarato esplicita: «Tutte le altre candidate sono molto belle. Credo che sarà una di loro ad aggiudicarsi il titolo».

RIPRESI I NEGOZIATI per la pesca nell'Adriatico

Belgrado, 3

Sono ripresi oggi a Belgrado i negoziati italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico, negoziati avviati nella seconda metà dello scorso marzo ed interrotti poi il 7 aprile per consentire alle due delegazioni di prendere parte al Congresso internazionale a Roma dello sfruttamento del patrimonio ittico.

VENDETTA DELLA MALAVITA PRESSO NAPOLI

Freddato a fucilate da un assassino in agguato

Anche la moglie dell'ucciso è stata colpita

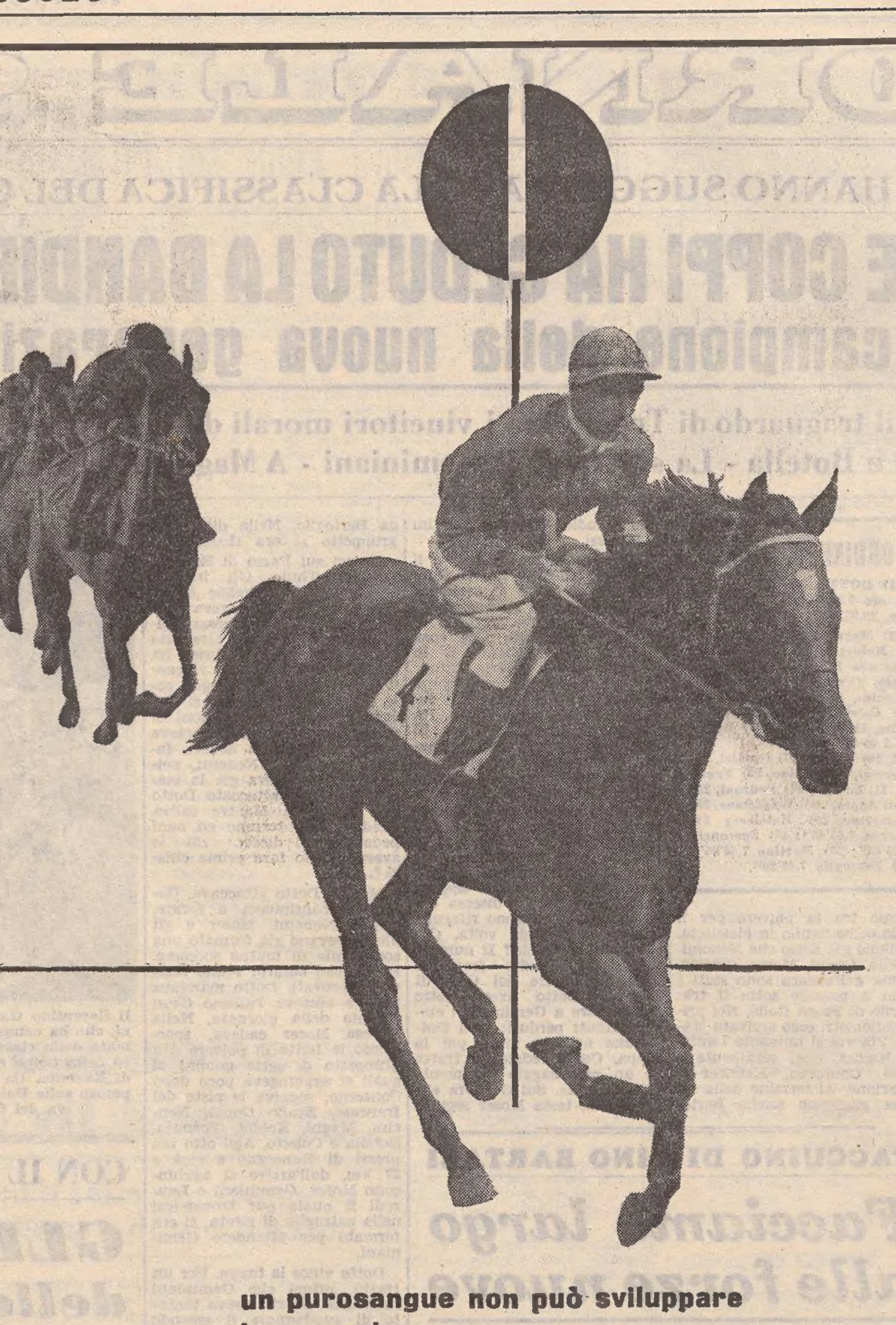
Napoli, 3

Un uomo che era stato condannato due volte per omicidio, Enrico Angri, di 58 anni, mentre rincasava la notte scorsa con la moglie Nunzia Esposito, di 44 anni, è stato preso a fucilate. L'Angri è morto sul colpo, la donna è rimasta ferita all'addome e a un braccio.

I due abitavano presso Somma Vesuviana in un casolare poco distante dal punto ove sono stati fatti segno alla sparatoria da parte di qualcuno in agguato tra i cespugli. Una figlia dell'Angri, Vincenza, accorsa al rumore degli spari, ha fatto in tempo a soccorrere la madre, facendola più tardi ricoverare in un ospedale di Napoli.

Una rapida battuta subito operata dai carabinieri e le successive indagini hanno portato all'arresto dell'assassino, tale Giuseppe Mosca. Alla cattura si è giunti attraverso le indagini congiunte dei carabinieri di Somma e della P.S. napoletana. L'omicida, viene interrogato sulle circostanze e il movente del crimine. Da vari indizi e dalle dichiarazioni fatte dalla donna, che stamane ha ripreso conoscenza, risulta che il Mosca era stato spalleggiato da tale Giuseppe Aliberti che è attivamente ricercato. All'origine del delitto sembra ci sia una vendetta della malavita locale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



un purosangue non può sviluppare
la sua azione
se ha
una ferratura
di dimensione insufficiente

una vettura da corsa
è sensibile
come un purosangue:
per sviluppare
la sua potenza vuole pneumatici
di tipo e dimensione esatti

Gran Premio di Bordeaux
1° Jean Behra su Maserati - Stelvio
Gran Premio di Napoli
1° Alberto Ascari su Lancia - Stelvio
Gran Premio di Bari
1° Jean Behra su Maserati - STELVIO
Trofeo Sardo - Cagliari
1° Gaetano Starrabba su Maserati - STELVIO

G. P. Supercortemaggiore - Monza
1° Behra - Musso su Maserati - STELVIO
1000 km. a 177 di media

s.o.

PIRELLI

stelvio
per la vostra Fiat 500
1100
1400

cinturato
per la vostra Alfa Romeo
per la vostra Lancia

rolle
per la vostra Fiat 600

OCCASIONISSIMA vendo servizio posate superargentato sabato, domenica. Albergo Milano, Trieste. 5811 M
SERVIZIO posate superargentato vendo 26.000. Telefonare 23091, Trieste. 5822 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobililetto, guardaroba, sediame, per giardino. Materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 45091 NN
A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 64627 NN
ARMADI tre, quattro porte; altro 4000; matrimoniale completa, suste, materassi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45113 NN
PIANINO germanico incrociate, come nuovo vendesi. Carducci 32-II. 13 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L 5

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili affida gratis grandioso campionario vendita assegno rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5840 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 45084 Q
A nolo 1400, 500 C, Belvedere. Gambini 43, tel. 94424. 45096 Q
APPROFITTATE: Motoguzzi. Motoleggere, turismo, sport. Motocarri. Pronte consegne. Esposizione, Fabio Severo 18. 45085 Q
FIAT 600, 1100/103, 500 C, Belvedere, 1100 E, Ardea, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 45110 Q
FIAT 600, 1100/103, 1100 E, 1100 A, Belvedere, 500 C. San Nicolò 12, Duplica. 45115 Q
ISO 200 vendesi L. 140.000. Negozio Muggia, via Rittmeyer 7. 45088 Q
MOTO Gilera 250 cc. Nettuno Sport vendo. Telef. 93390. 45075 Q
500 A, Gilerino vendonsi. Autorimessa, via Gambini 43. 45095 Q
1400 Berlina, gran luce, fuori serie e 1100 vendo. Padovan 10. 45102 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO frutta erbaggi vini affittasi prontamente, miti pretese, ore 15-16. Via Pacinotti 5. 45056 R
CEDO centro città veneta avviato albergo bar, 35 letti, tutti conforti, forte reddito lire 20.000.000, altro albergo bar ristorante con o senza immobile, 25 letti, prezzo da convenire. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5849 R
CEDONSI grosso centro industriale commerciale avviato negozio tessuti, confezioni mercerie, forte reddito, con o senza merce e immobile, prezzo da convenirsi. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5850 R
IMPORTANTE Società titolare permessi continuativi piano nazionale giochi autorizzati alto reddito garantito cerca soci disposti amministrare concessione propria regione e provincia apportando piccolo capitale. Casella 71 G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5855 R
LUOGO colazione affittasi vendesi. Indirizzo UPI 44991 R.
SOCIO per negozio alimentari con capitale cercasi. Rivolgersi via Scalinata 11, Cesario. 45070 R
NEGOZIO centro, forte passaggio, vastissima licenza, causa altri impegni, cederei, oppure darei in consegna. Scrivere Cassetta 22143 R UPI.
SOCIETA' Finanziaria concessionaria importantissima produzione nazionale cerca soci regionali e provinciali apportanti piccolo capitale per sviluppare localmente organizzazioni in esclusiva. Casella 72 G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5854 R
TRATTORIA o latteria caffè acquisto. Cass. 22138 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI condominio Roiano-Giacinti in costruzione 2-3 stanze ricchi accessori ascensore. Anche Mutuo Aldisio domande 1953-1954 consegna novembre-dicembre 1955. Geom. Germani, Carducci 10, Tel. 35606. 44979 S
APPARTAMENTI bellissimi 3 stanze, bagno, cucina, due poggioli, costruenda casa, facilitazioni prenotansi. Loy, San Lazzaro 19-I. 45103 S
CASETTA libera due stanze, cucina vendesi. Bar S. Giovanni, tel. 51369, Neri. 45069 S
CONDOMINIO libero, occupato, 2-4 stanze accessori acquisto prontamente. Offerte Cassetta 22153 S UPI.
GORIZIA appartamenti signorili occupati vendonsi soli o assieme uno libero. Carta Identità 22. 628.146. Fermoposta Gorizia. 2024 S
QUARTIERI 2 stanze soggiorno, bagno, stabile in condominio vendonsi, consegna fine agosto. Studio Arredamenti Mazzini 46-II, destra. 50 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Val Paradiso Sella di Borgo Valsugana 900 m. ogni conforto moderno, ambiente familiare. 5852 T
GRANDE Albergo Montalbieri Castelvecchi di Valdagno, prima categoria, 900 m., grandiosa pineta, tennis, prezzi moderati. 5851 T
VALDAORA m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5667 T
VALLE di Casies (Pusteria). Nuova Pensione «Villa del Bosco», confort moderni, ottimo trattamento, prezzi modici. Interpellateci. 5796 T
VILLETTA d'affittare per stagione. Telefonare 21158. 45086 T